Consiglio regionale del Veneto

Questo libro proviene dalle raccolte della Biblioteca del Consiglio regionale del Veneto. Il suo utilizzo non commerciale è libero e gratuito in base alle norme sul diritto d'autore vigenti in Italia.

Per ottenerne una versione ad alta definizione a fini editoriali, rivolgersi al seguente indirizzo:

biblioteca@consiglioveneto.it

REPUBBLICA ROMANA

BOLLETTINO DELLE LEGGI

N. 41.

EDIZIONE OFFICIALE

379 Proclama del Triumvirato ai Romani perchè riconsegnino alle chiese i confessionali—*pag.* 3.

380 Idem del Ministro della guerra sulla battaglia di Velletri—*pag.* 4.

381 Bollettino officiale sul medesimo fatto d'armi—*pag.* 7.

382 Circolare del Ministro dell'estero ai presidi delle province sulle trattative coll'inviato francese—*pag.* 8.

383 Ordine del giorno del Ministro della guerra contro l'abuso dei soldati di percorrere in vettura le vie di Roma—*pag.* 10.

384 Idem in cui si notifica che durante l'assenza del generale in capo il colonnello Mezzacapo comanderà il presidio della capitale e ne dirigerà la difesa—*pag.* 11.

385 Il Ministro della guerra avvisa tutti i proprietari dei carri da trasporto che ne diano l'assegna entro 48 ore—*ivi.*

386 Proclama del Triumvirato ai popoli della Repubblica perchè insorgano in armi—*pag.* 12.

387 Dispaccio del Ministro della guerra all'Intendente generale affinchè corrisponda il soldo e soprassoldo a tutti i feriti dal 30 aprile in poi—*pag.* 15.

388 Proclama del Triumvirato sulla battaglia di Velletri, in cui si lodano le truppe del coraggio dimostrato—*ivi.*

—

Roma 1849.—Tipografia Nazionale

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO · BIBLIOTECA

REPUBBLICA ROMANA

BOLLETTINO DELLE LEGGI

N. 41.

EDIZIONE OFFICIALE

373 Proclama del Triumvirato al Popolo perchè riconosca alle chiese i loro beni—pag. 3.
380 Idem del Ministro della guerra sulla battaglia di Velletri—pag. 4.
381 Bollettino ufficiale sul medesimo fatto d'arme—pag. 5.
382 Circolare del Ministro dell'interno ai presidi delle provincie sulle tratative coll'inviato francese—pag. 8.
383 Ordine del giorno del Ministro della guerra colmo l'elogio dei soldati di pernottare in vettura lo via di Roma—pag. 10.
384 Idem in cui si notifica che cessato l'assenso del generale in capo il generale Mezzacapo comanderà il presidio della capitale e ne dirigerà la difesa—pag. 11.
385 Il Ministro della guerra avvisa tutti i proprietari dei carri da trasporto che ne diano l'assegna entro 48 ore—ivi.
386 Proclama del Triumvirato al popolo della Repubblica perchè incoraggi le armi—pag. 12.
387 Dispaccio del Ministro della guerra all'intendente generale sull'ottima riuscita di tutte le operazioni a tutti i posti del 20 aprile in poi—pag. 15.
388 Relazione del Triumvirato sulla battaglia di Velletri, in cui si lodano le truppe del coraggio dimostrato—ivi.

ROMA 1849.—TIPOGRAFIA NAZIONALE

(379)

ROMANI !

Parecchi fra voi, in un moto di zelo irriflessivo, promosso da sentori di nuovi pericoli, hanno jeri posto mano, disegnando farne arnesi di barricate, sopra alcuni Confessionali appartenenti alle Chiese.

L'atto sarebbe grave e punibile, se noi non conoscessimo le vostre intenzioni.

Voi avete creduto, con quella dimostrazione, far nuova testimonianza che ogni cosa è oggimai possibile in Roma, fuorchè il ripristinamento del governo sacerdotale caduto. Avete voluto esprimere il pensiero che non è, nè può essere vera religione, dove non è patria libera; e che oggi la causa della religione vera, la causa dell'anime nostre libere ed immortali, si concentra tutta sulle barricate cittadine.

Ma i nemici della nostra santa Repubblica vegliano in ogni parte d' Europa a interpretare male i vostri atti; e ad accusare il popolo d'irriverenza e d'irreligione. Tradirebbe la Patria chi fornisse motivo a siffatte accuse.

Romani! La Città vostra è grande e inviolabile fra tutte le Città d'Europa, perchè fu culla e conservatrice di Religione. Dio protegge e proteggerà la Repubblica, perchè il santo suo nome non è mai scompagnato dalla parola *Popolo*, e perchè da noi si combatte per la sua Legge d'Amore e di Libertà, mentre altrove si combatte per interessi e ambizioni, che profanano e rovinano ogni credenza. In quelle Chiese, santuario della Religione dei nostri padri, s'innalzeranno, mentre combatteremo, preghiere al Dio

dei Redenti. Da quei Confessionali, d'onde purtroppo escirono talvolta, violazione del mandato di Cristo, insinuazioni di corruttela e di servitù, esce pure, non lo dimenticate, la parola consolatrice alle vecchie madri dei combattenti per la Repubblica.

Fratelli nostri nella Causa benedetta da Dio e dal Popolo! I vostri Triumviri esigono da voi una prova di fiducia che risponda alle accuse, conseguenza d'un'atto imprudente.

RICONSEGNATE VOI STESSI ALLE CHIESE I CONFESSIONALI CHE JERI TOGLIESTE. Le barricate cittadine avranno difesa dai nostri petti.

Dalla residenza del Triumvirato li 20 Maggio 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

(380)

ROMANI

Jeri l'Armata Romana ad un miglio di distanza da Velletri ha combattuto con tanta prodezza da risolvere con un solo fatto d'armi le sorti della guerra.

Le glorie di Palestrina — la santità della causa — l'orgoglio del nome Romano, stavano da una parte con pochi soldati, ma prodi.

Dall'altra l'onta di una recente disfatta — la coscienza del fratricidio comandato da un tiranno ferocemente stupido, stavano coi molti.

La vittoria non poteva esser dubbia.

E non fu.

Cedevano al romano urto i nemici.

I nostri furono meravigliosi.

I prodi di Garibaldi sfolgorarono.

Contenne le vittoriose armi la pietà verso i fuggenti. Eglino abbandonavano la stessa Velletri — dispensandoci dall'oppugnarla oggi.

L'alta notte velava la fuga.

E la fuga non era vergognosa.

Vergognosa era la invasione del territorio Romano — vergognoso l'avanzarsi a combattere una Repubblica che non oltrepassava i propri confini — una Repubblica che sorgeva dal suffragio universale, forte del suo diritto, e parata a resistere a tutti gli sgherri del dispotismo.

Il bombardatore di Palermo e di Messina capitanava (è voce comune) sedici mila uomini —anelava a deliziarsi, secondo Nerone, nello incendio di Roma.

Ma i passi amari della fuga lo aspettavano.

Romani — o vigiliate dalle mura alla difesa della Città — od usciate in campo aperto a combattere — voi siete invincibili — il diritto e Dio stanno colle vostre forze — Chi contro Dio?

Eccovi le parole stesse del Generale in Capo, del valoroso Roselli.

Al Ministro della Guerra in Roma

Velletri 20 Maggio 1849.

Ore 9 e un quarto antimeridiane.

» Ho la consolazione di partecipare al Mini-
» stro della Guerra, che i nemici, disanimati
» dal valore mostrato nel combattimento di jeri
» dalle nostre Truppe Repubblicane, hanno ab-
» bandonata la Città circa le ore tre dopo mez-
» za notte. L'esercito si preparava ad attaccare
» oggi la città di Velletri, ma le riconoscenze
» spedite prima di giorno hanno scoperta la di
» lui fuga. Entriamo adesso in Velletri; le Trup-
» pe sono affamate e stanche, per cui le fo ri-
» storare alquanto, ed appena potrò, farò inse-
» guire il nemico nella direzione di Cisterna
» dalla Cavalleria, e da qualche Reggimento di
» fanteria ad oggetto di far prigionieri.

» VIVA LA REPUBBLICA!

E la Repubblica Romana sarà presto Italiana.

In Roma si difende l'Italia.

Qui uomini convenuti di tutta Italia versano il loro sangue.

Nei campi delle romane vittorie è consacrata dal sangue la Religione dell'Unità italiana, dell'italiana Repubblica.

VIVA L'ITALIA!

Il Ministro della Guerra e Marina

GIUSEPPE AVEZZANA

(381)

BOLLETTINO OFFICIALE

—

DAL QUARTIER GENERALE PRESSO VELLETRI
LI 20 MAGGIO 1849 ORA 1 ANTIMERIDIANA

Cittadini Triumviri :

Jeri verso le ore 10 del mattino l'avanguardia comandata dal prode Garibaldi, percorrendo la strada consolare, era pervenuta ad un miglio lontano da Velletri. Quivi fu attaccata dal nemico uscito fuori di Velletri stesso, in numero di circa seimila tra cavalleria e fanteria.

I Repubblicani avendo coll'usato loro coraggio caricato due volte alla baionetta le masse nemiche, le costrinsero a ritirarsi e rinchiudersi nella Città, dopo avere lasciato sul campo molti morti, fra cui un capo di battaglione, e 30 prigionieri.

Arrivato io col corpo di battaglia verso le ore due pomeridiane, trovai che il nemico rispondeva con vivo fuoco di moschetti e cannoni ai nostri, i quali avevano steso intorno alle mura una catena, la di cui sinistra appoggiavasi alla strada consolare, e la diritta alle alture dei Cappuccini. Allora facendo io rilevare da truppe fresche i soldati della prima brigata, continuai la riconoscenza intorno alle mura, la quale fu vivissima, atteso l'ardore delle nostre truppe. La notte fece sospendere il fuoco sostenuto da nostra parte anche con due pezzi di Artiglieria collocati sulla strada. In questa azione la nostra perdita fu assai lieve, non contando che pochi

uomini fuori di combattimento, fra cui pochissimi morti.

In seguito si daranno i particolari.

Salute e Fratellanza.

Il Generale in Capo Roselli

(382)

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DELL' INTERNO

Circolare

Cittadino Preside

Nel Monitore di quest'oggi leggerete le condizioni proposte e trasmesse dal Ministro di Francia Lesseps, per mezzo de'nostri Commissarj, all'Assemblea Costituente Romana, e il Decreto votato jeri ad unanimità da quest'ultima in risposta alle medesime.

Le prime, sotto forme più lusinghiere, non sono nel fondo, che una continuazione del programma del Generale Oudinot. Il secondo è un nuovo atto di dignità e di forza morale, che l'Assemblea doveva a sè stessa, alla pubblica opinione e ai diritti del paese.

A fronte della grande Nazione, che, nel moto delle cose politiche di Europa, tiene sovra ogni altra le parti della ragion civile e della libertà dei popoli; dopo il solenne biasimo dato dall'Assemblea francese al suo Ministero per l'abuso di forza materiale operato sotto le mura di Roma;

innanzi alla universale protesta della generosa Francia contro la politica ambigua di quel Governo a nostro riguardo; il rifiuto di accogliere in Roma il corpo di esercito capitanato dall'Oudinot, senza certe garanzie da parte del Governo medesimo, mentre era cosa necessaria da un lato alla sicurtà della nostra vita politica, richiesta dall'attitudine morale del Popolo Romano in faccia allo straniero, non può dall'altro considerarsi come imprudente e pericolosa nelle sue conseguenze.

V'hanno in Francia leggi e influenze morali, che vincolano potentemente l'azione governativa, ed impediscono all'arbitrio di opprimere la ragione; e la ragione è per noi, e sono per noi la coscienza del popolo Francese, e i grandi, i generali interessi di quella Nazione, i quali, secondo ogni probabilità, stanno per ottenere presso la medesima una definitiva vittoria, nel nome della vera libertà, e degli imprescrittibili principii della giustizia internazionale.

Roma ha accolta, col generoso entusiasmo che la distingue, la deliberazione dell'Assemblea; e il Triumvirato adempirà fedelmente nelle sue relazioni politiche col Ministro Francese quella parte del Decreto che gli fu commesso di sviluppare ed eseguire.

Dal nostro Esercito di operazione contro i Napoletani abbiamo liete notizie di successi altamente onorevoli alle armi repubblicane. I reali sgombrarono precipitosamente da Albano e da Palestrina all'appressarci delle nostre milizie, concentrandosi sopra Velletri; ma ivi raggiunti jeri dai nostri corpi, e assaliti vigorosamente,

dopo una lunga resistenza, furono cacciati da tutte le loro posizioni, ed hanno questa notte abbandonata eziandio la Città, gittandosi scompigliati e fuggenti giù pei piani di Cisterna.

I nostri li perseguitano, profittando della vittoria.

Salute e fratellanza.

Roma 20. Maggio 1849.

Pel Ministro
AURELIO SAFFI

(383)

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del giorno 20 *Maggio* 1849.

È di mestieri vengano rimossi alcuni abusi introdotti nella milizia, i quali offendono la disciplina ora più che mai necessaria in questi supremi momenti della Patria. Si vedono di continuo soldati e bassi ufficiali di ogni arma percorrere per diporto in vettura le vie di Roma. Questo costume, non proporzionato ai mezzi economici del soldato, oltrechè potrebbe esser germe di più gravi disordini, mal s' addice al decoro militare. Questo è vieppiù offeso, allorchè innalzando canti e grida si abbandonano a immoderato tripudio. E come questo inconveniente non fosse grave abbastanza, vi si aggiunge l'altro gravissimo che i soldati in vettura siano talvolta armati di fucile, quale fuori di servizio debbe lasciarsi in caserma.

I Comandanti dei Corpi, sotto la loro stretta responsabilità, dovranno attendere a prevenire simili disordini, che includono una rilasciatezza di disciplina.

Dovranno altresì vigilare, perchè a mezz'ora di notte precisa si restituisca ciascun soldato al proprio quartiere.

Il Ministro GIUSEPPE AVEZZANA

(384)

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del giorno 20 *Maggio* 1849.

Durante l'assenza da Roma del General Roselli, Comandante in capo l' armata della Repubblica Romana, viene provvisoriamente nominato Comandante il presidio della Capitale, ed incaricato di dirigerne la difesa, il cittadino Colonnello Mezzacapo. Le milizie di ogni arma dovranno riconoscerlo in tale qualifica, ed obbedire agli ordini che saranno dal medesimo emanati.

Il Ministro GIUSEPPE AVEZZANA

(385)

AVVISO

Tutti i Proprietarj de'Carri'da trasporto daranno nel termine di ore 48 dalla data del presente l' assegna alla Intendenza Generale del

Ministero di Guerra e Marina del numero e della specie che ne posseggono, e del loro domicilio, acciocchè dalla medesima se ne possa disporre in turno di servizio per l'Armata.

I trasporti occorrenti per l' Armata saranno pagati dalla Intendenza Generale stessa a prezzo della tariffa.

Tutti quelli, che non dessero l'assegna ordinata, incorreranno nella penale della requisizione, senza compenso alcuno.

Roma li 20 Maggio 1849.

Il Ministro Giuseppe Avezzana

(386)

POPOLI DELLA REPUBBLICA

L'Austriaco inoltra. Bologna è caduta: caduta dopo otto giorni sublimi di battaglia e di sacrifici: caduta com'altri trionfa. Sia l' ultimo suo grido, grido di guerra e vendetta per tutti noi : chi ha core Italiano lo accolga come un santo legato. Roma vi chiede, cittadini, uno sforzo supremo; e lo chiede certa d'ottenerlo , perchè il sangue versato dai suoi nella giornata del 30 gliene concede il diritto.

Colle adesioni al nostro programma mandato quando cominciavano i dì del pericolo, voi avete dato bella e solenne testimonianza di fede concorde all'Italia e all'Europa. Noi vi chiamiamo ad un' altra testimonianza , quella dei fatti. Sia pronto ogni uomo a segnare col proprio sangue la fede! Sorga ogni città, ogni borgo, ogni luogo

vindice di Bologna! Suoni ogni campana il tocco dell'agonìa che il popolo intima all'invasore straniero! Accendete sui vostri monti, di giogo in giogo, simbolo della fratellanza nell'ira, i fuochi che diedero nel decembre 1847 il programma della nostra rivoluzione! Sventoli per ogni dove, sulle torri, sui campanili, la rossa bandiera! Di terra in terra, di casolare in casolare, corra un fremito di battaglia! Sappiano il nemico, l'Italia, l'Europa che quì, nel core della Penisola, stanno tre milioni d' uomini legati in sacramento di tremenda difesa, decisi irrevocabilmente a combattere sino all'estremo, a sotterrarsi, anzichè cedere, sotto le rovine della Patria! E viva Dio! nessuna potenza umana potrà rapirci di vincere. Tre milioni d'uomini sono onnipotenti quando dicono: *noi vogliamo*.

Italiani figli di Roma! militi della Repubblica! Questa è un'ora solenne preparata da secoli: uno di quei momenti storici che decretano la vita o la morte d'un popolo.

Grandi e potenti per sempre, o segnati per sempre del marchio di servitù: riconosciuti liberi e fratelli dalle Nazioni o condannati alla nullità degli obbedienti al capriccio altrui: padroni di voi medesimi, delle vostre case, dei vostri altari, delle vostre tombe, o cosa e ludibrio d'ogni tiranno: raccomandati alla immortalità della gloria o della vergogna: sarete ciò che vorrete. Il giudizio di Dio e dell' Umanità pende dalla vostra scelta.

Siate grandi. Decretate la vittoria. Il popolo la conquistava agli Spagnuoli, ai Greci, agli Svizzeri: la conquisti all'Italia. I Presidi, i Com-

missari straordinari organizzino l'insurrezione: si colleghino di provincia in provincia: traducano l' ispirazione di Roma: assumano dagli estremi pericoli poteri eccezionali, rimedi estremi. Il capo che cede, che s'allontana prima d'aver combattuto, che capitola, che tentenna, sia reo dichiarato. La terra che accoglie il nemico senza resistenza sia politicamente cancellata dal novero delle terre della Repubblica. Chi non combatte in un modo o nell' altro l' invasore straniero s'abbia l' infamia: chi, non fosse che per un istante, parteggia per esso perda la patria per sempre o la vita. Sia punito chi abbandona all'invasore materiali da guerra: punito chi non s'adoperi a togliergli viveri, alloggio, quiete; punito chi, potendo, non s'allontana dal terreno ch'esso calpesta. Si stenda intorno all'esercito che inalza bandiera non nostra, un cerchio di fuoco o il deserto. La Repubblica, mite e generosa sinora, sorge terribile nella minaccia.

ROMA starà.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 21 Maggio 1849.

I Triumviri

C. Armellini
G. Mazzini
A. Saffi

(587)

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Roma 21 *Maggio* 1849.

Cittadino Intendente Generale.

Provvedete subito, perchè uno dei vostri impiegati corrisponda il soldo ed il soprasoldo, dal 30 aprile in poi, a tutti i feriti che si trovano negli ospedali, e ciò fino a che completamente ristabiliti o rientrino nei loro corpi, od abbiano ricevuta una collocazione, una destinazione qualunque. Vi raccomando quest'opera, che è ad un tempo di giustizia e di umanità.

Quei convalescenti che sono usciti dagli Ospedali, e verranno ad esigere, o faranno ricorsi per esigere, siano soddisfatti.

Non bisogna dimenticare un momento *i generosi che hanno versato il sangue per la Patria.*

Salute e fratellanza.

Il Ministro della Guerra
GIUSEPPE AVEZZANA

(588)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il coraggio delle armate Repubblicane dimostrato nell'attacco del giorno 19 sotto le mura di Velletri, spaventò in modo il nemico, che questo, giunta appena la notte, abbandonò con precipitosa fuga le fortissime posizioni che aveva

in suo potere, e nelle quali aveva deciso poche ore innanzi di volersi mantenere.

Se le truppe napolitane fossero state animate da un pensiero di libertà non avrebbero con immensa loro vergogna fuggito innanzi a forze inferiori di numero, quando potevano disporre di una poderosa artiglieria, di 15 mila uomini, fra i quali si contavano tre mila cavalieri, e in quello stesso terreno su cui i Padri loro riportarono un giorno una gloriosa vittoria sull'invasore straniero.

Invece oggi fatte schiave di un despota, e condotte contro uomini liberi, sentirono mancarsi il coraggio, e per fuggire fecero tanto cammino nella notte che invano i nostri le inseguirono il giorno appresso: l'armata napolitana era svanita. Il Re aveva dato il segnale della fuga.

L'esatto racconto del glorioso fatto del 19, che uscirà in breve, dietro i rapporti del Generale in capo, mostrerà ad evidenza che la Repubblica Romana può contare con sicurezza su tutte le sue truppe in ogni evento e qualunque sia il nemico. Esse sono chiamate dal destino ad altre vittorie, e Roma va superba di possederle.

I Triumviri intanto in nome della Patria inviano ad esse lode, ringraziamenti, e il saluto di fratellanza.

Roma 21 Maggio 1849.

I Triumviri
Carlo Armellini
Giuseppe Mazzini
Aurelio Saffi

REPUBBLICA ROMANA

BOLLETTINO DELLE LEGGI

N. 42.

EDIZIONE OFFICIALE

389 Il Triumvirato nomina il maggiore Galvagni capo militare della Direzione di sicurezza pubblica—*pag.* 19.
390 Bollettino officiale sulla battaglia di Velletri—*ivi.*
391 Ordinanza del Triumvirato perchè i cavalli dei corrieri e diligenze non possano essere requisiti—*pag.* 22.
392 Ordine del giorno del Ministro della guerra in cui vengono surrogati altri membri a quelli che mancavano al consiglio di guerra—*pag.* 23.
393 Idem in cui il capitano Dobrowolski è incaricato dell'organizzazione e del comando della legione straniera—*ivi.*
394 Ordinanza del Ministro del Commercio per le fiere di Castiglione—*pag.* 24.
395 Decreto del Triumvirato perchè i campagnoli occupati in lavori a Roma ripiglino le fatiche nella campagna—*pag.* 25.
396 Ordine del giorno del Ministro della guerra in cui si proibisce di vestire la divisa se non si appartiene a corpi riconosciuti dalla Repubblica—*pag* 26.
397 Rapporto del generale in capo sui corpi che si sono più distinti a Velletri—*pag.* 27.
398 Regolamento pel servizio sanitario dell'armata in genere—*pag.* 29.
399 Decreto del Triumvirato in cui si proibisce a tutti gl'impiegati e funzionari di obbedire all'invasore, e si dichiara sospesa l'esazione delle imposte nelle province occupate—*pag.* 37.
400 Ordinanza del Ministro del Commercio per la fiera in Muccia—*pag.* 39.
401 Decreto del Triumvirato che abroga il decreto del 28 febbrajo—*ivi.*
402 Ordine del giorno del Ministro della guerra per la formazione di un corpo militare detto deposito degli officiali—*pag.* 41.
403 Nota dei Triumviri a Lesseps e risposta del medesimo *pag.* 43.
404 Avviso del Ministro della guerra ai proprietari dei cavalli—*pag.* 54.
405 Ordinanza del Ministro della guerra per cui esenta alcune classi di persone dalla requisizione dei loro cavalli—*pag.* 56.
406 Ordine del giorno del medesimo che richiama tutti gli officiali assenti—*pag.* 57.
407 Avviso del Direttore generale del debito pubblico ai possessori di obbligazioni della Repubblica per i prestiti Roshscild e Parodi—*ivi.*
408 Ordinanza del Triumvirato affinchè nell'officio del controllo vengano raccolte le risultanze degl'introiti dei diversi ministeri e direzioni—*pag.* 58.
409 Istruzione per l'esecuzione del precedente decreto—*pag.* 59.
410 Decreto del Triumvirato perchè la S. Casa di Loreto somministri 30 mila scudi all'erario—*pap.* 61.
411 Ordinanza della Commissione di tutela e di aggiudicamento per gli oggetti e locali requisiti affinchè tutti i cittadini presentino i documenti sulle requisizioni a cui furono assoggettati—*pag.* 63.

ROMA 1849.—TIPOGRAFIA NAZIONALE

(389)

REPUBBLICA ROMANA

Al Cittadino Maggiore Galvagni

Cittadino:

Trovandosi la Capitale in una condizione affatto militare, è d'uopo che anche la Direzione di Sicurezza pubblica assuma un'attitudine corrispondente. Quindi il Triumvirato, facendo il meritato conto del vostro zelo patriottico, e della provata intelligenza che vi distingue, vi nomina Capo Militare straordinario nella Direzione di Sicurezza pubblica, accordandovi tutte quelle facoltà che sono necessarie alla speditezza ed esecuzione delle misure che nella vostra qualità speciale sarete per prendere, non che all'uso della pubblica forza di cui abbisognerete.

Gradite questo attestato di fiducia, e ricevete l'angurio di prosperità e fratellanza.

Roma 21 Maggio 1849.

Pel Triumvirato—A. Saffi

(390)

BOLLETTINO OFFICIALE

AL TRIUMVIRATO DELLA REPUBBLICA ROMANA

Velletri 20 *Maggio* 1849.

Siamo in Velletri, e vi dò intanto un rapido cenno dei fatti.

Jeri l'altro notte bivaccammo in tre punti

colle tre colonne in cui aveva diviso il mio Corpo; la prima di avanguardia comandata dal Colonnello Marchetti; la seconda del centro comandata dal Generale Garibaldi, di cui faceva parte la Cavalleria comandata dal Generale Bartolucci; e la terza di riserva comandata dal General Galletti. Nella mattina mossi la marcia, ed il General Garibaldi con una parte della sua divisione si avanzò per una riconoscenza assai presso Velletri prima ancora che sopraggiungessero gli altri Corpi; ed il nemico accortosi del poco numero di quella colonna, gli si fece incontro ad un miglio e mezzo dalla Città con forte nodo di truppe, specialmente di Cavalleria (pare che fossero circa 6 mila uomini) attaccandolo vivamente. Il prode Generale ne sostenne l'attacco con tanto vigore e con tanto danno dell'inimico, che lo costrinse a ritirarsi precipitosamente dopo gravissima perdita. I Napoletani, benchè forti di molta Cavalleria e Fanteria, furono ricacciati fin dentro la Città. Ivi cominciò dalle forti posizioni che somministrava loro il terreno e gli edifizi, un vivo fuoco di artiglieria e di moschetteria, che fu sostenuta anche dallo stesso Corpo di Garibaldi, finchè sopraggiunti gli altri Corpi, che accorrevano a marcia forzata, si surrogarono truppe fresche a quelle che avevano sostenuto il primo attacco, e si riaccese un vivissimo fuoco, coll'ajuto specialmente delle artiglierie sopraggiunte, che durò fino a mezz'ora di sera. Mancò il giorno a compiere l'opera, e non si potè per l'oscurità proseguire l'attacco; ma l'entusiasmo delle truppe tutte rassicurava di compierla nel dì successivo,

e si erano già apprestate le opere per occupare di viva forza le posizioni de'Cappuccini, da cui si poteva battere la città.

Ma il nemico, comunque forte in ogni Arme, spaventato dal valore delle nostre truppe e dalle perdite sofferte, abbandonò chetamente la Città a tre ore circa prima di giorno, già abbandonata dal Re di Napoli nel dì antecedente verso le due pomeridiane quando ferveva l'attacco. Velletri pertanto ci ha presentato questa mane le porte aperte, e vi siamo entrati prima delle sette del mattino.

Io non posso farvi ora lunghi dettagli: vi dirò soltanto che nel primo scontro fuori la città fu grande la perdita dell'inimico, cui facemmo ancor buon numero di prigionieri; e che la perdita nostra fu poca a fronte della lunghezza dell'azione e del grande favore che ebbe l'inimico appena si ricovrò entro la città, ove, difeso da mura e dalle case, ci batteva sicuro col cannone e colla moschetteria.

Le truppe non indietreggiarono di una linea non solo, ma corsero più volte all' assalto fin sotto alle mura, e tennero ogni posizione conquistata ad onta di tutti gli sforzi del nemico per sloggiarle; e nullostante i disagi dei replicati bivacchi e delle privazioni, si mostrarono d'un valore veramente straordinario. Nella notte scorsa poi, in cui si credeva per la mattina certo un nuovo attacco, era per tutto il campo una festa ed un'impazienza che è più facile immaginarla che descriverla.

Vi darò nota al più presto dei valorosi che

diedero la loro vita e il loro sangue per la Patria. Da rapporti che ho finora, il numero è di dieciotto morti, e di settanta feriti.

Il Generale in Capo
ROSELLI

(304)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

I Cavalli delle Stazioni postali necessarii al servigio dei Corrieri e Diligenze non potranno essere requisiti, e adoperati ad altro uso.

I Capi, Comandanti i diversi Corpi Militari, sono responsabili dell'esecuzione del presente Decreto.

Roma 22 Maggio 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

Visto
Il Ministro di Guerra e Marina
GIUSEPPE AVEZZANA

(392)

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

—

ORDINE DEL GIORNO

22 *Maggio* 1849.

Trovandosi ora assenti, e presso il Corpo di operazione i membri del Consiglio di Guerra, pubblicato il 3 del corrente, vengono surrogati ai medesimi i cittadini:

Colonnello *Savini* di Cavalleria.

Tenente Colonnello *Rossi* del nono Reggimento di Fanteria.

Maggiore *Maffei* dello Stato Maggiore Generale.

Capitano *Ravioli* del Genio.

Capitano *Pasini* del nono Reggimento di Fanteria.

Capitano *Amoretti* del primo Reggimento di Fanteria.

Capitano *Monosilio* del primo Reggimento di Fanteria, rappresentante la parte fiscale.

Il Ministro
GIUSEPPE AVEZZANA

(393)

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

—

Ordine del giorno 23 *Maggio* 1849.

Il Capitano di Stato maggiore generale, Dobrowolski, è incaricato della organizzazione e del

comando della Legione straniera che si sta formando.

Gli sono per questo confidate le opportune facoltà, col potere inoltre di imporre tutte quelle modificazioni che avvisasse nelle uniformi degli officiali e soldati, e di far eseguire i regolamenti militari.

Stenderà un progetto di nomine ed avanzamenti degli officiali, e nominerà egli stesso i sergenti ed i caporali.

Farà insomma quanto è necessario per introdurre nel Corpo la più severa disciplina e la più adatta istruzione militare.

Il Ministro della Guerra
GIUSEPPE AVEZZANA

(394)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

ORDINANZA MINISTERIALE

IL MINISTRO DEL COMMERCIO, BELLE ARTI, INDUSTRIA ED AGRICOLTURA

Vista l'istanza del Municipio di Castiglione ricapitata dal Preside della Provincia di Viterbo con lettera N. 5766.;

Visto l'atto del pubblico Consiglio Municipale del dì 11 Febbraro ultimo decorso;

Visto il decreto del Triumvirato dei 22 corrente mese;

ORDINA :

In Castiglione sono istituite due nuove Fiere pei giorni 4 Maggio e 4 Agosto di ogni anno, ed è riattivato il mercato settimanale, che ivi si celebrava per lo passato, in tutti i mercoledì dell'anno.

Il Preside di Viterbo è incaricato dell'esecuzione delle presenti disposizioni.

Roma dal Ministero del Commercio ec. li 23 Maggio 1849.

Per il Ministro il Sostituto
CESARE AGOSTINI

(393)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerata la necessità di restituire ai lavori di campagna, nella presente stagione, le braccia occorrenti ai medesimi ;

Il Triumvirato

DECRETA:

Tutti i pubblici funzionari , sia civili , sia militari, che presiedono alle opere pubbliche nella città di Roma e ai lavori di fortificazioni e di barricate, sono tenuti sotto la loro responsabilità di non ammettere alle suddette opere i campagnuoli.

Que'campagnuoli che dopo 24 ore dalla pro-

mulgazione del presente Decreto si troveranno ancora in Roma, saranno arrestati e ricondotti per corrispondenza ai loro rispettivi paesi.

Il Ministero de'lavori pubblici e la Direzione di pubblica Sicurezza sono incaricati della esecuzione di una tale misura.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 28 Maggio 1849.

I Triumviri
Carlo Armellini
Giuseppe Mazzini
Aurelio Saffi

(396)

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del giorno 23 *Maggio* 1849.

Informato che molti individui vestono la militare uniforme senza appartenere ad alcun corpo costituito;

Atteso che ciò ingenera la confusione degli ordini militari e civili; che mentre i bisogni della Patria chiamano alle armi ogni Cittadino, sono aperti dei ruoli, si stan formando legioni per accogliere coloro che rispondono all'appello di Roma, ed indirizzarli colla istruzione e colla disciplina allo scopo cui si propongono;

Atteso che coloro i quali senza far parte di un Corpo Militare, ne vestono la divisa, possono far gravitare *sui Soldati veri* la taccia dei disordini, cui si licenziano facilmente gli uomini indisciplinati;

Il Ministro di Guerra
ORDINA:

Che fra quarantotto ore ogni individuo, rivestito della militare uniforme, e non ascritto nelle milizie Romane, debba o smetterla, o farsi iscrivere in uno dei Corpi militari, riconosciuti dalla Repubblica.

I contravventori saranno arrestati o tradotti dinanzi alla Commissione militare per essere prontamente e severamente puniti.

Il Ministro GIUSEPPE AVEZZANA

(597)

REPUBBLICA ROMANA

—

COMANDO GENERALE DELL' ARMATA

AL CITTADINO TRIUMVIRATO GIUSEPPE MAZZINI.

Cittadino Triumviro,

Per tutto riscontro al vostro desiderio di conoscere i nomi di coloro che più si distinsero nel fatto d'armi, combattuto il 19, non posso dirvi altro, che l'entusiasmo che animava le truppe, ed il valore col quale si slanciarono alla pugna furono tali, che io non potrei nominar nessuno individualmente senza far torto agli altri.—Tutti combatterono con eguale fermezza, e gli officiali dello stato-maggiore generale, esposti sempre al fuoco più vivo, meritarono la mia

compiacenza e la mia ammirazione.—La prima Brigata combattè la prima, e respinse il nemico entro le mura.—Venne poscia la terza Brigata, che non potè reprimere il suo ardore, e chiese ed ottenne da me la permissione di passare innanzi alla seconda Brigata non ancora pronta a marciare: ed infatti la terza Brigata arrivò sul luogo del combattimento, rilevò le truppe della prima che erano al fuoco, ed una compagnia della Legione Romana si spinse sulla strada al passo di corsa, caricando al grido *Viva la Repubblica*.

Le altre truppe mostrarono tutte eguale entusiasmo e valore; sicchè replico sempre che avendo io eguale motivo di lodarmi di tutti officiali e soldati, non posso specificatamente dire che alcuno di essi siasi più dell'altro distinto.

Io desidero, Cittadino Triumviro, che queste spiegazioni siano rese di pubblica ragione, come un omaggio dovuto al coraggio ed alla disciplina della nostra giovane armata.

Dimani muoverò per Albano, ritornando in Roma.

Dal Quartier Generale di Velletri 23 Maggio 1849.

Il Generale in Capo

Roselli

(398)

REGOLAMENTO

PEL SERVIZIO SANITARIO DELL'ARMATA IN GENERE

Il servizio Sanitario delle truppe in tempo di guerra, è affidato agli Ufficiali Sanitarii componenti la Direzione, a quelli formanti le ambulanze, a quelli addetti a Corpi di Truppe.

La Direzione è costituita dal Medico, Chirurgo, e Farmacista in Capo del Corpo di Operazione, che avranno il grado di Ispettori, o almeno di Consultori.

Sono scelti dal Ministero dietro proposta del Consiglio Superiore di Sanità che può toglierli dal proprio seno, o dagli Ospedali, o dai Corpi di Truppe, o dal Civile.

Essi risiedono al Quartiere Generale e dipendono dal Comando Generale del Corpo di Operazione, e perciò che riguarda scienza, dal Consiglio Superiore di Sanità col quale corrispondono direttamente e al quale rendono conto periodicamente del loro operato, dello Stato Sanitario del Corpo di Operazione, e di quanto riguarda gli Uffiziali Sanitarii a questo appartenenti.

Alla Direzione Sanitaria del Corpo di Operazione presiede il più elevato di grado Medico o Chirurgo, e in parità di grado il più anziano.

Si riuniscono tra loro in consiglio quante volte il bisogno lo richiede.

Tengono esatto registro degli Ufficiali Sanitarii addetti al Corpo di Operazione che sono loro subordinati compresi quelli appartenenti ai corpi di Truppa, e notano tutto ciò che riguarda gli Ufficiali Sanitarii.

Ne distribuiscono il servizio e lo sorvegliano, ne provocano gli avanzamenti, i premi, e danno loro le istruzioni opportune. S'informano dei movimenti dell'Esercito per poter prevenire, e provvedere ai bisogni di questo per tutto ciò che riguarda la Sanità.

Di concerto col Comandante Generale e coll' Intendenza determinano il numero delle Ambulanze, e la loro composizione, il numero degli Ospedali temporanei dei quali unitamente agli Intendenti stabiliscono la situazione in luogo provvisto di acque, ed avente quelle condizioni per salubrità o per ogni altro riguardo che lo rendono atto a tal uso.

Si assicurano che ogni corpo di Truppa od ogni grande frazione che può esservi distaccata sia fornita degli istromenti chirurgici, apparecchi, carri, proporzionatamente alla sua forza, ed oltre ai Chirurgi Sotto Ajutanti che vi devono essere aggiunti secondo il Regolamento, faranno che vi sia pure un certo numero di soldati addetti al trasporto e servizio dei feriti.

Danno il loro parere al Generale per la situazione degli accampamenti e per ogni altra cosa per cui siano richiesti, avuto riguardo al numero dei combattenti, al luogo ove si fa la guerra, e a tutte le altre circostanze che meritano di essere prese a calcolo.

Prestano le loro cure agli Ufficiali Generali ed altri che risiedono al Quartier Generale.

Propongono al General Comandante e curano la esecuzione di tutto ciò che riguarda e che può contribuire a mantenere o restituire la salute dei Militari che da questo dipendono.

Di concerto coll' Intendenza fanno in modo che dopo una battaglia siano seppelliti i morti, costatandone lo stato di ciascuno per poter dare gli estratti mortuarii.

DELLE AMBULANZE

Le ambulanze saranno proporzionate e per numero e per ogni altro rispetto alla forza del corpo di Operazione.

Un Ambulanza Divisionaria sarà generalmente collocata all'Avanguardia; quella di riserva al Quartier Generale. In caso di azione quella di riserva starà più vicino che sia possibile al centro dell'Armata in modo che non ne sia compromessa la sicurezza.

Le altre potranno essere collocate al centro o all'ali in tal modo che possano in poco tempo riunirsi.

Il personale dell' Ambulanza è quello fissato dal Regolamento organico. Il materiale è quello stabilito dall'annesso elenco.

Sì al materiale che al personale saranno fatte dalla Direzione di Sanità e corpo di Operazione quelle modificazioni, che, ottenute le debite cauzioni, si crederanno opportune.

Il soldo e le competenze degli Ufficiali Sanitarii ed infermieri addetti alle Ambulanze saranno pagate dall'officiale di Amministrazione secondo quello che è stabilito dal Regolamento organico, coll' addizione di tutto ciò che riguarda foraggio, viveri di campagna, e soprasoldo che percepiscono gli altri ufficiali in campagna.

Gli ufficiali Sanitarii che compongono le am-

bulanze devono essere montati tutti sopra Cavalli equipaggiati alla leggiera.

Sono provvisti di carri e cavalli pel trasporto del materiale d'ambulanza, dei feriti e tanto per farli pervenire alle ambulanze che per evacuarli negli ospedali; avranno perciò oltre gli Infermieri quel numero di uomini che sarà necessario per governare, e guidare i cavalli, e per trasportare i feriti.

Le ambulanze devono generalmente collocarsi in modo che possano sempre comunicare le une con le altre, e colla direzione sanitaria.

I feriti saranno tutti medicati il più presto possibile, e quando gravi ragioni non vi si oppongono, nel luogo stesso ove caddero feriti, o appena trasportati all'ambulanza. Saranno al più presto possibile levati dalle ambulanze, e trasportati negli ospedali di prima linea, ed a quelli delle linee successive.

Quei feriti, o malati che possono essere guariti in pochi giorni non oltrepasseranno la prima linea.

Si procurerà di avere spedali appositi per i venerei e scabbiosi.

Gli Ufficiali Sanitari incaricati del servizio degli ospedali, e delle ambulanze, designeranno ogni giorno i feriti, e malati, che devono essere trasportati.

Non sarà mai portato sulle liste di quelli da trasportarsi alcun malato o ferito del quale il trasporto, potesse compromettere la vita.

I carri, o vetture pel trasporto, saranno muniti di paglia abbondantemente, quando i materazzi o cuscini non siano in sufficiente quantità.

Quando può prevedersi che si deve dare una gran battaglia, il Chirurgo in Capo fa requisire in antecedenza un certo numero di Chirurgi dei Reggimenti e passati in rivista, dà loro delle istruzioni e ne distribuisce il servizio, sceglie il luogo più opportuno al centro dell'armata per stabilirvi l'ambulanza centrale, fa conoscere questo luogo ai Chirurgi maggiori dei reggimenti ed alle ambulanze di divisione. Una bandiera rossa è collocata all'ambulanza per dirigere quelli che vi trasportano i feriti. Stabilita l'ambulanza fa che si preparino tutti gli oggetti che devono servire per medicare, per collocare i feriti, e per evacuare e trasportare tutti quelli che ne sono suscettibili. Ha cura che all'ambulanza vi sia gran quantità di paglia pulita.

Riunisce le ambulanze di divisione, e le distribuisce a seconda della opportunità. Sorveglia il servizio e fa che da per tutto si faccia in maniera conveniente. Ha cura che i frugoni portanti i viveri siano al loro posto, sia pronto il brodo, siano pronti i medicamenti, e i Farmacisti per apprestarli, e che le distribuzioni si facciano regolarmente.

S'informa dei movimenti dell'armata ed invia dei chirurghi ove il bisogno lo esiga forniti degli oggetti necessarii. Questi corrispondono sempre al Chirurgo in capo e lo avvertono dei movimenti che si operano.

Il Chirurgo in capo fa mettere a sua disposizione i mezzi di trasporto per eseguire le evacuazioni il più presto possibile.

I Chirurgi maggiori, quando non preferisse farlo il chirurgo in capo, o il Consultore diretto-

re dell'Ambulanza, fanno le operazioni e le medicature, o le fanno eseguire dagli altri chirurgi dei quali sorvegliano il servizio.

Dopo la battaglia il Chirurgo in capo stabilisce quali chirurgi devono essere incaricati di prestar servizio ai feriti, organizza il servizio, stabilisce gli ospedali temporanei, incarica del servizio di questi gli ufficiali Sanitari che devono mantenere con lui attiva corrispondenza, e da ciò conosce i movimenti dei feriti e ne da conto al Generale ed a suoi colleghi.

Se la divisione abbandona il campo di battaglia i chirurgi dei reggimenti seguono il loro reggimento, ma quelli dell' ambulanza restano sinchè tutte le medicature siano terminate. Se questi non bastassero si faranno ajutare da una parte di quelli dei reggimenti.

Finito il combattimento, e medicati i feriti, e trasportati all'ambulanza, il Chirurgo maggiore e qualche Ajutante maggiore prendono con loro dei Sotto ajutanti e degli infermieri e percorrono tutto il campo di battaglia per medicare e raccogliere tutti i feriti che vi fossero rimasti. Devono essere indistintamente medicati i propri feriti e quelli del nemico.

Quando anche queste medicature sono finite, il Capo dell'ambulanza, se non vi è il Chirurgo in capo, designa uno o più chirurgi per evacuare i feriti.

Il Chirurgo in capo non torna al quartiere generale che dopo essersi assicurato che si è provveduto ai bisogni dei feriti e fa tornare al loro posto quelli che non crede necessario che

restino al campo di battaglia , o che devono accompagnare i trasporti.

Se ha luogo una ritirata, e malgrado tutte le diligenze per effettuare le evacuazioni e trasporti, rimangono dei feriti sul campo di battaglia, e debbano cadere in mano del nemico, si tirerà a sorte quel numero di chirurgi necessario alla loro assistenza che deve rimanere con loro.

I trasporti per evacuazione dagli ospedali dei feriti devono essere accompagnati almeno da un chirurgo e in generale da un ufficiale di amministrazione e da qualche infermiere. I migliori mezzi di trasporto devono essere riservati ai fratturati, a quelli che hanno ferite alla testa, al petto, all'addome, e per gli amputati.

Quando la distanza e le altre circostanze permettono che i feriti gravi possono essere trasportati in barella questo mezzo sarà sempre da preferirsi. Le ferite leggerissime possono permettere che il ferito vada a piedi.

I feriti non devono esser posti in vettura che dopo essere stati medicati, e aver ricevuta una distribuzione di alimenti.

Tutte le vetture devono porsi in fila e oltre la scorta degli infermieri avere anche scorta di truppa, quale richiedono le circostanze. Se l'ospedale al quale si mandano i feriti è distante più di una giornata è d'uopo che il chirurgo a cui è affidato il convoglio mandi persona intelligente a far preparare il luogo ove devono riposare gli ammalati, e avvertire le autorità dell'arrivo.

Si faranno d'ordinario due fermate in ogni giorno di marcia durante le quali si faranno di-

stribuire bevande, e si assicurerà che i feriti non abbiano bisogno di alcuna cosa.

Il Chirurgo cui è affidato il convoglio resterà in generale alla coda, ma ogni tanto tempo percorrerà tutte le fila per conoscere se tutto proceda regolarmente, e se vi è alcuno che abbisogni di lui.

Se vi saranno più chirurgi, egli li distribuirà nel modo che potrà essere il più utile ai feriti, e così farà degli infermieri.

Impedirà che i feriti si allontanino dalle vetture.

Arrivati al luogo del riposo il chirurgo va egli stesso al Comando di Piazza, fa visitare il suo foglio di via, va a visitare l'alloggio dei feriti e procura che nulla manchi di quanto ad essi può abbisognare.

In seguito distribuisce i feriti assegnando a ciascuno il proprio posto, e li fa togliere dalle vetture, poi di concerto coll'intendente e coll' Autorità a ciò preposta, fa i boni per la distribuzione dei viveri e li fa firmare, fa che la cucina sia montata facendola fornire di tutto l'occorrente; in fine fa le medicature, che devono essere rinnovate, e non pensa a se che quando i feriti non hanno più bisogno di lui.

L'indomani, prima della partenza, devono essere rinnovate le medicature, distribuiti i viveri, e ricaricati i feriti sulle vetture.

Arrivato il trasporto alla sua destinazione il chirurgo rimette al Chirurgo dell'ospedale il suo ordine, il movimento degli uomini che ha condotto, dà conto dello stato dei feriti e malati,

e si restituisce al suo posto, o rimane presso i feriti secondo gli ordini che avrà ricevuti.

Roma 23 Maggio 1849.

Pel Consiglio Superiore di Sanita'
P. BARONI

Approvato il presente regolamento

Pel Ministro
M. MONTECCHI *Sost.*

(399)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che è debito di combattere l'invasione Straniera con ogni mezzo di opposizione;

Cosiderando che tutti gli elementi della vita civile dello Stato hanno già protestato con voti unanimi, e devono protestare col fatto contro la violenza nemica;

Considerando che sarebbe delitto de' funzionarj della Repubblica il seguitare, a cenno degl'invasori, del mandato loro commesso dal Governo del paese;

Il Triumvirato
Decreta:

Gl'impiegati e funzionarj tanto Governativi quanto Municipali dovranno astenersi da ogni cooperazione ed ubbidienza agli ordini di co-

loro, che in onta al diritto dei Popoli, s'imposero colla forza brutale alla direzione delle Province invase, sotto pena pei trasgressori di essere considerati traditori della Patria.

È sospesa nelle suddette Province l'esazione delle imposte, sotto la stessa comminatoria pei contravventori; i quali saranno inoltre responsabili verso il Governo della Repubblica delle somme indebitamente percepite ed erogate.

I contribuenti e debitori dello Stato, che abitano ne' luoghi soggetti all'invasione, sono diffidati dal versare i pagamenti nelle rispettive Casse erariali.

Tutti coloro che dopo la promulgazione del presente Decreto eseguiranno i suddetti pagamenti, a meno che non risulti provato il versamento definitivo de' medesimi nella Cassa della Depositeria in Roma, non saranno tenuti assoluti dal loro debito verso il Governo della Repubblica.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 24 Maggio 1849.

I Triumviri

Carlo Armellini
Giuseppe Mazzini
Aurelio Saffi

(400)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

ORDINANZA MINISTERIALE

IL MINISTRO DEL COMMERCIO, BELLE-ARTI, INDUSTRIA, E AGRICOLTURA

Vista l'istanza del Comune di Muccia ricapitata dal Preside di Camerino con lettera n. 1116.

Visto l'atto del pubblico Consiglio Municipale del giorno 18 Febbraro ultimo;

Visto il decreto del Triumvirato del dì 22 corrente mese;

ORDINA:

In Muccia è instituita una Fiera pel giorno 3 Agosto di ogni anno.

Il Preside di Camerino è incaricato dell'esecuzione delle presenti disposizioni.

Roma dal Ministero del Commercio ec. li 24 Maggio 1849.

Per il Ministro il Sostituto
CESARE AGOSTINI

(401)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato

Considerando che ogni vincolo non necessario in materie di pagamento è contrario ai

principii di una savia Amministrazione pubblica ;

Considerando che lo scopo al quale tendeva il decreto 28 Febbrajo 1849 , relativo al pagamento delle imposte da farsi in boni dello Stato o della Banca, è cessato per trovarsi ora la suddetta valuta diffusa in tutte le Province dello Stato ;

Considerando che il decretato vincolo serve di pretesto ai Percettori delle pubbliche imposte, per versare nelle Casse erariali i prodotti dello Stato in soli Boni, e non nella specie che vengono loro pagate dai Contribuenti;

Considerando che per tal modo il denaro pubblico può essere adoperato ad alimentare un Commercio di Cambio, ad un saggio effrenato ed immorale ;

Decreta:

1. Resta abrogato il Decreto 28 Febbrajo, e quindi il pagamento delle Tasse pubbliche, Dazi , e tutt'altro potrà farsi liberamente dai Contribuenti, o in boni o in moneta metallica, non esclusa quella erosa, senza limitazione di somma.

2. I Percettori delle imposte tutte saranno obbligati a notare tanto nelle ricevute che eglino rilasciano ai Contribuenti, quanto nelle matrici di quelle e nei loro registri la specie dei valori incassati , per quindi versare in eguale qualità nelle Casse erariali.

3. Ogni provata contravenzione a questa legge, per parte dei percettori suddetti, sarà punita come prescrivono le leggi contro coloro che abusano del pubblico denaro.

4. Il Ministero delle Finanze è incaricato di vegliare alla esecuzione del presente Decreto.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 24 Maggio 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

(402)

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del giorno 24 Maggio 1849

Il Governo della Repubblica Romana confida l'onorato vessillo della libertà alle vittoriose sue milizie rese benemerite della Patria. Rappresentando esse la forza materiale del principio democratico, conviene, che non solo si pongano, mediante l'unità e la disciplina, nell'attitudine di farlo rispettare e all'interno e all'estero, ma si ravvisa altresì necessario che ne sia aumentato il contingente, fino a formarne un esercito numeroso in proporzione ai nostri mezzi e ai nostri bisogni.

E perchè la scelta di buoni Uffiziali è il principale fondamento di un'armata bene ordinata e compatta, così questo Ministero intende giovarsi dell'opera dei già esperti nell'arte militare a fine di raggiungerne più facilmente lo scopo. Nè vuol farsi in ciò privativa fra i soli Statisti, ma, adottato il principio della fraternità, si accolgono eziandio i servigj degli altri Italiani e

stranieri , che per amore di libertà, lasciata altrove deserta una piazza da Ufficiale, vengono qui a ricercare un asilo.

Il concorso però degli Ufficiali estranei non deve render peggiore la condizione degli altri che ora appartengono alla nostra famiglia militare, e che luminose prove han già date di valore e di patriottismo. Il beneficio per gli uni non deve essere di danno per gli altri. La certezza delle promozioni, a chi le merita, fra quei che fanno già parte della nostra armata, esser deve integra, esser deve una verità.

A conciliare pertanto l'accoglienza che il Governo fa ai nuovi Ufficiali, colla giustizia di non pregiudicare ai militari già in servizio, si dispone quanto appresso:

1. È istituito un Corpo Militare distinto, denominato *deposito degli Ufficiali.*

2. Ogni individuo, sia italiano, sia straniero, che abbia servito in Milizia regolare, in Nazionale mobilizzata, o in Corpi franchi in qualità di Uffiziale, e che abbia idoneità a sostenerne l'incarico, potrà essere ascritto nel Corpo suddetto.

3. Nel Ministero della Guerra e Marina un Incaricato speciale dovrà esaminare i brevetti e documenti dei concorrenti, riconoscerne la regolarità, assicurarsi della idoneità e moralità del soggetto, ed eseguirne la iscrizione nei ruoli del Corpo.

4. Di mano in mano che andranno a costituirsi i Corpi di nuova formazione, fino al completamento dell'Armata a senso delle disposizioni del Triumvirato, sarà prelevato dal Deposito

quel dato numero di Ufficiali che sarà necessario per il Corpo che si organizza, e del quale andranno a far parte. Un'apposita Commissione nominata dal Ministro ne designerà i soggetti.

5. Ogni individuo che apparterra al Corpo di Deposito riceverà bajocchi *trenta* giornalieri, tutto compreso, e senza distinzione di grado. Quando andrà a far parte di un nuovo Corpo, godrà delle competenze proporzionate al grado che andrà ad occupare.

6. La direzione, il vestiario, il servizio, la disciplina, e il locale di riunione saranno stabiliti con apposito Regolamento.

7. Gli Ufficiali, Cadetti, Sott'Ufficiali e comuni, appartenenti già all'armata, avranno esclusivamente il diritto ai movimenti e promozioni nei diversi Corpi già esistenti, o in quelli che possono formarsi in seguito, senza che loro esser possa di ostacolo il concorso dei nuovi Ufficiali del Corpo di Deposito.

Il Ministro—Giuseppe Avezzana

(403)

COPIE DE LA NOTE DES TRIUMVIRS A MONSIEUR LESSEPS

25 *Mai* 1849.

Monsieur!

Nous avons eu l'honneur, Monsieur, de vous fournir, dans notre note du 16, quelques renseignemens sur l'accord unanime qui a présidé

a l'instauration du gouvernement de la République Romaine. Il nous faut aujourd'hui vous parler de la question actuelle telle qu' elle est posée, de fait si non de droit, entre le gouvernement français et le nôtre. Vous nous permettrez de le faire avec toute la franchise que reclament l'urgence de la situation, et les sympathies qui doivent dominer tout rapport entre la France et l'Italie. Notre diplomatie c'est la verité, et le caractére donné à vôtre mission, Monsieur, nous est una garantie que la meilleure interpretation possible sera toujours donnée à tout ce que nous aurons l'honneur de vous dire.

Permettez-nous, Monsieur, de remonter un instant à la source de la situation actuelle.

A' la suite de conférences et d'arrangemens qui eurent lieu sans que le gouvernement de la République Romaine fut appelée à y intervenir, il fut, il y a quelque temps, décidé par les Puissances Catholiques: 1. qu'une modification politique aurait lieu dans le gouvernement et dans les institutions de l'Etait Romain: 2. que cette modification aurait pour base le retour de Pie IX, non comme Pape—ce qui ne rencontrerait pas d'obstacles chez nous—mais comme Souverain temporel: 3. que si pour atteindre ce but, une intervention continuée était jugée nécessaire, l'intervention aurait lieu.

Nous voulons bien admettre que tandis que pour quelques uns des gouvernemens contractans le seul et unique mobil était un rêve de réstauration générale et le retour absolu aux traités de 1815, le gouvernement Français ne fut

entraîné dans cet accord que par suite d'informations erronées, tendantes systématiquement à lui peindre l'Etat Romain comme livré à l'anarchie et dominé par la terreur exercèe au nom d'une audacieuse minorité. Nous savons de plus, que dans la modification proposée le gouvernement Français se proposait de représenter une influence plus ou moins libérale, opposée au programme absolutiste de l'Autriche et des Naples. Il n'en reste pas moins vrai que, sous la forme despotique ou constitutionelle, sans ou avec des garanties libérales aux popolations Romaines, la pensée dominante dans toutes les négociations aux quelles nous faisons allusion, a été un retour quelconque vers le passé, une transaction entre le Peuple Romain et Pie IX considéré comme souverain temporel.

Nous ne pouvons pas nous dissimuler, Monsieur, que ce fu sous l'inspiration de cette pensée que fut conçue et executée l'expédition française. Elle a eu pour but de jeter, d'un coté l'épée de la France sur la balance des negociations qui devaient s'ouvrir à Rome; de garantir, de l'autre, les populations Romaines de tout excès rétrograde, en y posant toute-fois pour condition la réconstitution d'une monarchie constitutionelle en faveur du S. Père. Ce but, Monsieur, resulte pour nous, à part les informations précises que nous croyons posséder sur le concert autrichien, des proclamation du Général Oudinot, des déclarations formelles faites par des envoyés successifs au Triumvirat, du silence obstinnament gardé toutes les fois que nous avons cherché a aborder la question politique et à

obtenir une declaration formelle du fait constaté dans notre note du 16: que le institutions par les quelles se régit en ce moment le Peuple Romain sont l'expression libre et spontanée du voeu inviolable des populations légalement interrogées. Le vote, au reste, de l' Assemblée Française vient lui-même implicitement à l'appui du fait que nous affirmons.

En face d'une pareille situation, et sous la menace d' une transaction inadmissible, et de négociations que l'état de nos populations ne provoquait nullement, notre rôle, Monsieur' n'était pas douteux. Résister. Nous le divions à notre *pays*, à la France, à l'Europe entiére. Nous devions, pour remplir un mandat, loyalement donné, loyalement accepté, maintenir à notre pays l'inviolabilitè, autant que cela nous était possible, de son territoire, et des institutions loyalement acclamees, par tous les pouvoirs, par tous les élémens de l'Etat. Nous devions conquérir le temps nécessaire pour en appeler de la France mal informée à la France mieux informée, pour éviter à la Republique-sœur la tâche et les remord qui lui seraient éclus, si precipitamment entràinée par des mauvaises suggestions étrangères, elle s'était, presque à son insu, trouvée complice d' une violence, à la quelle nous ne saurions trouver l'égale, si non en remontant à 1772, au prémier partage de la Pologne. Nous devions à l'Europe de maintenir, autant qu'il était en nous, le principe fondamental de toute vie internationale, l'indépendance de chaque peuple en tout ce qui concerne son administration intérieure. Nous le disons sans orgueil:

car si c'est avec enthusiasme que nous resistons aux tentatives de la monarchie napolitaine et à nôtre éternel ennemi, l'Autriche, ce n'est qu'avec une profonde douleur que nous nous voyons contraints de résister aux armes françaises; nous croyons avoir bien mérité, en suivant cette ligne de conduite, non seulement de votre patrie, mais des peuples européens et de la France elle-même.

Nous venons, Monsieur, à la question actuelle.

Vous connaissez, Monsieur, les evénemens qui se sont produits depuis l'intervention française. Notre territoire a été envahi par le roi de Naples. Quatre mille Espagnols ont dù s'embarquer le 17 pour nos côtes dans un but d'invasion. Les Autrichiens, apres avoir surmonté la rèsistance héroique de Bologne, se sont avancés sur la Romagne, et sont aujourd' hui en pleine marche sur Ancone.

Nous avons battu et repoussé hors de notre territoire les forces du roi de Naples. Nous en ferions de même, c'est notre foi, des forces autrichiennes si l'actitude du corps expeditionnaire français n'entravait pas nôtre activité.

C'est à regret que nous disions cela; mais il faut enfin, Monsieur, que la France sache ce que l'expèdition de Civitavecchia, conçue, disait-on, dans un but de protection, nous coûte.

Il est douloureux d'avoir à affirmer des choses pareilles; mais nous affirmons, Monsieur, que de toutes les interventions dont on cherche à nous accabler, l'intervention française est celle qui nous a été la plus fatale. Contre les soldats du roi de Naples et les Autrichiens nous pou-

vons nous battre, et Dieu protège les bonnes causes. Nous ne voulons pas nous battre contre les Français. Nous sommes envers eux en état, non de guerre, mais de simple défense. Mais cette position, la seule que nous voulions avoir partout où nous rencontrons la France, a pour nous tous les inconvéniens, sans aucune des chanches favorables de la guerre.

L'expedition française, Monsieur, nous a, dès l'abord, forcés d'opérer un mouvement de concentration de nos troupes qui a laissé notre frontiére ouverte à l'invasion autrichienne, Bologne et les villes de la Romagne dégarnies. Les Autrichiens en ont profitè. Après huit jours d'une lutte héroïque soutenue par la population, Bologne a dû succomber. Nous avions acheté en France des armes pour nous défendre. Ces armes, au nombre de dix mille fusils au moins, entre Civitavecchia et Marseille, ont été sequestrées. Elles sont en vos mains. D'un seul coup vous nous avez enlevé dix mille soldats, car tout homme armé est un soldat contre les Autrichiens.

Vos forces sont sous nos murs, à une portée de fusil, disposées comme pour un siège. Elles y restent sans but, sans programme avoué. Elles nous ont forcés d'entretenir la ville en un état de défense qui obère nos finances. Elles nous forcent d'y garder un chiffre proportionnè de nos troupes qui pourrait sauver nos villes de l'occupation et des dévastations autrichiennes. Elles entravent notre circulation, nos approvissionnemens, nos courriers. Elles tiennent les esprits dans un état de surexcitation et de défiance qui pourrait, si notre population était

moins dévouée, amener des conséquences sinistres. Elles n'engendrent pas l'anarchie ni la réaction, car l'une et l'autre sont impossibles à Rome; mais elles sèment l'irritation contre la France; et c'est un malheur assez grave pour nous qui étions habitués à l'aimer et à espérer en elle.

Nous sommes assiégés, Monsieur, assiégés par la France, au nom d'une mission de protection, tandis que à quelques lieues de nous, le roi de Naples emporte en fuyant nos ôtages, et les Autrichiens égorgent nos frères.

Vous avez, Monsieur, présenté des propositions. Ces propositions ont été déclarées inadmissibles par l'Assemblée, et nous n'avons plus à nous en occuper. Aujourd' hui vous en ajoutez une aux trois qui ont été rejeteés. Cette proposition nous dit que la France protégera de tout envahissement ètranger toutes les parties du territoire romain occupées par ses troupes. Vous devez sentir vous même, Monsieur, qu'il n'y a rien là qui change notre position.

Les parties du territoire occupées par vos troupes sont de fait protégées; mais si c'est pour le présent, à quoi se reduisent elles? et si c'est pour l'avenir, n'avons nous pas d'autres voies ouvertes à la protection de notre territoire qu'en vous le livrant tout entier?

Le noeud de la question n'est pas là. Il est dans l'occupation de Rome. Cette demande forma jusq'ici la condition premiere de toutes les propositions présentées. Or, nous avons eu l'honneur de vous le dire, Monsieur. Cela est impossible. Jamais le peuple n'y consentira. Si l'oc-

cupation de Rome n'a pour but que de la protéger, le peuple vous exprimera sa reconnaissance: mais il vous dira que, capable de défendre Rome par ses propres forces, il croirait se déshonorer à vos yeux en faisant acte d'impuissance, en déclarant qu'il faut pour se défendre quelques règimens de soldats français. Si l'occupation a pour but, ce qu' à Dieu ne plaise, une pensée politique, le peuple qui s' est donné librement des institutions, ne peut pas se resoudre à la subir. Rome est sa capitale, son Palladium, sa ville sacrée. Il sait fort bien qu'à part les principes, à part son honneur même, il y a au bout de toute occupation de sa ville la guerre civile. Il se méfie de toute insistance. Il prévoit, une fois les troupes admises, des changements dans les hommes et dans les intentions, qui seraient funestes à sa liberté. Il sait qu'en présence des baïonettes étrangères, l'indèpendance de son assemblée, de son gouvervement ne serait plus qu'un vain mot. Il a sans cesse Civitavecchia devant les yeux.

Sur ce point là, Monsieur, croyez-le bien, sa volonté est irrévocable. Il se fera massacrer de barricade en barricade plutôt que de se soumettre. Les soldats de la France veulent ils, peuvents-ils massacrer un peuple frère qu' ils viennent protéger, parcequ'il n' entend pas leur livrer sa capitale?

Il n'y a pour la France que trois rôles à jouer dans les Etats Romains.

La France doit se déclarer pour nous, contre nous, ou neutre.

Se déclarer pour nous, c'est reconnaître for-

mellement notre république et combattre côte a côte avec nos troupes les Autrichiens.

Se déclarer contre nous, c'est écraser sans motif la liberté, la vie nationale d'un peuple d'amis, et combattre côte a côte avec les Autrichiens.

La France ne *peut* pas faire cela. Elle ne *veut* pas risquer une guerre européenne pour nous défendre comme alliée. Qu'elle reste donc *neutre* dans la contestation qui se vide entre nous et nos ennemis. Hier encore nous espérions plus d'elle. Aujourd' hui nous ne lui demandons que cela.

L'occupation de Civitavecchia est un fait accompli : soit. La France croit que, dans l' état actuel des choses, il ne lui sied pas de se tenir éloignée du camp de bataille. Elle pense que vainqueurs ou vaincus, nous pauvons avoir besoin de son action modératrice, ou de sa protection. Nous ne pensons pas comme elle ; mais nous n'entendons pas réagir contre elle. Qu'elle garde Civitavecchia : qu'elle étende même ses cantonnements, si le nombre de ses troupes vient à le réclamer, aux localités salubres qui se trouvent sur le rayon de Civitavecchia et Viterbe. Qu'elle attende là l'issue des combats qui vont se livrer. Toutes les facilitations lui seront offertes ; tous les témoignages de franche et cordiale sympathie lui seront donnés ; ses officiers visiteront Rome ; ses soldats auront tous les soulagemens possibles. Mais que sa neutralité soit sincère et sans arriére-pensèe. Qu'elle la déclare en termes explicites. Qu'elle nous laisse libre de jeter toutes nos forces dans la mêlée. Qu'elle nous rrnde nos armes. Qu'elle ne ferme pas, avec ses

croiseurs, nos ports aux hommes des autres parties de l'Italie qui veulent nous venir en aide. Qu'elle s'éloigne surtout de nos murs, et que jusqu' à l'apparence de l'hostilité cesse entre deux peuples, qui plus tard, nous n'en doutons pas, sont destinés à s'unir dans la même croyance internationale, comme ils le sont aujourd' hui hans l'adoption d'une même forme gouvernementale.

Agréez, Monsieur, l'assurance de notre considération distinguée.

I Triumviri
Carlo Armellini
Ciuseppe Mazzini
Aurelio Saffi

—

MISSION EXTRAORDINAIRE DE LA RÈPUBLIQUE FRANÇAISE A ROME

—

Quartier général de l'Armée francaise
de la Méditerranée.
Villa Santucci, 6 heures du matin.

Messieurs!

J'ai reçu avec beaucoup de satisfaction la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'adresser hier; les explications que j'ai déja données aux trois Commissaires de l' Assemblée Constituente Romaine et les communications que j'ai cru devoir faire directement à l'Assemblée ellemême, répondent, sans exception, à toutes les objections soulevées dans votre note; et lorsque vous voudrez *sérieusement* terminer la négocia-

tion, en *envoyant vos Commissaires revêtus des pouvoirs nécessaires,* il sera, suivant moi, très facile de nons entendre complètement, et de fixer les bases d'un arrangement définitif qui devra nécessairement contenter tout à fait les deux parties contractantes. Cette déclaration, à laquelle mon secretaire particulier pourra ajouter quelques observations verbales, fera disparaître, j'en suis certain, les fâcheuses préventions qui ont pu exister jusqu'à présent de part et d'autre. Pour mon compte j'ai été, je suis et je serai toujours empressé à dégager la question des nuages qui s'étaient présentes devant moi, de même que, de votre côté, je l'espère, mon langage détruira les derniers doutes qui peuvent encore arrêter le patriotique rèsultat que vous vous proposez.

Un seul point paraît surtout vous préoccuper; c'est la pensée que nous voulons vous imposez par la force l'obligation de nous recevoir en amis. Amitié et violence s'excluent. Ainsi, il serait inconséquent de notre parte de commercer par vous tirer des coups de canon pour chercher à nous faire accepter comme vos protecteurs naturels. Une pareille contradiction n'entre ni dans mes intentions, ni dans celles du gouvernement de la République Française, de notre armée et de son honorable chef. Ce que le Général Oudinot a dit hier, en ma présence, à la députation romaine chargée de lui offrir, en votre nom, pour ses soldats, un cadeau de 50,000 cigares et de 200 livres de tabac, suffirait certainement pour lever les doutes qui pourraient exister dans certains esprits portés encore à l'hésitation par de déplorables malentendus.

Mais, du moment où nous commençons à nous entendre, ma revue rétrospective devient inutile. Occupons-nous donc uniquement du présent et de l'avenir. Vous nous trouverez, je le répète, complètement disposés par nos paroles et par nos écrits à vous donner les explications et les garanties que peut réclamer votre juste susceptibilité nationale.

Ce ne seront jamais les Français, connus par leur dévouement sans bornes à leur patrie, qui blameront les autres nations de défendre leur territoire contre leur véritables ennemis, et qui pourraient vous obliger à faire chez vous le contraire de ce qu'ils feront toujours chez eux.

Vouillez agréer, Messieurs, les assurances de ma haute considération.

(Envoyée le 26 Mai 1849.)

L' Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire de la République Française en mission à Rome
FERD. DE LESSEPS.

(404)

REPUBBLICA ROMANA

—

AVVISO

Si prevengono tutti i Proprietarj di Cavalli di trovarsi entro il Palazzo Colonna nei giorni ed ore, come viene indicato, a piè del presente, facendo coudurre a mano i Cavalli stessi, ove rinverranno un'apposita Commissione Militare in-

caricata dell'acquisto di quelli che si riconosceranno atti al servizio militare.

26 Maggio

Alle ore cinque antimeridiane i Rioni Monti e Trevi.

Alle ore cinque pomeridiane i Rioni Colonna, e Campomarzo.

27 Maggio

Alle ore cinque antimeridiane i Rioni Ponte, e Parione.

Alle ore cinque pomeridiane Regola e S. Eustacchio.

28 Maggio

Alle ore cinque antimeridiane i Rioni Pigna, e Campitelli.

Alle ore cinque pomeridiane i Rioni S. Angelo e Ripa.

29 Maggio

Alle ore cinque antimeridiane i Rioni Trastevere e Borgo.

Tutti quei proprietari che non corrispondessero al presente avviso soffriranno la perdita del Cavallo o Cavalli.

Roma li 25 Maggio 1849.

Il Ministro della Guerra e Marina
GIUSEPPE AVEZZANA

(405)

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

—

ORDINANZA

Ritenuto essere indispensabile, per vettovagliare prontamente la Capitale, che i Commercianti di commestibili di prima necessità abbiano sempre a loro disposizione i necessarj mezzi di trasporto.

Il Ministro di Guerra e Marina

Esenta dalle requisizioni Militari i cavalli ed i Carri ad uso dei Macellaj, degli Ortolani, e Vignajuoli, dei Foraggiatori e Carettieri da vino, e finalmente dei Padronali di campagna per le loro aziende. Godranno ancora di tale esenzione i padroni dei Cavalli già requisiti per uso del Corpo dei Vigili.

Gl'individui compresi in questa eccezione si recheranno alla Commissione Municipale di approvigionamento per ritirare copia della presente ordinanza, munita del timbro di questo Ministero e firmata dal Capo della Commissione suddetta.

Tutti quelli che falsificassero copia della presente Ordinanza munita del suddetto timbro e firma, onde esentarsi dalla requisizione, saranno trattati come falsarj, e puniti a rigor di legge.

Roma 25 Maggio 1849.

Il Ministro della Guerra

Giuseppe Avezzana

(406)

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del giorno 26 *Maggio* 1849.

In questi momenti decisivi per l'onore e per la libertà della Patria, tutti gli Ufficiali che sono assenti dai loro corpi, e dal luogo di azione senza giusto motivo, e senza necessitato permesso, saranno cancellati dai ruoli militari.

Il Ministro—Giuseppe Avezzana

(407)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

I possessori delle obbligazioni del Governo della Repubblica Romana emesse per i prestiti di Parigi con quella Casa di Roshscild e fratelli, e pel prestito di Genova con la Casa di Bartolomeo quondam Giacomo Parodi, che in sequela di contemporanei avvisi inseriti nei fogli di Francia e Genova, preferissero di conseguire in Roma il pagamento dei così detti *Cupponi* per gl'interessi del semestre scaduto al primo giugno prossimo, sono invitati ad esibire i *Cupponi* suddetti alla Direzione generale del Debito Pubblico, da cui sarà emesso un corrispondente recapito.

Verificata la sussistenza del Credito, sarà rilasciato a favore degli esibenti entro otto giorni

da quello della produzione, il mandato da realizzarsi sopra la Depositeria Generale.

Roma 26 Maggio 1849.

Il Direttore Generale
F. Nocchi

(408)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato

Vista la necessità che gl' Introiti dello Stato curati dai diversi Ministeri e Direzioni siano poi centralizzati in Ufficio che ne raccolga i risultati, e che vi eseguisca le operazioni di controlleria.

Considerando che in pendenza della pubblicazione di un Regolamento organico sulla contabilità della pubblica Amministrazione che stabilisca le attribuzioni di ciascun Dicastero non è conveniente che sia trascurata la parte relativa agl' Introiti.

Dietro proposta della Commissione direttiva pel Ministero delle Finanze

Ordina

Nell' Ufficio del Controllo Generale verranno centralizzate e raccolte le risultanze degl'Introi-

ti che si realizzano a mezzo dei diversi Ministeri e Direzioni, e verranno eseguite le operazioni relative di controlleria.

La Direzione del Controllo Generale presenterà al Ministero di Finanza i Stati periodici sul movimento delle Rendite, e sulla situazione delle Casse Nazionali per le opportune operazioni.

I Ministeri e Direzioni corrisponderanno coll' Ufficio del Controllo per quanto è relativo all'esecuzione della presente Ordinanza.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 26 Maggio 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

(409)

MINISTERO DELLE FINANZE

ISTRUZIONI

Per l'esecuzione dell' Ordinanza del Triumvirato sulla controllerìa e centralizzazione de' risultati degl' Introiti dello Stato.

Perchè l' Ordinanza del Triumvirato del 26 Maggio corrente sulla controllerìa e centralizzazione de' risultati degl' Introiti dello Stato abbia il suo pieno effetto, resta stabilito quanto appresso :

1. Da oggi in poi tutti i Ministeri e Dire-

zioni dovranno rimettere al Controllo Generale copia de' Stati N. 1, 2, 4, prescritti nella Circolare del Ministero di Finanza del 27 Marzo decorso N. 25921 e questi nelle precise epoche, e scadenze accennate nella Circolare stessa, e bene inteso che con ciò non s' intendono esonerati dal trasmettere al Ministero di Finanza i Stati prescritti nella Circolare indicata.

2. Per quanto è relativo al quadrimestre decorso a tutto Aprile, basterà che ciascun Ministero e Direzione non più tardi del giorno 14 del venturo Giugno trasmetta al Controllo Generale la situazione degl' Introiti, e delle Spese dell' intero quadrimestre a forma del Modello N. 4 della Circolare indicata.

3. Tali Stati verranno accompagnati da annotazioni sommarie che indichino le cause delle differenze avvenute tra la somma presunta, e quella verificatasi.

4. Le Casse Nazionali continueranno a rimettere direttamente al Controllo Generale l'estratto del Giornale di Cassa, e relative situazioni quindicinali.

5. La Cassa Generale Nazionale in Roma dovrà rimettere al Controllo una copia completa della situazione giornaliera, e suoi allegati eguale in tutto a quella che ora rimette al Ministero di Finanza, di cui fin quì avea rimesso al Controllo soltanto una parte, retrotraendo tale operazione dal 1. Gennaro prossimo passato.

6. Per qualunque dubbio potesse insorgere per la puntuale e piena esecuzione di quanto sopra, potranno i respettivi Dicasteri porsi d'intelligenza col Controllo Generale.

7. All'appoggio di tali Stati il Controllo Generale redigerà un prospetto generale della Situazione , e movimento degl' Introiti e delle Casse , che presenterà mensilmente al Ministero di Finanza munito delle opportune osservazioni, e farà le operazioni relative di Controlleria.

8. Qualora alcuno degli Ufficj de' Ministeri e Direzioni non corrisponda esattamente a quanto trovasi prescritto , il Controllo Generale ne farà rapporto alla Superiorità per le opportune provvidenze.

La Commissione Direttiva pel Ministero delle Finanze

COSTABILI
VALENTINI
BRAMBILLA

(410)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che dove la causa che si tratta è per tutti, il sagrificio dev'essere di tutti;

Che ogni sagrificio tende oggi a salvare libertà , onore, beni e persone dall'oppressione devastatrice dell' invasore straniero ;

Che cittadini agiati e poveri, corpi morali, militi della Repubblica, gareggiano convinti e spontanei nel sagrificio, ognuno a seconda delle proprie capacità ;

Considerando che il Pio Stabilimento Lau-

retano, non soggetto a incameramento, benemerito nel passato per essersi prestato in altre circostanze, non ha ancora in queste gravissime partecipato a' sagrifici comuni;

Il Triumvirato

DECRETA:

ART. 1. La Santa Casa di Loreto somministrerà immediatamente la somma di scudi trenta mila a beneficio del pubblico Erario.

ART 2. Ritardandosi per fatto degli Amministratori l'adempimento della presente Ordinanza, il Governo provvederà direttamente nei modi più efficaci.

ART. 3. I Ministri dell'Interno e delle Finanze sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Roma dalla residenza del Triumvirato 27 Maggio 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

(414)

REPUBBLICA ROMANA

—

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

LA COMMISSIONE DI TUTELA E DI AGGIUDICAMENTO PER GLI OGGETTI E LOCALI REQUISITI.

In seguito degli incarichi assunti dinnazi al Governo della Repubblica ed ai proprii Concittadini, dovendo tutelare le requisizioni nell'interesse dei diritti di tutti;

Dovendo accettarsi che alla sola Repubblica sieno stati trasmessi religiosamente tutti i frutti delle requisizioni fatte in suo nome;

Dovendo addimostrare a chiunque come il Governo Repubblicano, appunto perchè il migliore di tutti, sa mantenere l'inviolabilità d'ogni diritto naturale od acquisito, e sa persuadere ai suoi governati l'obbedienza alla Legge, più col rispetto a se stesso, che non con dannose arrendevolezze a parziali violenze;

ORDINA:

1. Tutti i Cittadini di Roma o dello Stato Romano, che si ritrovano in Roma, vengono invitati a presentare i loro documenti intorno alle requisizioni alle quali furono assoggettati, da chiunque fossero state eseguite, e ciò entro il perentorio termine di giorni quindici, a datare da quest'oggi 28 Maggio corrente.

2. Alle note che verranno trasmesse alla Commissione, dovranno unirsi tutti gli allegati comprovanti il fatto, le ricevute dei requisitori,

la narrazione esatta dell'accaduto. Nella assoluta mancanza di prove scritte, si accetteranno quelle di testimoni non invalidati sotto rapporto veruno.

3. Per l'accettazione delle istanze scritte, e degli schiarimenti orali che si richiedessero, l'ufficio della Commissione rimane aperto dalle ore 11 antimeridiane fino alle tre pomeridiane durante i 15 giorni suddetti nel Palazzo del Governo in Piazza Madama, secondo piano.

Dato dal Palazzo del Governo li 28 Maggio 1849.

La Commissione

Orazio Antinori *Presidente*
Gio. Paolo Muti
Giulio Govoni
Alessandro Malvezzi
Federico Doda *Segretario*

REPUBBLICA ROMANA

BOLLETTINO DELLE LEGGI

N. 43.

EDIZIONE OFFICIALE

412 Decreto del Triumvirato per cui le corrisposte dei cereali non possono esser percepite dagli ex baroni che sull'aja—*pag.* 67.

413 Idem per un fondo addizionale di scudi diecimila in aiuto de'pittori e scultori mancanti di lavoro—*pag.* 68.

414 Ordinanza del Ministro della guerra per il libero transito delle porte a tutti i campagnoli—*pag.* 69.

415 Decreto del Triumvirato in cui istituisce commissari straordinari per le province di Perugia, Macerata ed Urbino—*ivi.*

416 Idem per obbligare le autorità municipali a prestare la forza armata richiesta dagli esattori delle dative—*pag.* 70.

417 Idem per la formazione di una legione Polacca—*pag.* 72.

418 Decreto del Ministro della guerra per cui esenta dalla requisizione militari i carri della nettezza pubblica—*pag.* 73.

419 Ordinanza del Triumvrato per lo scioglimento della Legione Romana (10. di linea)—*pag.* 74.

420 Sentenza del consiglio di guerra contro Giuseppe Zuffi imputato di diserzione in presenza del nemico—*pag.* 75.

421 Decreto del Triumvirato per un credito di scudi 1584.51 per indennizzare i dannificati dall'Aniene—*pag.* 77.

422 Ordinanza del Triumvirato in cui si dichiara che le ordinanze ristrettive del libero transito per la parte di Roma non sono applicabili ai Rappresentanti del Popolo—*pag.* 78.

423 Proclama del Triumvirato in cui, nel far nota la convenzione segnata da esso e dal Ministro della Repubblica Francese, annunzia che il generale Oudinot ha ricusato di ratificarla—*ivi.*

ROMA 1849.—TIPOGRAFIA NAZIONALE

(312)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato

Considerando, che i diritti Baronali di qualunque specie sono aboliti;

Considerando, che nondimeno sopra alcune terre si percepiscono ancora dagli ex Baroni, e loro successori le corrisposte de'Cereali, con modi non ordinarj, e che svelano manifestamente la origine feudale, almeno quanto al modo della percezione;

DECRETA:

Le corrisposte de'Cereali non possono essere percepite dagli ex Baroni e loro successori, se non sull'*Aja*, e nel modo, e nella quantità che si percepiscono dai particolari proprietarj di terre, in ciascun territorio, salvo che un titolo oneroso, evidentemente di origine non feudale, e rigorosamente provato, non faccia luogo ad eccezione di quanto è sopra disposto.

Dato dalla residenza del Triumvirato il 28 Maggio 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

(413)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato
NOTIFICA :

Che l'Assemblea Costituente, nella Tornata del giorno 26 Maggio, ha promulgato il seguente

DECRETO

ART. 1. È autorizzato a favore del Ministro del Commercio e Belle Arti un fondo addizionale straordinario di *diecimila scudi* per venire in soccorso di quegli artisti pittori e scultori, che mancano di lavoro.

ART. 2. Lo stesso Ministro, nel commettere lavori ai suddetti, curerà che insieme all'interesse degli artisti venga provveduto compossibilmente all'interesse e all'onore delle arti.

ART. 3. I lavori di scultura saranno dedicati a rappresentare in erme i grandi uomini italiani.

ART. 4. I lavori di pittura saranno volti a far copia di quadri celebri.

ART. 5. Sugli uni e sugli altri il Ministro consulterà il voto della Commissione artistica.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 28 Maggio 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

(414)

REPUBCLICA ROMANA

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 28 *Maggio* 1849.

Considerando che i lavori di campagna hanno bisogno di ùomini, e che ogni piccolo ritardo di questi potrebbe recare non lieve danno al prossimo raccolto;

Il Ministro di Guerra e Marina
ORDINA:

È lasciata libera tanto la sortita che l'entrata dalle porte della città a tutti i Campagnoli, e persone addette alle aziende di campagna, potendo queste portare seco le provvigioni di commestibili per una settimana.

Roma li 28 Maggio 1849.

Il Ministro—GIUSEPPE AVEZZANA

(415)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando, che alle gravi circostanze nelle quali si ritrova la Repubblica, importano eccezionali provvedimenti;

Considerando, che per dirigere potentemente, e coordinare colle operazioni generali di guerra la difesa popolare delle Province centrali, più importanti e più ésposte ai progressi dell'inva-

sione Austriaca, occorre la massima energia ed unità di azione governativa;

Considerando essere necessaria a tal'uopo l'opera rapida de' Commissari straordinari con piene facoltà per tutto ciò che interessa l'integrità territoriale, la dignità e la salute della Repubblica;

Il Triumvirato

Decreta:

Le funzioni de' Presidi ordinarj sono sospese nelle Province di Perugia, Macerata ed Urbino.

Sono nominati per le medesime de' Commissari straordinari, muniti di speciali istruzioni e di pieni poteri.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 29 Maggio 1849.

I Triumviri
Giuseppe Mazzini
Carlo Armellini
Aurelio Saffi

(416)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato

Considerando che i Comuni, come elementi costitutivi dello Stato, debbono aggiungere all'uopo la loro azione a quella del potere centrale

per la tutela dell'interesse pubblico, dal quale, in una Repubblica basata sul suffragio universale, non può divergere l'interesse dei Comuni;

Considerando che le Autorità Municipali appoggiate dalla Guardia Nazionale, possono coadiuvare efficacemente l'esazione delle imposte, anche senza l'uso di estreme misure, influendo coll'autorità del consiglio, e dirigendo allo scopo l'opinione pubblica;

DECRETA:

ART. 1. Le Autorità Municipali sono obbligate a prestare agli esattori delle Dative, dietro loro formale richiesta, la forza armata occorrente per l'esecuzione dei loro incombenti.

ART. 2. Qualora il Governo per l' esigenza della Dativa arretrata dovesse mandare sopra luogo truppe od altra forza armata Governativa, sarà questa a carico del Comune pel vitto, per l'alloggio, per le paghe e per le spese di viaggio, da corrispondersi sopra luogo a norma e nella misura statuita dai regolamenti militari, salvo al Comune il regresso verso i debitori ritardatarii che avranno dato luogo alla misura.

ART. 3. I Ministeri dell'Interno e delle Finanze sono rispettivamente, nella parte che li riguarda, incaricati della esecuzione.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 29 Maggio 1849.

I Triumviri
C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI

(417)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che debito di Roma per la sua tradizione nel passato e per la sua missione nell'avvenire, è ampliare possibilmente la propria vita e la propria libertà a quanti soffrono, combattono e sperano per la causa delle Nazioni e dell'Umanità;

Considerando che per patimenti, energia di sacrifici e immortalità di speranze, la Polonia è sorella all'Italia e sacra fra tutte Nazioni;

Considerando che gli esuli Polacchi rappresentano in oggi la Polonia futura;

Il Triumvirato

DECRETA:

1. È formata sul territorio della Repubblica una Legione Polacca, che combatterà sotto i segni di Roma per l'Indipendenza Italiana.

2. La Legione innalzerà il Vessillo Nazionale Polacco colla sciarpa tricolore Italiana. Il comando si farà in lingua Polacca. L'uniforme dei Legionarj sarà di colore bleu scuro, collare e mostre di rosso amaranto e colle parti metalliche bianche.

3. La Legione ascenderà a due mila uomini o più. Il Governo della Repubblica somministrerà, occorrendo, i mezzi pel trasporto degli arrolati. Gli Slavi che militassero sotto la Repubblica saranno incorporati nella Legione.

4. La Legione elegge i propri officiali. Il Capo Militare della Legione presenterà le nomine

fatte. Il Governo sceglie tra quelle. Il Capo Militare non può essere che Polacco, scelto con suffragio universale dai suoi.

5. Il soldo della Legione sarà eguale a quello dell'esercito Romano. I feriti o mutilati difendendo la Repubblica, hanno tutti i diritti che spettano ai feriti e mutilati cittadini dello Stato.

6. La Legione si obbliga per un anno, prolungando a sua posta d'anno in anno sino a sei il suo esercizio militare. Dove la guerra dell'Indipendenza Polacca ricominciasse, e la Legione potesse consecrarsi utilmente alla salute della propria Patria, sarà libera, e potrà lasciare annunziandolo prima al Governo, il territorio della Repubblica.

Roma dalla residenza del Triumvirato li 29 Maggio 1849.

I Triumviri

C. Armellini
G. Mazzini
A. Saffi

(418)

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ritenuto che nello approssimarsi della stagione estiva, onde evitare lo sviluppo di miasmi nocivi, causa di morbi popolari, deve attendersi dal Municipio alla nettezza delle vie, e dei locali ove si depositano lo stabbio ed altre materie immonde;

Il Ministro della Guerra

DECRETA :

Che siano esenti da ogni requisizione Militare tutti i carri della nettezza pubblica, e quelli che il Municipio destinerà straordinariamente a tal'uopo.

Ogni conduttore dei suddetti carri riceverà dal Municipio copia della presente ordinanza, munita del timbro del Ministero della Guerra, e della firma del Conservatore che presiede alla Commissione Sanitaria Municipale.

Chiunque falsificasse la presente ordinanza, munita del suddetto timbro e firma, per esentarsi dalla requisizione, sarà punito a rigore di legge.

Roma li 29 Maggio 1849.

Il Ministro
GIUSEPPE AVEZZANA

(419)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che nei momenti presenti il Governo ha bisogno di una armata compatta, e di soldati astretti da una regolare capitolazione, onde essere certo delle forze di cui può disporre;

Il Triumvirato

ORDINA :

1. La Legione Romana (10° di Linea) è sciolta.

2. Un nuovo Reggimento sarà formato, serbando lo stesso nome e la stessa bandiera, ed applicandovi la capitolazione e la tariffa delle truppe di linea.

3. Tutti gl'individui appartenenti alla già Legione Romana che si arroleranno in questo nuovo corpo con la detta capitolazione, conserveranno gli stessi averi di prima, e saranno dichiarati benemeriti della Patria.

4. Tutti gli officiali appartenenti all'antica Legione Romana (10° di Linea) conserveranno pienamente i loro diritti nel nuovo corpo, senza aver bisogno di ulteriore sanzione.

Roma 30 Maggio 1849.

Per il Ministro della Guerra e Marina assente
M. Montecchi

(420)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

SENTENZA

Roma martedì 28 *Maggio* 1849.

Il Consiglio di Guerra di Divisione convocato d'ordine del cittadino Ministro di Guerra e Marina per giudicare Giuseppe Zuffi del defunto Domenico da Bologna, di anni 27, comune del Reggimento Artiglieria, imputato di *diserzione in presenza del nemico*:

INVOCATO IL DIVINO AJUTO

Avendo ascoltato la relazione degli atti processuali fatta dal cittadino uditore divisionario Felice Sani, l'inquisito nelle sue risposte, l'uffiziale che sostiene le parti del Fisco nelle sue conclusioni, ed il difensore nelle discolpe:

DECRETA:

Constare in genere di diserzione in presenza del nemico, e constare in ispecie esserne colpevole l'imputato Giuseppe Zuffi per avere il giorno 12 Maggio decorso abbandonato le insegne mentre era di servizio nelle barricate di Porta Castello, e perciò doversi condannare, come lo condanna alla pena di morte in applicazione dell'articolo 114 del Regolamento penale militare.

Giuseppe Amoretti Capitano
Francesco Ossani Capitano
G. Maffei Maggiore
Borgia Tenente Colonnello
L. Calandrelli Colonnello Presidente
Avv. *Felice Sani* Uditore Divisionario
Giuseppe Tora Segretario militare.

Il Triumvirato, cui si è fatta relazione della presente Sentenza, ha per grazia commutato la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita.

Li 30 Maggio 1849.

Giuseppe Tora Segretario.

(421)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato

NOTIFICA :

Che l'Assemblea Costituente nella Tornata del giorno 29 Maggio, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA:

Che sia eseguito nella sua forma e tenore.

L' Assemblea Costituente
DECRETA :

È aperto un credito di SCUDI *Mille e cinquecento ottantaquattro e baj. cinquantuno* a favore del Ministro de'Lavori Pubblici, per indennizzare i dannificati dall'Aniene.

I Ministri delle Finanze e de' Lavori Pubblici sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 30 Maggio 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

(422)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato

NOTIFICA :

Che l'Assemblea Costituente, nella Seduta del giorno 31 Maggio, ha promulgato la seguente dichiarazione, ed

ORDINA

Che sia eseguita nella sua forma e tenore.

L'Assemblea Costituente

DICHIARA :

Tutte le ordinanze ristrettive del libero transito per la parte di Roma, non sono applicabili ai Rappresentanti del Popolo, che facciano constare della loro qualifica, rendendo ostensibile la medaglia.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 31 Maggio 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI

GIUSEPPE MAZZINI

AURELIO SAFFI

(423)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

CITTADINI !

Un primo importante passo s'è mosso sulla via che deve condurre a solenne affratellamento per la santa causa dell'Indipendenza delle Nazioni la Francia e Roma. La convenzione se-

guente è stretta da jeri fra il Ministro Straordinario di Francia in missione, e il Triumvirato autorizzato dall'Assemblea.

Roma 31 Maggio 1849—Ore 8 di sera.

Missione straordinaria della Repubblica Francese a Roma

Art. I. L'appoggio della Francia è assicurato alle Popolazioni degli Stati Romani: queste considerano l' esercito Francese come un' esercito amico che viene per concorrere alla difesa del loro territorio.

Art. II. D'accordo col Governo romano, e senza immischiarsi per nulla nell' amministrazione del paese, l'esercito Francese prenderà gli accampamenti esterni, tanto per la difesa del paese che per la salubrità delle truppe. Le comunicazioni saranno libere.

Art. III. La Repubblica Francese assicura da qualunque invasione straniera i territorii occupati dalle sue truppe.

Art. IV. S'intende che la presente convenzione dovrà essere sottomessa alla ratificazione della Repubblica Francese.

Art. V. In nessun caso gli effetti della presente convenzione non potranno cessare che quindici giorni dopo la comunicazione ufficiale della non ratificazione.

Fatto a Roma e al Quartier Generale dell'armata Francese in tre originali li 31 Maggio 1849, otto ore di sera.

I Triumviri
Carlo Armellini
Giuseppe Mazzini
Aurelio Saffi

Il Ministro della Repubblica Francese in missione
F. LESSEPS.

Il Generale Oudinot ha ricusato ratificare.

La questione pende adunque oggi da Parigi. La Francia, siam certi, ratificherà gli obblighi del suo Ministro.

Cittadini! Dall' accordo dell' Assemblea, del Municipio, del Triumvirato, ma segnatamente dalla vostra energìa, dalla vostra potenza di sagrificio, dalla serenità di fiducia che serbaste nei vostri Triumviri, esciva il mutamento dell'opinione in Francia a riguardo vostro; esciva la posizione novellamente assunta in faccia all'Europa da Roma, la gloria che tutta Europa vi dà d'esservi a un tratto costituiti propugnatori del più santo fra i principii, la libera nazionalità d'ogni popolo, e iniziatori di nuova vita e di belle speranze all'Italia. Pochi giorni ancora di fiducia e di sagrifici; pochi giorni ancora di vigilante energìa. e noi speriamo potervi dire: Voi avete forza come aveste virtù: Dio v'ha dato vittoria su' vostri nemici, perchè aveste fede in Lui, nell'eterno diritto, e nella santità dell'ispirazione repubblicana.

Dato dalla residenza del Triumvirato il 4 Giugno 1849.

I Triumviri
Carlo Armellini
Giuseppe Mazzini
Aurelio Saffi

REPUBBLICA ROMANA

BOLLETTINO DELLE LEGGI

N. 44.

EDIZIONE OFFICIALE

424 Nota del Ministro della Repubblica Francese e risposta dei Triumviri—*pag.* 83.

425 Decreto del Triumvirato per una proroga di dieci giorni per le cambiali ed obbligazioni commerciali—*pag.* 89.

426 Proclama del Triumvirato al Popolo per annunziarli che il general Oudinot ha rifiutato di aderire alla convenzione firmata dall'inviato straordinario francese, e denunziato rotta la tregua—*pag.* 90.

427 Regolamento per i cappellani militari della Repubblica—*pag.* 91.

428 Ordinanza del Triumvirato in cui si autorizzano la zecca di Roma e gli offici del bollo ad acquistare argenti coll'aumento del venti per cento sul valore reale—*pag.* 95.

ROMA 1849.—TIPOGRAFIA NAZIONALE

(424)

DÉCLARATION

envoyé aux Autorités et à l'Assemblée Constituante Romaine.

Le soussigné Ferdinand de Lesseps, Envoyé extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de la République Française, en mission à Rome;

Considérant que la marche de l'armée Autrichienne dans les Etats Romains, change la situation respective de l'armée francaise et des troupes romaines.

Considérant que les Autrichiens, en s'avancant sur Rome, pourraient s'emparer de positions menaçantes pour l'armée française;

Considérant que la prolongation du *statu quo*, au quel avait consenti, sur sa demande, Monsieur le Général en chef Oudinot de Reggio, pourrait devenir nuisible à l'armée française;

Considérant qu'aucune comunication ne lui a été adressée depuis la dernière note au Triumvirat en date du 26 de ce mois; invite les Autorités et l'Assemblée Constituante Romaine à se prononcer sur les articles suivans:

Art. 1. Les Romains réclament la protection de la République Française.

Art. 2. La France ne conteste pas aux populations romaines le droit de se prononcer librement sur la forme de leur gouvernement.

Art. 3. L'armée française sera accuellie par les Romains comme une armée amie. Elle prendra les cantonnemens qu'elle jugera convenables, tant pour la défense du pays que pour

la salubrité de ses troupes. Elle restera étrangére à l'administration du pays.

Art. 4. La République Française garantit contre toute invasion étrangère les territoire occupé par ses troupes. En conséquence, le soussigné, de concert avec Monsieur le Général en chef Oudinot de Reggio, déclare que, dans le cas où les articles ci-dessus ne seraient pas immédiatement acceptés, il regardera sa mission comme étant terminée, et que l'Armée Française reprendra toute sa liberté d'action.

Fait au Quartier Général de l'Armée Française, Villa Santucci, le vingt neuf mai, mil huit cent quarante neuf.

FERD. DE LESSEPS.

—

Monsieur

Nous avons reçu la déclaration du 29 Mai, que vous nous avez fait l'honneur de nous adresser. L'Assemblée, à la quelle copie en a été pareillement adressée, ayant confirmé sa premiére décision qui nous déléguait tout pouvoir pour traiter, c'est à nous qu'il appartient de répondre. Nous le faisons, Monsieur, avec empressement. Si nous ne nous sommes pas hâtés de repondre à votre Note du 26, c'est que ne contenant pas de propositions de la part de la France, ni une discussion sur celle que nous avions eu l'honneur de vous communiquer, elle ne paraissait pas réclamer de réponse urgente.

Nous avons soigneusement examiné votre déclaration. Et voici les modifications que nous croyons devoir vous soumettre. Comme vous le

remarquerez d'un coup d'oeil, elles portent beaucoup plus sur la forme que sur le fond.

Nous aurions bien des devoloppemens à donner à l'appui des changemens que nous proposons, changemens réclamés, croyez-le bien, Monsieur, non seulement par le caractère du mandat que nous tenons de l'Assemblée, mais aussi par le voeu bien explicite de notre population, en dehors dn quel il ne pourrait y avoir de convention définitive et efficace possible : mais le temps presse, et il nous faut renoncer aux détails. Nous aimons mieux d'ailleurs, nous en fier, pour suppléer à cette omission, à la vive sympathie que vous avez si souvent exprimeé pour notre cause et ses destinée. Ce n'est pas de la diplomatie, permettez-nous de le répéter, qui peut se faire entre nous; c'est un appel de peuple à peuple franchement et cordialement exprimé, sans méfiance comme sans arrière-pensèe. Plus que toute autre nation, la France est faite pour l'entendre et pour le comprendre.

Cet appel à la cessation d'un état de choses anormal, et qui entre la République française et nous, surtout après la déclaration de notre Assemblée et les sympathies nouvellement exprimées par le peuple français à notre égard, deviendrait, en se prolongeant, absolument inconcevable, nous vous l'adréssons aujourd'hui, Monsieur, pour la dernière fois, avec toute la puissance de conviction et de désir qui vit en nous. Qu'il vous soit sacré, Monsieur, car il resume les convictions inébranlables et les désirs ardens d'un peuple petit, mais brave et honnête, qui

se souvient de ses ancêtres, qui n'a pas oublié qu'ils ont fait quelque chose pour le monde, et qui combattant aujourd' hui pour une cause sacrée, celle de son indépendance et de sa liberté, est bien irrévocablement décidé de suivre leurs traces. Ce peuple, Monsieur, a le droit d'être compris par la France, et de trouver en elle un appui et non une puissance hostile. Il a le droit de trouver dans la France fraternité et non une protection, dont la demande aujourd' hui serait interprétée par l'Europe comme une déclaration d'impuissance l'avilissant à ses propres yeux, et le rendant indigne de cette amitié de la France, sur la quelle il a toujours compté. Ce cri de détresse ne lui sied pas. Il n'y a pas d'impuissance pour un peuple qui sait mourir, et il serait peu généreux de la part d'une nation grande et fière de méconnaître ce beau sentiment qui inspire le peuple.

Il faut, Monsieur, que cet état de choses cesse: il faut que la fraternïté ne soit pas entre nous qu'un simple mot sans résultat pratique: il faut que nos courriers, nos troupes, nos armes puissent librement circuler pour notre défense sur toute l'étendue de notre territoire : il faut que les Romains ne soient plus condamnés à regarder avec soupçon des hommes qu'ils étaient habitués à regarder comme des amis. Il faut que nous puissions nous défendre avec toutes nos ressources contre les Autrichiens qui bombardent nos villes. Il faut qu'on ne puisse plus nulle part méconnaître les bonnes et loyales intentions de la France. Il faut qu' on ne puisse pas dire en Europe qu'elle nous ravit nos mo-

yens de défense pour nous imposer plus tard une protection qui sauverait notre intégrité territoriale sans sauver ce que nous avons de plus cher au monde, notre honneur et notre liberté.

Faites cela, Monsieur. Bien des difficultés s'aplaniront, bien des liens sympathiques, affaiblis aujourd' hui, se resserreront. Et la France aura conquis droit de conseil envers nous d'une manière bien plus efficace que par l'état apparent d' hostilité qui subsiste aujourd' hui entre nous.

Les cantonnements qui nous paraîtraient dés aujourd' hui convenables, seraient sur la ligne qui s'étend de Frascati à Velletri. Le préambule à la déclaration peut être adopté tel quel.

Agréez, Monsieur, l'assurance de notre consideration très-distinguée.

Les Triumvirs
CH. ARMELLINI
A. SAFFI
J. MAZZINI

ART. 1. Les Romains, pleins de fois aujourd'hui comme toujours dans l'amitié et dans l'appui fraternel de la République Française, réclament la cessation des apparences mêmes d' hostilité et l'établissement des rapports qui doivent être l'expression de cet appui fraternel.

ART. 2. Les Romains ont pour garantie de leurs droits politiques l'art. 5 de la Constitution Française.

ART. 3. L'Armée Française sera regardée par les Romains comme une armée amie et accueil-

lie comme telle. Elle prendra, d'accord avec le gouvernement de la République Romaine, les cantonnemens convénables tant pour la défense du pays, que pour la salubrité de ses troupes. Elle restera étrangère à l'Administration du pays.

Rome est sacrée pour ses amis comme pour ses ennemis. Elle n'est pas comprise dans les cantonnemens que choisiront les troupes Françaises. Sa brave population en est la meilleure sauvegarde.

Art. 4. La République Française garantit contre toute invasion étrangère les territoires occupés par ses troupes.

Queste proposizioni furono riformate del Ministro francese, poi rivedute dai Triumviri e dall'Assemblea Costituente, che le ripropose dopo matura discussione nella forma definitiva che segue :

Art. 1. L'appui de la France est assuré aux populations des Etats Romains. Elles considèrent l'armée Française comme une armée amie qui vient concourir à la défense de leur territoire.

Art. 2. D'accord avec le Gouvernement Romain et sans s'immiscer en rien dans l'administration du pays, l'armée française prendra les cantonnemens exterieurs convenables tant pour la défense du pays,que pour la salubrité des troupes.

Les communications seront libres.

Art. 3. La République française garantit contre toute invasion étrangère les territoires occupés par ses troupes.

Art. 4 Il est entendu que le présent arran-

gement devra être soumis à la ratification du gouvernement de la République française.

Art. 5. En aucun cas, les effets du présent arrangement ne pourrons cesser que quinze jours après la communication officielle de la non ratification.

Les Triumvirs

CH. Armellini
A. Saffi
J. Mazzini

FERD. DE LESSEPS *Ministre de la République française en mission à Rome.*

Rome 31 Mai 1849.

(423)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato

Considerando che lo stato di guerra togliendo le comunicazioni ed i movimenti economici rende sommamente difficile la trasmissione d'alcune Province alla Capitale dei fondi necessari a soddisfare agl' impegni commerciali de' cittadini della Repubblica, e che uopo è provvedere ch'essi non soffrano nocumento per la decorrenza de' termini fatali;

Ordina:

È accordata la proroga di dieci giorni per le Cambiali ed obbligazioni commerciali che scadono in Roma da oggi al 15 giugno prossimo.

Il Ministro di Grazia e Giustizia è incaricato della esecuzione.

Dato dalla residenza del Triumvirato il 31 Maggio 1849.

I Triumviri
C. Armellini
G. Mazzini
A. Saffi

(426)

REPUBBLICA ROMANA

—

CITTADINI!

Non solamente il Generale Oudinot ha rifiutato aderire alla Convenzione stretta fra noi e l'Inviato Straordinario di Francia; ma denunzia rotta la tregua e libero il suo esercito d'assalirci.

Serbiamo a domani i particolari.

Checchè avvenga, i Romani faranno il debito loro: noi il nostro. Dio e il Popolo hanno dato vittoria all'armi nostre una volta contro l'uomo che ci minaccia; Dio e il Popolo la daranno di nuovo.

Roma 1 Giugno 1849.

I Triumviri
Carlo Armellini
Giuseppe Mazzini
Aurelio Saffi

(427)

REGOLAMENTO

PEI CAPPELLANI MILITARI DELLA REPUBBLIBA

—

1. I Cappellani militari sono di tre specie *Sedentari*, *Mobili*, *Aspiranti*.

2. I sedentari al servizio delle guarnigioni si prelevano dai Cappellani mobili, che per lungo, e faticoso servire, o per ferite, o per malattie contratte durante le campagne meritassero un particolare riguardo.

3. I mobili sono sempre ricavati dagli aspiranti, secondo la loro anzianità.

4. Gli aspiranti in numero determinato nè mai per titolo alcuno alterato, servono con mezzo soldo nelle ambulanze, e le seguono nelle marcie con mezzo indennizzo.

5. La nomina dei Cappellani aspiranti è dietro concorso, ed esame de' requisiti presso il Cappellano Maggiore sulle liste presentate dal Ministro.

6. I requisiti necessari sono: ingegno, capacità, studj teologici compiuti, attitudine alla predicazione, esemplarità di condotta, fede politica senza sospetto.

7. Il risultamento del concorso deve dare ai requisiti nota di ottimo, e di bene; il mediocre sarà sempre escluso.

8. Il Cappellano maggiore rimette le posizioni col voto al Ministro di Guerra, d'onde i concorrenti le dovranno ritirare.

9. Il Ministro di Guerra deve nominare tra quelli che avranno sortito l'ottimo; i non inclu-

si non acquistano diritto di nomina in posteriori esami, acquistano però un titolo di preferenza, in parità di requisiti, coi nuovi concorrenti.

10. Il Ministro destina, trasloca i Cappellani secondo il bisogno, e le inchieste, informandosene antecedentemente al Cappellano Maggiore, e a cosa fatta ragguagliandonelo per sua norma.

11. Tutti i Corpi dell' esercito Repubblicano essendo eguali in faccia alla Patria, non vi è maggiore, o minor merito pel Cappellano l'appartenere all'uno piuttosto che all'altro.

12. Il Cappellano nel rispettivo Corpo amministra i Sacramenti, celebra in tutti i giorni festivi, assiste gl' infermi, e moribondi, dispensa la parola evangelica, promove e tutela la moralità, e nell'ora delle battaglie si trova a confortare i fratelli morenti.

13. Il Cappellano nelle pubbliche funzioni che esigono il movimento del Corpo a cui appartiene, deve andare d' intelligenza col Comandante del Corpo stesso pel luogo, pel modo, pel tempo.

14. Il vestiario del Cappellano nelle funzioni ecclesiastiche deve essere sempre l'abito tallare, al quale non addicendo (almeno per ora) i peli al mento, questi rimangono proibiti.

15. Fuori delle funzioni ecclesiastiche, quando non inceda in abito tallare, il Cappellano deve vestire un costume a tutti uniforme, e cioè, collare turchino pallido, soprabito prolungato sino al ginocchio ad un solo petto e bottoni di seta, con paramani e goletta (alla foggia militare) di velluto nero senza filetti di sorta, calzoni corti, calze nere, scarpe, cappello a piccola barca con falda di tre pollici orlata in nero, e schiacciata

per un mezzo pollice ai due lati, con zucchetto basso e rotondo, e con un sottile cordoncino tricolore con due fiocchetti simili, e non cadenti dalla falda del cappello. Il solo Cappellano maggiore porterà il cordoncino di oro terminante in due fiocchetti similmente d'oro e non cadenti.

16. Per la marcia, e la cattiva stagione il Cappellano può usare gli stivaletti, ossia ghette fino al ginocchio, il cappotto civico, la tela incerata al cappello.

17. È assolutamente prescritto che tutti i suoi abiti debbano essere di colore rigorosamente nero.

18. I Cappellani non cavalcheranno, all'infuori di quelli di cavalleria, e artiglieria volante, o nei casi di assoluta necessità nelle marcie, e nel campo: : nè porteranno mai berretto fuori che per la comodità della carrozza nei loro viaggi.

19. Il Cappellano che manchi non può essere avvertito che dal suo Comandante: in caso che non si renda all'ammonizione il Comandante ne avverte il Cappellano maggiore perchè lo richiami al dovere; ove fallisca anche questo mezzo, ovvero che il suo servizio per cagioni speciali sia men profittevole al Corpo, il Comandante sotto la sua responsabilità ne informa il Ministro, il quale manda la posizione al Cappellano maggiore perchè verifichi, dietro questa verifica il Ministro pronunzia o della espulsione, o del trasferimento.

20. Il Cappellano espulso non ha diritto nè a compensi, nè a pensioni.

21. Il Cappellano maggiore trasmette per cir

colare gli ordini speciali del Ministero, le facoltà e le dispense per l'esercito nelle materie ecclesiastiche, ed è l'organo presso il Ministero, e l'Autorità ecclesiastica superiore d'ogni domanda, o ricorso che riguardi materie sacramentali.

22. Se qualche Cappellano si credesse ingiustamente aggravato dai suoi Superiori, si serve del Cappellano maggiore per far pervenire direttamente le sue ragioni e le sue discolpe al Ministero di Guerra, onde ottenerne giustizia.

23. Il Cappellano maggiore ha specialissimo incarico di far mantenere nell'esercito il culto della religione, procurando che non vi si manchi, avvisando e provvedendo quando vi fosse mancamento: e di far osservare da tutti i Cappellani il presente Regolamento.

24. Al Cappellano maggiore appartiene sotto la sua responsabilità che i Cappellani onorando il loro ministero sieno rispettati.

Roma 1° Giugno 1849.

Per il Ministro di Guerra e Marina
MATTIA MONTECCHI

(428)

REPUBBLICA ROMANA

—

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato

Considerate le dimande dei Presidi delle Province, affinchè si provveda alla urgente necessità di moneta e di piccoli valori per sopperire alle transazioni commerciali ed ai bisogni delle popolazioni;

Considerato che eguale e maggiore necessità si presenta per l'armata, le di cui operazioni reclamano valori di facile e pronta circolazione;

Considerato che il miglior modo di accorrere a tali urgenze è la coniazione celere ed abbondante della moneta;

ORDINA:

La Zecca di Roma, e gli Officj del Bollo ori ed argenti nelle province, non occupate, sono autorizzati ad acquistare argenti in pasta o manifatturati, coll'aumento del venti per cento sul valore reale, riconosciuto coi metodi fin qui in vigore. Questo premio sarà variato con pubblico avviso a misura che il corso di Piazza sarà legalmente constatato nei Listini della Borsa.

Gli argenti dei quali scadesse la vendita sia nei Monti di Pietà, sia nelle pubbliche Depositerie, e ne' Tribunali di Roma e delle Province, saranno consegnati in Roma alla Zecca e nelle Province agli officj del Bollo degli ori ed argenti,

dai quali sarà pagato il valore reale, più il venti per cento.

La ricevuta della Zecca, e degli officj sopraindicati terrà luogo dell' atto di vendita, e come tale sarà trascritta nei relativi registri per erogare il prodotto come di ragione.

La consegna degli argenti sarà fatta dentro ventiquattro ore dalla scadenza del termine destinato per la vendita, e dentro tre giorni, se nei luoghi in cui deve seguire, non esista alcuno degli Officj destinati pel ricevimento.

Questo termine si osserverà eziandio per gli oggetti la di cui vendita fosse scaduta nell'epoca (qualunque siasi) anteriore alla pubblicazione della presente Ordinanza.

I Dirittori, i Depositarj e gl'Impiegati di qualunque grado che non si prestassero (e molto più se direttamente, o indirettamente si opponessero) alla esecuzione della presente disposizione saranno immediatamente destituiti.

Il Ministro delle Finanze è incaricato della esecuzione.

Dalla residenza del Triumvirato li 2 Giugno 1849.

I Triumviri

Carlo Armellini
Giuseppe Mazzini
Aurelio Saffi

REPUBBLICA ROMANA

BOLLETTINO DELLE LEGGI

N. 45.

EDIZIONE OFFICIALE

429 Circolare del Ministro dei lavori pubblici in cui si ordina che nessun ingegnere collaudatore si allontani dalla provincia ove ha visitato i lavori se non dopo fatti i processi verbali e riportate le accettazioni degli appaltatori—*pag.* 99.

430 Proclama del Triumvirato in cui facendo note le lettere del generale in capo e del Ministro della Repubblica Francese invita il popolo alla resistenza—*pag.* 100.

431 Ordinanza del Ministro delle Finanze perchè il pagamento de' censi e canoni solito a farsi nella vigilia e festa de'SS. Apostoli Pietro e Paolo sia eseguito nel mese di giugno nella depositeria generale—*pag.* 103.

432 Ordinanza del Triumvirato affinchè la Commissione delle barricate ripigli le sue funzioni—*pag.* 104.

433 Decreto dell'Assemblea Costituente con cui si dichiara in permanenza—*ivi.*

434 Proclama del Triumvirato ai Romani perchè sorgano in armi—*pag.* 105.

435 Decreto del Triumvirato affinchè le botteghe de' commestibili e le farmacie siano aperte, ed affinchè le campane tacciano—*pag.* 106.

436 Circolare del Ministero dell'Interno perchè le campane non suonino, e solo il facciano quando quelle del Campidoglio abbia dato il segnale dall'arme: allora in ogni parrocchia, patriarcale o capitolo, ne' conventi e monasteri sarà esposto il Santissimo—*ivi.*

437 Idem ai Presidi delle Province in cui si fanno noti i valorosi combattimenti del 3 giugno—*pag.* 107.

438 Proclama della Commissione delle barricate al Popolo perchè accorra alle barricate—*pag.* 108.

439 Ordinanza della Direzione di pubblica sicurezza perchè gli abitanti gettino avanti le loro case terra o pozzolana per agevolare senza pericolo il corso della cavalleria, ed inaffino la strada due volte al giorno—*pag.* 109.

440 Invito della Commissione delle barricate ai cittadini perchè portino sacchetti vuoti alla Commissione stessa—*pag.* 110.

441 Proclama del Triumvirato ai Romani per aver sostenuto l'onore di Roma e d'Italia con un combattimento di 14 ore—*pag.* 111.

442 Idem sui morti e feriti nella giornata del 3 giugno—*pag.* 112.

ROMA 1849.—TIPOGRAFIA NAZIONALE

(429)

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DE' LAVORI PUBBLICI

CIRCOLARE

Dopochè per circostanze particolari si è adottato il metodo di destinare ai collaudi de' pubblici lavori d' acque e strade gl'ingegneri residenti nelle diverse Province dello Stato, mi sono avveduto che taluni dopo aver compite le visite e le verificazioni locali, si allontanano dalla Provincia nella quale debbono eseguire le collaudazioni, e si riservano di stendere i processi verbali di laudo ritornati che siano nelle ordinarie loro residenze, e lontani dagli Ingegneri che hanno diretto i lavori, e dagli appaltatori che li eseguirono.

Siffatta pratica non è consentanea alla regolarità e può dar luogo a ritardi, imbarazzi ed inconvenienti di vario genere.

Nell'interesse pertanto di far cessare questo abuso credo opportuno di ordinare che nessun Ingegnere collaudatore si allontani dalla Provincia di cui ha visitato i lavori, se prima presso l'Officio dell'Ingegnere locale non abbia estesi i processi verbali di laudo e riportate le accettazioni degli appaltatori, dando così pieno compimento alla ricevuta commissione.

Sia perciò cura di tutti gl'Ingegneri collaudatori che per l'avvenire si nomineranno di attenersi esattamente a questa disposizione, e i Presidi delle Province ne sorveglino l'osservanza.

Roma 2 Giugno 1849.

Pel Ministro
P. Provinciali *Sost.*

(430)

REPUBBLICA ROMANA

CITTADINI!

Ecco la lettera colla quale il Generale Oudinot manifestava il rifiuto di aderire alla convenzione pubblicata jeri.

Corpo della Spedizione del Mediterraneo:
il Generale in capo.

Quartier Generale in Villa Santucci
Il 31 Maggio 1849.

Signori Triumviri:

Ho avuto l'onore di farvi sapere questa mattina che in quanto a me accetterei l'*ultimatum*, che vi è stato trasmesso il 29 di questo mese dal signore de Lesseps.

Con mia grande sorpresa, il signor de Lesseps mi porta, al suo ritorno da Roma, una specie di convenzione che è in una piena opposizione collo spirito e colle basi dell' *ultimatum*. Sono convinto che sottoscrivendola, il signor de Lesseps ha oltrepassato i suoi poteri. Le istruzioni che ho ricevute dal mio Governo mi vietano formalmente d' associarmi a quest' ultimo atto. Lo considero come non avvenuto, ed è del mio dovere di dichiararvelo senza tardare.

Il Generale Comandante in Capo l'Armata
di spedizione del Mediterraneo
OUDINOT DE REGGIO

A questa lettera il Triumvirato rispose affrettatamente «veder con sorpresa e con dolore il dissenso tra il Generale e il Ministro Pienipoten-

ziario : quel dissenso essere strano; più strano poi quando riguardava una convenzione il cui spirito era conforme al voto dell'Assemblea Francese, e alle simpatie novellamente espresse dalla sua Nazione: delle conseguenze gravi che potevano escirne non esser noi responsabili: sperare che il dissenso cesserebbe presto. »

Il sig. de Lesseps, al quale fu comunicata la lettera del Generale Oudinot, rispose col documento seguente :

Missione Straordinaria della Repubblica Francese a Roma.

Roma il 1. Giugno 1849.

LIBERTA', EGUAGLIANZA, FRATELLANZA

Signori :

In risposta alla comunicazione che voi mi avete indirizzata questa mattina, contenente una lettera del Generale in capo dell'armata francese e la vostra risposta, ho l'onore di dichiararvi che mantengo l'accomodamento sottoscritto jeri, e che parto per Parigi onde farlo ratificare. Questo accomodamento è stato conchiuso in virtù delle mie istruzioni che mi autorizzavano a consacrarmi « esclusivamente alle negoziazioni « ed ai rapporti da stabilirsi fra le autorità e le « popolazioni romane. »

Vogliate aggradire, Signori, le assicurazioni dell'alta mia considerazione.

L'Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica Francese in missione a Roma

FERD. DE LESSEPS.

Più tardi, il Generale Roselli spedì domanda al Generale Oudinot d'un armistizio di quindici giorni fondato sulla utilità comune ai due eserciti, d'impedire, come per noi si sarebbe liberi una volta d'operare le nostre forze, l'innoltrarsi agli Austriaci. Il Generale Oudinot mandò a questo pure un rifiuto, e dichiarò che non solamente considerava rotta ogni tregua e libero il corso alle ostilità, ma che avrebbe assalito la città, non però prima di lunedì.

A questo punto stanno le cose nostre. Pieni di fiducia nella giustizia della nostra causa, nel diritto incancellabile dei popoli, in Dio che lo assecura, nell'energia nostra e dei nostri fratelli, noi respingeremo la forza colla forza, e trionferemo. Le bajonette e i cannoni francesi non rappresentano, parte indegna della Nazione, che una forza brutale: le nostre bajonette, i nostri cannoni rappresentano un'idea, un santo principio: ogni uomo tra noi difende la propria casa, il proprio onore, la propria Patria, l'eterna Roma. Resistenza e fede! Il popolo di Francia, se conserva senso d'onore e culto di libertà, compirà la nostra vittoria.

Roma 2 Giugno 1849.

I Triumviri

Carlo Armellini
Giuseppe Mazzini
Aurelio Saffi

(451)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Ministro delle Finanze.

ORDINA :

ART. 1. Il pagamento di Censi e Canoni, solito a farsi fin qui nella vigilia e festa de'Ss. Apostoli Pietro e Paolo nella Camera de'Tributi, sarà eseguito dentro il corrente mese di Giugno in Roma nella Depositeria Generale; e nelle Province per coloro i quali vi sono autorizzati per concessione, od abilitazione presso le Casse Nazionali.

ART. 2. Nelle Province occupate è vietato agli Enfiteuti ed Investiti di pagare nelle Casse locali. Essi devono versare nella Depositeria Generale di Roma indeclinabilmente.

ART. 3. Decorso il termine prescritto, si procederà contro i morosi a termini di legge.

ART. 4. Rimangono fermi i diritti del Governo per le devoluzioni già verificatesi e per qualunque altro titolo, non che tutte le obbligazioni assunte dagli Enfiteuti, ed Investiti sunnominati.

Dal Ministero delle Finanze li 2 Giugno 1849.

La Commissione

G. COSTABILI
E. BRAMBILLA
V. VALENTINI

(432)

REPUBBLICA ROMANA

—

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

La Commissione delle Barricate composta dei cittadini Rappresentanti Cernuschi, Cattabeni, e in assenza del cittadino Caldesi, Dott. Andreini, ripiglia le sue funzioni.

Roma 2 Giugno 1849.

I Triumviri
Carlo Armellini
Giuseppe Mazzini
Aurelio Saffi

(433)

REPUBBLICA ROMANA

—

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L'Assemblea Costituente si è dichiarata in permanenza.

Roma 3 Giugno 1849.

Il Presidente C. L. Bonaparte

I Segretarj
Fabbretti — Pennacchi — Cocchi — Zambianchi.

(434)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

ROMANI!

Alla colpa d'assalire, con truppe guidate da una bandiera repubblicana, una Repubblica amica, il Generale Oudinot aggiunge l'infamia del tradimento, Egli viola la promessa scritta ch'è in nostre mani di non assalire prima di lunedì.

Su, ROMANI! alle mura, alle porte, alle barricate! Proviamo al nemico che neppure col tradimento si vince Roma.

La Città Eterna si levi tutta nell'energia d'un pensiero! Ogni uomo combatta! Ogni uomo abbia fede nella vittoria! Ogni uomo ricordi i nostri padri e sia grande!

Trionfi il diritto, e vergogna perenne all'alleato dell'Austria!

VIVA LA REPUBBLICA!

Roma dalla residenza del Triumvirato 5 Giugno 1849.

I Triumviri

C. Armellini
G. Mazzini
A. Saffi

(435)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato della Repubblica

DECRETA:

ART. 1. Le botteghe, specialmente quelle di commestibili e le farmacie, devono, come nella giornata del 30, rimanere aperte.

ART. 2. Tutte le campane taceranno. Le campane non devono suonare oggi che per la battaglia e per la vittoria. Riman fermo che, ove occorra, la campana del Campidoglio darà segnale al popolo d'accorrere in massa alle barricate: tutte l'altre campane dovranno immediatamente seguirlo.

Roma 3 Giugno 1849.

I Triumviri
C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI

(436)

MINISTERO DELL' INTERNO

CIRCOLARE

Oggi tutte le campane della Città saranno mute.

Al primo rintuono della Campana del Cam-

pidoglio tutte le altre risponderanno a stormo. Sarà segno che l' inimico ci attacca vivamente da vicino.

Allora in ogni parrocchia, in ogni patriarcale, o capitolo qualunque, nei Conventi, e Monasteri sarà esposto il Santissimo.

Dal Redentore dell' umanità s' implori ajuto alla più santa delle cause, a quella che Egli stesso benedisse, e si preghi che illumini coloro i quali a nome Suo spargono la discordia, e fanno versare il sangue dei fratelli.

Roma 5 Giugno 1849.

Il Ministro—C. Mayr.

(437)

REPUBBLICA ROMANA

—

MINISTERO DELL'INTERNO

Circolare

AI PRESIDI DELLE PROVINCE

Le truppe della Repubblica francese difenditrici del dispotismo e della tirannia ne han seguito i costumi; e mentre avean promesso solennemente di non attaccare prima di lunedì, questa mane avvicinatesi all'avamposto di Villa Pamfili risposero col saluto di pace, e quindi fattesi addosso ad un picchetto lo disarmarono e lo resero prigioniero.

Incominciò alle quattro antimeridiane un fuoco vivissimo di moschetterìa e cannoni—Dura sino alle ore che vi scrivo che sono le 3 e mezza

pomeridiane. Non vi dico il valore dei nostri; è quello che si conviene agl' Italiani convinti di combattere per una causa sostenuta dal buon diritto, e santificata dell'unanime volere.

I bravi di Garibaldi ripresero alla bajonetta la posizione di Villa Pamfili sebbene a forza disuguale—I Carabinieri impedirono che gl'inimici gittassero un ponte sul Tevere vicino a porta del Popolo—fecero ad essi patire gravissima perdita, e s'impossessarono della barca, e di molti *Stutzen* ch'eran dentro. Speriamo che il destino abbia segnata la nostra sorte propizia, e che da Roma libera si propaghi a tutta Italia libertà ed incivilimento.

Queste notizie siano a vostra cura comunicate alle popolazioni, onde conoscano che il valore Italiano risorge gigante appena scosso il dispotismo che l'opprimeva.

Vivete sano

Roma li 5 Giugno 1849.

Il Ministro—C. Mayr.

(438)

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

POPOLO!

Un giorno di guadagnato. Hanno mancato di parola. Ma noi terremo la nostra di resistere, di aver coraggio, di respingere un'altra volta lo strano nemico.

Ci eravamo intesi col Ministro Lesseps, or

c'intenderemo col Generale Oudinot. Per lui conviene il linguaggio del 30 aprile, linguaggio chiaro, e concorde perchè tra noi non è l'anarchia, e la discordia che regna nel campo Francese tra gli Ambasciatori, e i Generali.

Popolo! ritorniamo alle barricate. Rammentiamoci che ostinandosi le artiglierie nemiche devono aprire nelle mura una breccia, e che appunto per questo dietro alle mura elevammo le nostre barricate. Allora, allora comincierà la vera lotta del popolo. Lotta implacabile perchè col fratello che ci scanna la madre, la ferocia è diritto, è dovere di natura.

Nè dieci, nè venti mille cannonate, o bombe bastano a incenerire Roma, e seppellire la libertà.

Roma la mattina del 3 Giugno.

I Rappresentanti del Popolo
Enrico Cernuschi
Vincenzo Cattabeni
Vincenzo Andreini

(439)

REPUBBLICA ROMANA

ROMANI!

A prevenire le disgrazie alla Cavalleria che in questi giorni dovrà percorrere la Città, siete invitati a spargere innanzi le vostre case la pozzolana, o terra, per agevolare senza pericolo il rapido corso della medesima. Inoltre inaffierete due volte il giorno la parte della strada che vi spetta per impedire la polvere.

Si risparmieranno da questa disposizione gli abitanti delle strade meno frequentate.

Si raccomanda l'esatta osservanza di quanto venne ordinato dalla Commissione Municipale, dalla quale s'inibiva spargere sulle vie altre materie fuori delle prescritte, onde evitare i danni che ne conseguirebbero alla pubblica incolumità.

Romani! Il pronto eseguimento di quest'ordine provi al mondo che nelle cose ancora meno interessanti, sapete mostrarvi degni del vostro nome, che risorto a grandi destini, risuona ora nuovamente glorioso per l'intera Europa.

Dall'Ufficio di Sicurezza pubblica civile e militare. Roma la mattina del 3 Giugno 1849.

Il Direttore Civile — *Il Capo Militare d' Ufficio*

O Meloni — Calvagni *Maggiore*

(440)

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

Invitiamo i Cittadini che possiedono sacchetti di terra a portarli vuoti presso questa Commissione al Palazzo Borromeo con ogni sollecitudine.

Roma 3 Giugno, sera.

I Rappresentanti
Cernuschi
Cattabeni
Andreini

(441)

REPUBBLICA ROMANA

ROMANI :

Voi avete sostenuto oggi l'onore di Roma e l'onore d'Italia. Avete combattuto per oltre a quattordici ore come vecchi soldati. Avete, sorpresi, colti all' impensata dal tradimento, da una violazione di promessa formale e segnata, conteso palmo a palmo il terreno, riconquistato posizioni per un' istante perdute, respinto le più valorose milizie d'Europa, salutato la morte con un sorriso. Dio vi benedica, custodi delle glorie paterne, come noi, orgogliosi d'avere indovinato ciò che era in voi, vi benediciamo in nome d'Italia.

Romani! Questa è una giornata d'eroi; una pagina storica.

Noi vi dicemmo ieri: SIATE GRANDI. Oggi, voi SIETE GRANDI. Durate tali. Siate costanti. Al Popolo di Roma possono domandarsi prodigii. Al Popolo di Roma, alla Guardia Nazionale Romana, alla gioventù d'ogni classe, noi diciamo con piena fiducia: «Roma è inviolabile: custo-
« ditene questa notte le mura; dentro le vostre
« mura stà raccolto l'avvenire della Nazione. Ve-
« gliate, mentre i combattenti di quattordici ore
« riposeranno alle porte, alle barricate. Veglia
« con voi l'Angelo della Patria. E l'Angelo della
« Patria è fratello dell'Angelo della Vittoria.

VIVA LA REPUBBLICA!

Roma 3 Giugno 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI

GIUSEPPE MAZZINI

AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

ROMANI!

A rassicurarvi e proteggervi da congetture esagerate sulle nostre perdite nella giornata di ieri; pubblichiamo oggi le cifre come abbiamo potuto accertarle, e senza aspettare il ragguaglio minuto officiale, gli elementi del quale si stanno raccogliendo.

I feriti accolti alla Trinità dei Pellegrini sono cento trentasei: gli Ospedali secondari ne contengono fra tutti un numero minore di cento.

L'Ospedale superiore ha tre morti; gli altri nessuno.

I minacciati di morte non oltrepassano, per quanto può calcolarsi, i dodici.

Pochissimi sono i morti sul campo; e speriamo darne la cifra esatta domani. Tra questi dobbiamo deplorare parecchi uffiziali.

Cittadini, non diffidate mai quanto, alla schiettezza della parola e alla purità delle intenzioni, dei vostri Triumviri. Non interpretate mai sinistramente il nostro silenzio. Voi siete tali da intendere ogni verità, e noi siamo tali da dirvela. Tra voi e noi vive un patto d'amore e di fiducia senza confini. Serbate questa fiducia. È il pegno migliore della Vittoria nella battaglia che ultima ci rimane forse ancor da combattere.

Roma 4 Giugno 1849.

I Triumviri
Carlo Armellini
Giuseppe Mazzini
Aurelio Saffi

REPUBBLICA ROMANA

BOLLETTINO DELLE LEGGI

N. 46.

EDIZIONE OFFICIALE

443 Ordine del giorno del Ministro della guerra sui mezzi di trasporto– *pag.* 115.

444 Ordinanza del Triumvirato colla quale si sospende la vendita degli oggetti depositati in pegno al Sacro Monte di Pietà per somme non superiori agli scudi trenta—*ivi.*

445 Proclama del Triumvirato alle Romane per avvertirle che ove le loro case pericolassero a cagione delle bombe o del cannone avranno ricovero in palazzi e conventi situati fuori del pericolo—*pag.* 116.

446 Decreto del Triumvirato sulla distribuzione de' premi al merito civile, e sulla coniazione di apposite medaglie—*pag.* 117.

447 Idem affinchè i cittadini che posseggono carabine a palla forzata le portino al quartier generale, o si presentino come volontari—*pag.* 119.

448 Circolare del Ministro dell'interno ai farmacisti perchè somministrino oggetti, e mandino alcuni necessari all'ambulanza del Quirinale—*pag.* 120.

449 Proclama della Commissione delle barricate al Popolo sullo stato della guerra e sulle provvidenze da pigliarsi—*pag.* 121.

450 Decreto del Triumvirato per cui la facoltà di requisire argenti, danaro e valori metallici è devoluta alla Commissione di requisizione—*pag.* 122.

451 Idem per la formazione in Roma di compagnie armate col nome di *squadre de' sette colli*—*pag.* 124.

452 Idem per la emissione di boni da bajocchi dieci—*pag.* 126.

453 Idem perchè gl'impiegati in attività consegnino i loro fucili—*pag.* 127

454 Proclama del Triumvirato ai Romani perchè accorsano ai lavori delle barricate—*pag.* 128.

—

ROMA 1849.—TIPOGRAFIA NAZIONALE

REPUBBLICA MONARA

BOLLETTINO DELLE LEGGI

DI

EDIZIONE UFFICIALE

(443)

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 4 Giugno 1849.

Allorchè per servizio militare occorreranno a qualcuno i mezzi di trasporto, dovrà dirigersene la richiesta all'Intendente Generale, il quale, verificata la causa, ne farà l'ordine di pagamento. Senza di esso è proibito all' Intendente militare di pagare l'importo di vetture, o altri mezzi di trasporto, qualunque ne sia stato il motivo o il pretesto.

Le vetture per servizio del Ministero della Guerra saranno ordinate con invitazione in iscritto dell'Ajutante del Ministero secondo il consueto.

Restano diffidati i negozianti di vetture di non prestarsi ad altre richieste, sotto pena di non riceverne dall'Amministrazione Militare il corrispondente pagamento.

Per il Ministro Montecchi

(444)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato

Considerato che nelle attuali circostanze deve aversi in considerazione che il Popolo non trovasi in grado di corrispondere a tutti i suoi impegni ;

Ordina:

La vendita degli oggetti depositati in pegno nel S. Monte di Pietà per somme non superiori agli *Scudi trenta*, è sospesa fino a nuova disposizione.

Roma, dalla residenza del Triumvirato li 5 Giugno 1849.

I Triumviri
C. Armellini
G. Mazzini
A. Saffi

(443)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Romane! Figlie del Popolo!

I vostri mariti, i vostri figli, i vostri fratelli combattono il nemico della Patria alle mura: voi avete diritto all'amore e alla protezione del Paese. Il nemico, che si ritrasse l'altro ieri atterrito davanti agli uomini vostri, ha minacciato oggi colle bombe le vostre case. Voi siete donne Romane, non potete impaurirvi ad una minaccia impotente, perchè le truppe nostre terranno il nemico lontano; combatteranno, occorrendo, coi vostri cari alle barricate; ma Roma deve protezione alle vecchie madri, ai fanciulli de' suoi difensori. Il Triumvirato decreta in conseguenza:

Che le famiglie popolane le cui case fossero minacciate dalle bombe o dal cannone, durante

l'assedio, a cominciar da domani, e occorrendo anche prima, avranno alloggio per cura del Governo in case, palazzi o conventi fuori d' ogni pericolo :

Che i Rappresentanti del Popolo in ogni rione riceveranno le domande, ne verificheranno la giustizia, e rilasceranno una carta d' ammissione ai locali, la lista dei quali verrà consegnata ad essi, colle dovute istruzioni, dal Ministero dell'Interno.

I Triumviri affidano alla virtù e al patriottismo delle popolane Romane la custodia vigilante e l'ordine necessario a preservare da ogni guasto le abitazioni assegnate ad esse da Roma.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 5 Giugno 1849.

I Triumviri
Carlo Armellini
Giuseppe Mazzini
Aurelio Saffi

(446)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che alle virtù cittadine sono ricompensa ed eccitamento i segni che attestano la riconoscenza della Patria ;

Considerando che il modo della distribuzione de'premj al merito civile avuto in uso dal cessato Governo, vuol essere in oggi conforma-

to alle nuove istituzioni e alla dignità di un Popolo libero ;

Il Triumvirato

DECRETA :

A retribuire con degno premio i Cittadini benemeriti della Patria saranno coniate tre specie di medaglie—in rame—argento—ed oro.

Ciascuna delle tre specie rappresenterà ugualmente, da una parte l' Italia guerriera avente il corno dell'abbondanza e l'Aquila posata sul globo coll'epigrafe intorno—*Repubblica Romana*; dall'altra la corona civica con intorno l'epigrafe—*la Patria riconoscente*—e nel mezzo—*alla virtù cittadina.*—

Nella distribuzione delle medaglie secondo i diversi gradi di merito, si terrà conto della virtù , dell'intelletto e del coraggio che avranno cooperato al compimento dell'azione che dee premiarsi.

La medaglia d'oro sarà concessa a quelli i quali, mediante il concorso di tutte le dette facoltà, avranno recato con opere splendide un sommo vantaggio alla Patria.

La medaglia d'argento sarà applicata a quelli, i quali avranno fatto opera in cui, ad una delle qualità sopra indicate, si congiunga l'utile pubblico.

La medaglia di rame a chi abbia salvato la vita di un privato Cittadino.

Il Governo della Repubblica vigilerà alla retta distribuzione delle civiche ricompense.

L' esecuzione del presente rimane affidato al Ministro dell'Interno.

Dato dalla residenza del Triumvirato il 5 Giugno 1849.

I Triumviri
Carlo Armellini
Giuseppe Mazzini
Aurelio Saffi

(447)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando la necessità di molestare ed impedire efficacemente il nemico ne' suoi lavori d'assedio ;

Considerando che molte armi , più specialmente idonee allo scopo, stanno disperse nelle mani di cittadini non ordinati a operare collettivamente;

Il *Triumvirato*

Decreta :

Art. 1. Ogni Cittadino, detentore d'una Carabina a palla forzata , dovrà nel tempo il più breve possibile dalla pubblicazione del presente Decreto, presentarla al Quartier Generale, o presentarsi come volontario disposto a far parte d'una o più Squadre che s'organizzeranno per più utilmente concorrere alla difesa di Roma.

Art. 2. I contravventori perderanno l'arma, e saranno punibili d'imprigionamento.

Roma 5 Giugno 1849.

I Triumviri
Carlo Armellini
Giuseppe Mazzini
Aurelio Saffi

(448)

MINISTERO DELL'INTERNO

—

CIRCOLARE AI FARMACISTI

Cittadino.

Sulla richiesta del Cittadino Carlo Valentini incaricato di presiedere alla Farmacia per l'Abulanza del Quirinale, in rappresentanza del Cittadino Professor Peretti, siete invitato, Cittadino Farmacista, a somministrare tutti quegli oggetti, che saranno necessarj pel soccorso dell' Ambulanza stessa , come pure ad inviare in ajuto l' alunno della vostra Spezieria per quel tempo che gli verrà prefisso in ragione di turno.

E perchè il presente invito possa avere pronta esecuzione, sarà vostra cura di tenere specialmente preparati cerotti , unguenti , ed altre spezie, che con maggiore facilità possono richiedersi per la cura dei feriti.

Terrete a conto la ricevuta degli oggetti somministrati, che il Cittadino Valentini vi rilascerà, poichè essa vi servirà di giusto titolo per

il pagamento, di cui s'incarica il Governo della Repubblica.

Salute e fratellanza.

Roma 5 Giugno 1849.

Il Ministro—C. Mayr

(449)

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

—

POPOLO!

Oggi fu battaglia di Cannoni. La meno sanguinosa.

La palla di Moschetto colpisce gli uomini, la palla di Cannone, la Bomba, il Razzo, colpiscono le mura e le case. È rarissimo il caso degli uccisi, oggi non abbiamo un sol morto.

Anche gl'incendi difficilmente si sviluppano. I nostri esperti Vigili saprebbero prestamente estinguerli.

Dunque coraggio, sangue freddo, e buon umore. Si tratta della Repubblica Romana e di tutta Italia.

Quelli che sono armati di Fucili a lungo tiro, di Carabina, o di stuzen faranno bene a trovarsi sulle alture del Montorio. Di là potranno, bene appostati, mirare i Cannonieri nemici tostochè avvinicino i pezzi.

Popolo, noi parliamo col cuore quindi con sincerità Repubblicana. Mantenete il coraggio Romano nelle vostre Donne. Il Governo troverà per

loro alloggi principeschi, se le case dove abitano pericolassero. Non diamo retta agli allarmisti. Imponiamo loro silenzio coll'esempio, e col patriottismo.

Il centro della Città sappia che sulla mura e nei luoghi più esposti i combattenti stanno lieti, e fidenti. Il luogo della pugna è il più glorioso, quivi l'animo di tutti è tranquillo e sicuro.

Domani il cannoneggiare sarà più vigoroso. S'avvicini l' assalto alle Barricate; quivi si conoscerà il Popolo Romano.

VIVA LA REPUBBLICA, VIVA LA NOSTRA ITALIA!

La sera del 5 Giugno 1849.

I Rappresentanti del Popolo
CERNUSCHI
ANDREINI
CATTABENI

(430)

REPUBBLICA ROMANA

—

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato

Considerando che la coniazione della Moneta erosa deve non solo essere continuata, ma eziandio accellerata per provvedere ai giornalieri bisogni del piccolo commercio ;

Considerando che l' invasione straniera impedisce alla zecca di trarre le paste metalliche dall'estero ;

Considerando che nell' eseguire la più ordinata requisizione degli argenti, devesi conciliare la celerità dell' operazione con una completa guarentigia sì dell'interesse della pubblica Amministrazione come di quello dei privati requisiti;

Visto il decreto del due caduto Maggio ;

DECRETA:

ART. 1. La facoltà di requisire danaro, argenti, ed altri valori metallici è unicamente devoluta alla Commissione di requisizione, a cui si accordano per questo effetto pieni poteri.

ART. 2. Nessun Cittadino potrà sotto alcun pretesto perquisire la casa dei privati, se non sia in virtù di un mandato della Commissione, munito delle rispettive firme suggello, e se non sia inoltre accompagnato da officiali di Pubblica sicurezza.

ART. 3. Qualunque abuso, o contravenzione in proposito verrà giudicata, e punita militarmente.

ART. 4. I valori metallici requisiti di pertinenza privata saranno, dopo riconosciutone il peso, assicurati al proprietario entro le 24 ore, o con pagamenti in boni della Repubblica, o con cartelle di credito sopra i beni indemaniati.

ART. 5. Chi nascondesse, o prestasse mano al nascondimento dei valori soggetti a requisizione, sarà punito immediatamente con una multa uguale ai valori stessi, da scontarsi in caso d'impotenza col carcere; e ciò senza pregiudizio delle conseguenze legali pel carattere *specialmente* criminoso del fatto.

Il giudizio sarà pronunziato sommariamente dalla Commissione di requisizione.

Art. 6. I Commissari Regionari dovranno mettersi in piena intelligenza colla Commissione, e ajutarla in ogni modo migliore.

Così pure le autorità Civili e Militari tutte le presteranno il loro appoggio ad ogni richiesta.

Art. 7. Resta fermo l'aumento del 20 per cento portato dal decreto 2 corrente Giugno per gli argenti che vengano spontaneamente presentati alla Zecca.

Art. 8. Nel Monitore Romano verranno iscritti tutti i valori requisiti, coi nomi dei proprietari di essi, e i depositi fatti nelle mani del Governo.

Dalla residenza del Triumvirato li 6 Giugno 1849.

I Triumviri

Carlo Armellini
Giuseppe Mazzini
Aurelio Saffi

(451)

REPUBBLICA ROMANA

—

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando la necessità di rendere in parte calcolabili le forze che il Popolo Romano somministra alla difesa, e di dare ad esse forma più regolare ;

Il Triumvirato

DECRETA :

ART. 1. Sono istituite tra i popolani d'ogni Rione, pel tempo in cui dureranno i bisogni straordinari della difesa , compagnie ordinate sotto il nome di SQUADRE DEI SETTE COLLI.

ART. 2. L'ordinamento di queste Squadre è affidato ai Capi-Rioni , diretti dalle istruzioni che riceveranno in una Circolare del Comando Generale. Al Comando Generale apparterrà la mobilizzazione delle Squadre sui punti dove l'azione loro sarà richiesta, e la scelta dell' officiale che ne dirigerà l'azione.

ART. 3. I cittadini appartenenti alle Squadre dei Sette Colli riceveranno, pel tempo del loro servigio, una retribuzione giornaliera, eguale a quella della Guardia Nazionale mobilizzata (25 baj.)

Dato dalla residenza del Triumvirato il 6 Giugno 1849.

I Triumviri
C. ARMELLINI
A. SAFFI
G. MAZZINI

(432)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato

Per le considerazioni contenute nei precedenti Decreti 11 e 28 Aprile e 5 Maggio del corrente anno, concernenti la emissione de' Boni di valori minori di uno scudo;

DECRETA;

ART. 1. In rappresentanza interinale di altrattanta moneta Erosa saranno emessi *cento mila scudi* in Boni da *dieci baiocchi*.

ART. 2. I detti Boni saranno stampati sopra carta della Cartiera Nazionale esistente in Roma, eguale in tutto a quella usata per la carta bollata da bajocchi dieci. Porteranno due bolli a secco della Repubblica e la firma *C. Armellini*.

ART. 3. Il Ministero della Finanza è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 6 Giugno 1849.

I Triumviri
C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI

(435)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando da un lato, che nei presenti casi di Roma ogni fucile che giaccia inoperoso costituisce pel posseditore una colpa verso la Patria—dall'altro, che i più fra gl'impiegati nei pubblici dicasteri devono, mentre altrove si combatte, rimanere al loro posto perchè la macchina governativa non soffra indugio e i combattenti non si trovino privati dall'attività che ordina ed alimenta la guerra;

Considerando che molti fra i popolani volenterosi di combattere per la difesa mancano d'armi e ch'è urgente trovarle;

Il Triumvirato

DECRETA:

Gl'impiegati in attività provveduti di fucile ne faranno consegna, immediatamente dopo la pubblicazione del presente decreto, ai loro Capi-uffizio, i quali invigileranno, sotto la loro responsabilità, alla comunicazione e all' esecuzione. I contravventori perderanno il soldo d'un mese.

I fucili da caccia sono compresi nella presente disposizione.

Roma 6 Giugno 1849.

I Trinmviri
C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI

(434)

REPUBBLICA ROMANA

ROMANI!

Le braccia dei lavoratori bisognosi di mercede non bastano all'opera delle fortificazioni che noi dobbiamo opporre ai cannoni del Luogotenente di Luigi Bonaparte. I buoni Cittadini d'ogni classe suppliscano dunque, e corrano ad offrirsi lavoratori volontarii. I padri e le madri di quei francesi che oggi guerreggiano contro noi per uccidere la Repubblica, davano nel 1790 l'esempio di un simile slancio generoso. Per le feste della grande rivoluzione furono veduti gli eleganti Parigini, uomini e donne, trattare il badile e spingere le cariole. Mostriamo ai figli degeneri, che Noi abbiamo assunta l'eredità di quelle virtù che essi rinnegano. E l'esempio dei lavoranti novelli e gracili raddoppierà il vigore alle braccia robuste esercitate nella fatica. Sù! all'opera tutti! nessuna gloria manchi ai Cittadini di Roma risorta! In tutte guise si serve alla patria, le mani delicate che avranno fatto il callo trattando la zappa e la vanga, saranno un segno d'onore, come le cicatrici riportate nelle battaglie.

Roma 6 Giugno 1849.

I Triumviri
C. Armellini
G. Mazzini
A. Saffi

REPUBBLICA ROMANA

BOLLETTINO DELLE LEGGI

N. 47.

EDIZIONE OFFICIALE

455 Invito ai Romani del Ministro dell'Interno per la processione del *Corpus Domini* da eseguirsi entro le mura delle chiese—*pag.* 131.

456 Ordine del giorno del Ministro della guerra perchè non manchi il necessario sostentamento ai combattenti—*ivi.*

457 Il Triumvirato ordina che cessino tutti i lavori privati, e le braccia siano adoperate nelle fortificazioni—*pag.* 133.

458 Decreto del Triumvirato sui mezzi di trasporto—*pag.* 134.

459 Circolare del Ministro delle Finanze ai Presidi delle Province affinchè facciano conoscere ai municipi che per la riscossione delle imposte dee bastar solo l'autorità loro, e la Guardia Nazionale—*pag.* 135.

460 Ordine del giorno del Ministro della guerra in cui si loda coi soldati del loro valore—*pag.* 138.

461 Invito del medesimo ai cittadini che hanno raccolto projettili lanciati dal nemico a recarli al capo sezione di artiglieria—*pag.* 139.

462 Avviso del Ministero di grazia e giustizia ai proprietari dei fenili adiacenti alle barricate di porta Cavalleggeri—*pag.* 140.

463 La Commissione di tutela e di aggiudicamento per le requisizioni avverte i cittadini che loro mandato è di requisire gli oggetti superflui—*pag.* 141.

464 Ordine del giorno del Ministro della guerra in cui si stabiliscono regole di militare disciplina—*pag.* 143.

ROMA 1849. -TIPOGRAFIA NAZIONALE

(435)

REPUBBLICA ROMANA

—

ROMANI:

Domani ricorre il giorno dedicato a festeggiare l'OSTIA di PACE e d'AMORE—La Corte Romana con molta esteriorità di pompa e di lusso la solennizzava. La guerra, che ferve accesa sotto le vostre mura, impedisce quest'atto religioso. Il Popolo conosce e condanna chi ne ha la colpa. Quest'atto però non deve mancare. Ciascun Parroco, ciascun Capitolo lo eseguisca nelle mura della sua Chiesa. Le umili preci dei Cristiani sceverate dal fasto s'innalzeranno al Cielo, e più gradite saranno accolte ad espiazione dei peccati, ed a soccorso del Popolo pregante e fidente in quel DIO che benedice e tutela la causa degli oppressi.

Dal Ministero dell'Interno li 6 Giugno 1849.

Il Ministro—Carlo Mayr

(436)

REPUBBLICA ROMANA

—

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 6 *Giugno* 1849.

Giungono dispiacevoli a questo Ministero le lagnanze che ai nostri prodi Militari, che combattono a difesa dell'onore e della libertà della Patria, manchi alcune volte il necessario sostentamento. A scanzo di ulteriori incovenien-

ti importa assolutamente che avendo i militi soldo, soprassoldo, e viveri di campagna in danaro, i Capi di Corpi facciano per mezzo de' loro Forieri, addetti appositamente a quest'officio, provvedere a tempo debito l'occorrente onde non difetti di viveri chi espone la sua vita a vantaggio della causa comune.

L' Intendenza Generale mentre esattamente paga alle amministrazioni de' corpi i soldi, soprassoldi e i viveri di campagna sopradetti, queste debbono aver cura perchè l' occorrevole sia giornalmente apprestato. Quindi il Ministero, che pur non tralascia di spedire gratuitamente sul luogo del combattimento acquavite, vini ed altre bevande a sollievo dei valorosi, ricorda sulla più stretta responsabilità ai Comandanti l'obbligo che loro incombe dell'acquisto e somministrazione dei viveri giornalieri.

Ingiungano ai Forieri di provvedersi del necessario più divisamente che è possibile pei varj Quartieri della Città; onde un qualche Rione non rimanga sprovvisto di vettovaglie per gli Cittadini. Ove poi per qualche particolare e rara circostanza i Forieri dovessero rilasciare i boni, questi siano firmati dal Comandante, o da altro Ufficiale a ciò da esso delegato; e questi boni non dall'Intendenza Generale, ma debbono essere pagati dalle Amministrazioni dei Corpi. Dacchè più volte è accaduto, che negozianti abbiano recato a questo Ministero per esigerne l'equivalente, boni contrasegnati dai semplici Comuni.

In fine, il sottoscritto è persuaso che i Comandanti, ai quali è tanto a cuori la gloria

militare dei loro Corpi, sapranno d'ora innanzi invigilare colla maggiore energia, perchè ai soldati nulla manchi del necessario sostentamento.

Per il Ministro assente
M. Montecchi.

(437)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Molti uomini sono ai lavori: molti più si richiedono. Noi vogliamo e dobbiamo averli; e per questo chiediamo la cooperazione attiva di tutti i buoni.

Cessino tutti i lavori privati. Oggi, non esiste più che la cosa pubblica, LA SALUTE DI ROMA. Le case private, gli edifizi cittadini si proteggono alle mura. Roma e l'Italia stanno sull'opere di fortificazione. Un palmo di terrapieno può salvare a un tempo l'onore del paese la vita d'un figlio di Roma. I cittadini vi pensino, e ci ajutino tutti all'opera santa.

I volenterosi si presentino o mandino al Campidoglio e alla Commissione delle Barricate: avranno destinazione, e su i luoghi di lavoro, viveri e retribuzione.

Roma 7 Giugno 1849.

I Triumviri
C. Armellini
G. Mazzini
A. Saffi

(488)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che nello stato d' assedio in cui ci troviamo può sorgere improvvisamento il bisogno di condurre con rapidità le nostre forze da un punto all'altro della città;

Il Triumvirato

DECRETA :

Tutti i vetturini che possedono *Omnibus*, Carrozze ed altri veicoli di qualunque sorta, saranno tenuti a trovarsi di notte nei luoghi qui sotto indicati con i suddetti mezzi di trasporto, forniti di Cavalli ivi abbivaccati; nè potranno prestarsi a servizio di chicchessia senza un permesso del Ministro della Guerra , del Generale comandante in Capo, o di chi per essi.

I luoghi destinati per la riunione sono il Palazzo—*Altieri — Doria—Chigi—Odescalchi—Farnese — Corsini — Accoramboni — Palazzo di S. Spirito.*

I Contraventori perderanno il legno ed i cavalli, e saranno inoltre assoggettati ad una multa non minore di Scudi Cinquanta.

Sono eccettuati da questa legge quei vetturini che in qualunque modo fossero già al servizio del Governo, o del Municipio Romano.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 7 Giugno 1849.

I Triumviri

C. ARMELLINI

G. MAZZINI

A. SAFFI

(439)

REPUBBLICA ROMANA

—

MINISTERO DELLE FINANZE

CIRCOLARE

Cittadino Preside

Il Triumvirato della Repubblica col Decreto dei 29 Maggio 1849, di cui vi si trasmettono quì uniti alcuni esemplari, ordina che le autorità dei Comuni debbano concorrere alla regolare esazione della Dativa, prestando, se bisogna, mano forte al Governo col mezzo della Guardia Nazionale. I motivi di questo Decreto non sarebbero certamente sfuggiti alla vostra penetrazione, se anche non fossero espressi nei *Considerando* che ne formano parte; ma forse non tutti i Cittadini saranno egualmente penetrati della giustizia di questa misura, e della sua perfetta conformità ai principj del Governo Repubblicano.

Quindi è che la Commissione di Finanza trova opportuno di raccomandare quest'oggetto alla vostra speciale attenzione, ed al vostro zelo patriottico.

Sia vostra cura, Cittadino Preside, di far conoscere in quel modo che vi parrà migliore, a tutti i Cittadini della vostra Giurisdizione, ma più specialmente ai membri delle Amministrazioni Comunali ed ai Capi della Guardia Nazionale la somma differenza che passa fra i rapporti che hanno i privati ed i comuni con un Gover-

no assoluto da quelli che esistono fra i medesimi ed un governo dispotico; i comuni sono necessariamente in uno stato di oppressione ovvero di opposizione legale, anzi costituiscono la sola opposizione legale possibile. Quanto alla Guardia Nazionale essa non può esistere sotto un governo dispotico, se non di nome soltanto; perchè se esistesse davvero, il governo dovrebbe cambiare la sua forma, e i suoi principj.

Per lo contrario in un governo libero, in un governo costituito per la volontà di tutti, cioè col *suffragio universale*, gl'interessi che esso governo propugna sono quelli di tutti, o quelli per lo meno della maggioranza grandissima che lo ha costituito; per la qual cosa è ragionevole che tutti concorrano a promuoverli e sostenerli. Diversamente operando il Cittadino, tenterebbe di far prevalere l'interesse individuale al generale, l'egoismo al dovere, sè medesimo a tutta quanta la società. Ciò che dicesi dei Cittadini va detto anche dei Comuni, i quali sono nello Stato, come l'individuo alla famiglia, o in altri termini sono aggregazioni di famiglie, il complesso delle quali costituisce il corpo sociale.

Rispetto ai militi della guardia Nazionale essi debbono penetrarsi di questi principj nella duplice qualità di membri della sociale famiglia, e di forza intelligente che si costituisce custode e garante della sua esistenza e della sua sicurezza.

Siccome poi la sicurezza tanto interna che esterna dipende in gran parte dalla forza pecuniaria dello Stato, anche per questo riflesso, la guardia Nazionale non deve essere restìa all'adempimento delle funzioni, di cui si tratta.

Piacciavi, Cittadino Preside, di far osservare inoltre che in virtù degli accennati principj, l'intervento di truppe dell'armata attiva nel fatto della riscossione delle imposte, in un Comune ove ciò si rendesse necessario, non sarebbe già un atto di soverchio rigore; ma solo un mezzo di supplire alla insufficienza che avessero mostrata la Municipalità e la Guardia Nazionale, e di far conoscere che il governo vuol tener ferma la prevalenza della *volontà generale* sulle volontà o sconsigliate o colpevoli dei pochi.

È già troppo, Cittadino Preside, avervi accennate queste idee, che voi saprete sviluppare in modo, che i Municipj e le guardie Nazionali ne siano penetrati, e le diffondano nelle masse. Così il patriottismo e la ragione agiranno anche sopra i debitori stessi della Dativa, e renderanno, per così dire, impossibile il caso di applicazione del 2.° articolo del Decreto. Tale inapplicabilità è uno dei più vivi desiderj del governo e della Commissione; e lo è certamente anche di voi, Cittadino Preside, come di tutti i buoni.

Salute e fratellanza

Roma 7 Giugno 1849.

La Commissione

E. Brambilla

G. Constabili

V. Valentini

(460)

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 8 *Giugno* 1849.

Soldati!

Mentre io mi perigliava in una missione per Ancona, Voi con miracoli di valore che hanno superato i fatti eroici, le geste omeriche del passato, respingevate per la quarta volta i nemici della Romana Repubblica.

Eglino ad onta della fede data, col grido fraterno sorpresero alcuni dei vostri, e i traditi mandarono in terra straniera come trofeo di una vittoria—sperata invano—perchè voi eletti dal Signore a rompere il bastone degli empi, la verga dei dominatori, vendicaste i traditi, vinceste i forti guidati al fratricidio.

L'accanita lotta che duraste per 16 ore nel 3 giugno coi più agguerriti soldati d'Europa—la carica alla bajonetta sette volte rinnovata contro a battaglioni grossi e le artiglierie fulminanti, vi hanno meritata l'ammirazione dell' Europa, la riconoscenza della patria, l'amore di tutti i buoni.

Soldati! dalle vostre ferite gronda il sangue che redime la terra, lavando i peccati d'una generazione dalle mani fiacche, dal cuore smarrito.

Dio ha alzato la bandiera alle nazioni,—ha adunato in Roma gli scacciati del nuovo Israello ed accolte le dispersioni del suo Popolo dai quattro canti della terra.

Quella bandiera è confidata alle vostre mani.

L'Italia, la Francia stessa, la riceveranno da voi consacrata dal sangue dei nuovi martiri,—simbolo della giustizia che sarà fatta sulla terra—vessillo del regno di Dio che succederà a quello dei despoti—dei re dalla polvere coronata.

Questa è l'ultima lotta del genio del bene con quello del male.

Voi chiuderete la storia delle umane sventure colla vittoria dei popoli—col trionfo di Dio.

Soldati! questa è missione che fa invidiabili le vostre ferite—belli i vostri disagi—cari i patimenti di ogni maniera.

Orgoglio delle madri vostre—maraviglia dei figliuoli—onore delle vostre spose—figli prediletti della Repubblica, avrete dalla storia Romana la immortalità della vita.

Soldati! Io godo di essere tornato fra voi per dividere i vostri pericoli—per meritarmi il vostro amore.

Continuate, e vinceremo!.....

Il Ministro di Guerra e Marina
GIUSEPPE AVEZZANA

(461)

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

S' invitano tutti i Cittadini che hanno raccolto, e che raccoglieranno i projettili lanciati,

e che lanceranno le Truppe nemiche su Roma, cioè palle da Cannone, Granate, Bombe ec. a portarli (qualora siano interi e servibili) al Capo della Sezione di Artiglieria di questo Ministero il Tenente Colonnello Busi, da cui verrà loro dato il compenso di un Bajocco e mezzo per ogni libra.

Rimarrebbero inutili, o Cittadini, nelle vostre mani quei projettili, che noi invece coi nostri cannoni e mortari rimanderemo al campo nemico!.....

Roma li 8 Giugno 1849.

Il Ministro
GIUSEPPE AVEZZANA

(462)

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

AVVISO

Dovendosi demolire tutti i fenili adjacenti alle barricate di Porta Cavalleggieri, s' intima ai proprietarii dei medesimi di valersi di tutti i mezzi, che crederanno più opportuni, per il sollecito sgombro del fieno e paglia ivi esistenti, mentre questo Ministero, a facilitare lo sgombro suddetto, va ad ordinare ai fornitori militari di destinarli al consumo giornaliero, mediante la loro fornitura, colla corresponsione ai

proprietarii del giusto prezzo, da stabilirsi sul corso attuale della Piazza.

Roma li 8 Giugno 1849.

Il Ministro
GIUSEPPE AVEZZANA

(463)

REPUBBLICA ROMANA

—

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

LA COMMISSIONE DI TUTELA E AGGIUDICAMENTO PER LE REQUISIZIONI

Investiti, con Decreto del Triumvirato in data 6 Giugno corrente, di pieni poteri per l'esecuzione e l'aggiudicamento di requisizioni d'ori, argenti, valori metallici ec.—noi ci crediamo in obbligo di rassicurare quelli che dalla estensione del nostro mandato traessero argomento di dubbii o paure.

Noi, o Cittadini, non abbiamo altro mandato che di perquisire e requisire il superfluo di alcuni pochi a vantaggio di tutti, a vantaggio della nostra vittoriosa Repubblica.

La modesta fortuna dei più non deve soddisfare agli urgenti bisogni di un Governo scelto dal popolo, e difeso dal popolo col proprio sangue.

A chi, senza pagare questo tributo alla Patria, sta spettatore incredulo e inoperoso o dan-

noso delle nostre vittorie, nascondendo le proprie ricchezze, spetta di alleviare il peso dell' erario impoverito. Ed a ciò noi provvederemo con instancabile alacrità.

I Commissarii dei Rioni sono incaricati del ricevimento di ogni offerta spontanea fatta dai Cittadini volenterosi di soccorrere il Governo nelle strettezze erariali. Il *Monitore* terrà esatte liste, come degli offerenti, così delle offerte ricevute.

Noi, senza dare eccitamenti alla carità cittadina, di cui ebbimo splendide prove finora, dichiarandoci vigili sorvegliatori di ogni danno che le stolide o maligne paure di taluni minacciassero all'erario della Repubblica, abbiamo voluto del paro rassicurare con questa dichiarazione ognuno che avesse temuto non giuste o troppo facili requisizioni in aggravio della propria domestica economia.

Nel palazzo del Governo, in piazza *Madama*, il nostro Ufficio è aperto, come da Avviso del 28 p. p. Maggio, alle reclamazioni di ogni Cittadino leso da chicchesia nei suoi privati diritti.

Roma 9 Giugno 1849.

La Commissione

Orazio Antinori rappresentante del popolo
Giulio Govoni rappresentante del popolo
Gio. Paolo Muti Consigliere Municipale
Alessandro Malvezzi
Federico Doda

(464)

REPUBBLICA ROMANA

—

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 9 *Giugno* 1849.

Soldati!

L'eroico vostro coraggio ha segnato la più bella pagina nella grande epoca della nostra rigenerazione.

L'Italia vi contempla con orgoglio, il nemico vi teme e vi ammira.

Ma il coraggio solo non basta per vincere, è necessario che sia regolata da una severa disciplina.

Egli è soprattutto in questi momenti, in faccia al nemico che incalza da ogni lato, che io sento il bisogno di raccomandarvi l' osservanza di quella disciplina militare che fa le falangi compatte, ordinate, invincibili.

Per questo s'invitano tutti i Comandanti dei Corpi a far rigorosamente eseguire gli ordini già emanati da noi rispetto ai doveri del soldato.

Si ordina inoltre ai Comandandi di tutti i Corpi:

Art. 1. Di fare tre volte al giorno un appello nominale degli uomini sottoposti al loro comando.

Art. 2. Di inviare il rapporto degli appelli al Comando in Capo.

Art. 3. Di spedire pattuglie miste di Caporali dei diversi battaglioni, condotte da Sotto-of-

ficiali, per arrestare i soldati vaganti nella città senza permesso, e consegnarli alla piazza per essere ricondotti ai rispettivi Corpi.

Art. 4. Il Comando di Piazza veglierà attentamente, che gli officiali non s' allontanino soverchiamente il giorno e la notte dai loro Corpi, e se ne farà immediato rapporto agli officiali superiori.

Soldati! nell'osservanza di queste misure sta la salvezza del nostro paese. Il soldato deve sempre essere pronto alla riscossa, di giorno, di notte, in ogni momento: la patria può aver bisogno di tutti i suoi difensori.

Tenetevi pronti!

Il Ministro della Guerra e Marina

Giuseppe Avezzana

REPUBBLICA ROMANA

BOLLETTINO DELLE LEGGI

N. 48.

EDIZIONE OFFICIALE

465 Proclama del Triumvirato sui diffonditori di nuove terrificatrici e vergognosi consigli—*pag.* 147.

466 Ordine del giorno del Ministro della guerra sul soprassoldo ordinario—*pag.* 148.

467 Regolamento disciplinare pel servizio dei veterinari de'corpi militari in genere—*pag.* 149.

468 Regolamento disciplinare pel servizio delle infermerie dei cavalli di truppa—*pag.* 156.

469 Norme disciplinari circa il servizio del veterinario in capo dell' armata—*pag.* 158.

ROMA 1849.—TIPOGRAFIA NAZIONALE

(463)

REPUBBLICA ROMANA

—

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Pochi codardi, taluni forse con tristi mire, diffondono tratto tratto nuove terrificatrici e vergognosi consigli. Pochi imprudenti ed esagerati nei rimedi rispondono arrogandosi di sostituirsi al Governo, e additando nomi d'individui presunti colpevoli al rancore del Popolo.

Il Popolo, migliore degli uni e degli altri, sprezzerà i consigli della paura come quelli della vendetta.

E il Governo forte dell'amore del Popolo invigila sugli uni e sugli altri, e provvederà energicamente contro i terrificatori come contro i provocatori di rimedi illegali e pericolosi: contro i primi, non perchè tema l'influenza di consigli codardi, ma perchè consigli e romori siffatti sono una offesa a un Popolo di generosi:— contro i secondi, perchè l' anarchia è funesta a una bella causa quant' è la paura; e perchè importa non solamente salvare dalle offese esterne la bandiera Repubblicana, ma serbarla pura, incontaminata d'eccessi. La Repubblica è forte, è santa. I difensori delle mura di Roma hanno valore e virtù.

I buoni cittadini accusino al Governo gli spargitori di male nuove: verranno severamente puniti. Ai buoni cittadini il governo, certo d'essere inteso e seguito, affida il mantenimento dell'ordine e il rifiuto di partiti estremi che ri-

velano anch'essi paura, e minacciano disonore alla nostra bandiera.

Roma dalla residenza del Triumvirato li 9 Giugno 1849.

I Triumviri
C. Armellini
G. Mazzini
A. Saffi

(406)

REPUBBLICA ROMANA

—

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 9 Giugno 1849.

Con mia sorpresa e dispiacenza ho potuto rilevare, che alcuni corpi militari, oltre la percezione del soldo, e l'assegna di baiocchi undici a titolo di viveri di campagna, pretendano ancora ricevere il pagamento del soprassoldo ordinario. Questa pretesa, che si vorrebbe giustificare come appoggiata al mio precedente Ordine del giorno sei corrente, è tanto più dispiacevole pel sottoscritto, quanto sono maggiori le attuali ristrettezze e bisogni della Patria

A maggior dilucidazione dell'Ordine del giorno anzidetto, a scanso di equivoci, e per togliere qualsiasi pretesto a delle ulteriori esigenze, si dichiara che oltre il soldo, nell'assegno a ciascun soldato di baiocchi undici al giorno a ti-

tolo di viveri di Campagna, viene compreso anche il soprassoldo ordinario e cessa qualunque altro diritto di percepirlo.

Per il Ministro M. Montecchi

(467)

REGOLAMENTO DISCIPLINALE

PEL SERVIZIO DEI VETERINARI DE' CORPI MILITARI IN CENERE

Art. 1. Il veterinario ispezionerà quando n'è richiesto, ovvero spontaneamente il fieno, la paglia, i grani ec. per manifestarne in occorrenza al comandante del corpo le qualità nocive o non buone, le alterazioni ec.

Art. 2. Esaminerà pure le acque per l' abbeveraggio, onde se impure, alterate etc. indicare i mezzi di correggerle; inquantochè le disposizioni relative possano dipendere dal comandante suddetto; altrimenti ne avviserà il veterinario in capo.

Art. 3. Il veterinario indicherà quali cavalli abbian d'uopo del cibo verde nella stagione opportuna; in qual modo, e quando occorra riprendano il cibo secco. Parimente dipenderà da lui il far salassare e purgare quelli, che durante l'azione del verde potessero averne d'uopo, guardandosi dall' abuso inveterato di salassare indistintamente i cavalli messi ad una tale dieta.

Art. 4. Veglierà eziandio il veterinario la distribuzione delle razioni poichè non tutti i cavalli essendo dotati delle medesime facoltà dige-

renti, la razione stabilita pei cavalli in generale deve per taluni essere modificata: d'altronde certi cavalli mangiano lentamente, altri con prestezza e taluni anche con ingordigia; altri gettano colla bocca e muso parte del cibo, o lo spingono ai vicini: altri ghiotti ed impazienti battono il suolo, si urtano i ginocchi contro la greppia o tirano calci etc, quando non sono i primi a ricevere la razione. In oltre l'età, le stagioni (particolarmente quelle opposte tra loro) esigono delle modificazioni nella quantità e qualità del nutriente; e tutto ciò reclama l'attenzione e diligenza del veterinario in particolare, il quale per ovviare agl'incovenienti che possono risultare da tali e simili circostanze, deve porsi di concerto coll'ufficiale di settimana.

Art. 5. Il Veterinario dovendo ricercare e studiarsi di evitare tutte le possibili cause nocive al cavallo, così è tenuto di dare il suo parere anche sugli arnesi e bardature, che potessero offenderlo, specialmente trattandosi dei cavalli nuovi, e massime se sono giovani e puledri: e sopra le modificazioni da farsi alla bardatura dei cavalli che avessero difetti di conformazione o naturali od acquisiti.

Art. 6. Giornalmente, nell'ora della governa, sia di mattina o sia di sera, il veterinario esaminerà i cavalli, che hanno lavorato di recente, ed a quali potrebbe essere accaduto qualche disgrazia, e più scrupolosamente quelli che dal rapporto verbale dei sott'ufficiali e comuni fossero sospetti di malattia qualunque e potessero reclamare i soccorsi dell'arte.

Art. 7. Il veterinario indicherà quali caval-

li, per età, o per individuali circostanze, abbiano d'uopo di riposo, o di essere esonerati da straordinarie fatiche; e quali in vece di preferenza possano tollerare un lavoro forzoso, se occorre.

Art. 8. Al ritorno dalla manovra, il veterinario si troverà alla caserma, onde prestare all' uopo pronti soccorsi ai cavalli, che ne richiedessero da sua parte.

Art. 9. Il medesimo proporrà delle passeggiate, ovvero un discreto esercizio di maneggio od altro pei cavalli, a cui un riposo soverchio può nuocere. Ei non mancherà di suggerire (ripetendolo spesso) le cautele ed i mezzi da usarsi per evitare le malattie consecutive alle fatiche, massime in tempo freddo ed umido, e quando i cavalli tornano sudati.

Art. 10. Durante l'ardor dell'Estate potendo essere utili i bagni, il veterinaro deciderà se convengono a tutti i cavalli, e se tutti vi si possono condurre; altrimenti quali sì, e quali no: stabilirà l'ora, il modo, il tempo del bagno, e le cure da praticarsi a quei cavalli, al ritorno.

Art. 11. Indipendentemente dalle visite giornaliere (come al §. 6.) e di qualunque rivista ordinata dalla superiorità, il veterinario, coll'assistenza degli ufficiali di settimana, farà ogni otto giorni (da fissarsi dal comandante il corpo) una rivista a tutti i cavalli indistintamente, indicando di mano in mano a quegli ufficiali, i cangiamenti da farsi nel regime di vitto a cotai cavalli, che sebbene non ammalati ne possono abbisognare. In questa rivista il veterinario esa-

minerà particolarmente le ganasce, le narici (*), la bocca, e sovrattutto i piedi. Porterà il veterinario il più attento esame anche sulle ferrature; ordinerà ai maniscalchi ivi presenti tutto ciò che crederà necessario, sia per la conservazione dei zoccoli, sia per riparare a difetti incipienti, ponendone l'esecuzione sotto la loro responsabilità: ed affinchè altri non s'arbitrino di far rinnovare le ferrature a capriccio, ed a rischio di pregiudicare la integrità dei zoccoli, il veterinario stesso determinerà approssimativamente le epoche di un tale rinnovamento, e veglierà all'esatto adempimento degli ordini da lui stesso dati.

Art. 12. Prescindendo dal regolamento speciale da tenersi affisso in ciascuna infermeria di cavalli, il veterinario regolerà le distribuzioni ai malati; invigilerà e farà invigilare all'esatta effettuazione delle sue stesse prescrizioni: eseguirà tutte le operazioni chirurgiche occorrenti, in ispecie le maggiori e più importanti. Sopra malattie gravi, e per lui dubbiose, potrà, anzi dovrà consultare il veterinario in capo. Fuori della Capitale, si dirigerà in vece ad un distinto veterinario militare; e in difetto di questo, ad altro del civile, coll'intesa però del Comandante il corpo, onde non offendere la disciplina militare.

Art. 13. È obbligo del veterinario il verifi-

(*) Questo esame delle ganasce e delle nari, tendente a scuoprire se vi sia qualche sospetto di moccio o ciamorro, non esclude già la necessaria precauzione che l'ufficiale di settimana abbia ad osservare giornalmente le parti suindicate, il getto o la glandola sospetta, potendo apparire da un dì all'altro, come non ne mancano esempi.

care la identità e idoneità dei medicinali, e di rigettare quelli mancanti delle dovute qualità.

Art. 14. Nel caso in cui molti cavalli (vale a dire più di tre, ed anco soltanto tre) vengano assaliti da una stessa malattia di aspetto non benigno, ovvero dubbiosa di contagio, il veterinario ne farà rapporto al comandante del proprio corpo, chiedendo o proponendo nel tempo stesso quanto giudicherà del caso,e senza perder tempo a mettere in opra il trattamento curativo e preservativo che da lui stesso possa dipendere. In seguito informerà il veterinario in Capo, della malattia di che si tratta, della piega che essa andrà prendendo se offre del pericolo sotto qualsiasi aspetto, per avere, se fa bisogno le di lui istruzioni.

Art. 15. Tostochè un cavallo venga a soccombere, il veterinario ne dà avviso al comandante del corpo per le disposizioni che lo risguardano. Ed avutone l' ordine, si reca ad ispezionarne il cadavere: ne stende il processo verbale di uso, e lo firma. Poscia, se la malattia e l'autopsia gli offrirono cose di rilievo per lo studio e l'istruzione della scienza, ne farà uno storico conciso e chiaro che spedirà al veterinario in capo. Così pure, ove una malattia dal veterinario di un corpo curata con felice esito, abbiagli presentato dei caratteri o dei fenomeni straordinarj, egli si darà carico di farne lo storico genuino che rimetterà al veterinario in capo.

Art. 16. Del resto, tutte le occorrenze e le variazioni che possono influire più o meno considerevolmente sulla salute dei cavalli di truppa in generale devono dar motivo di rapporti, di-

scarichi, mozioni, domande, proposizioni etc. che il veterinario locale farà al comandante del suo corpo ed al veterinario in capo. Nei casi di urgenza, il veterinario potrà conferire delle cose sù accennate, in prima a voce, e direttamente col comandante, se no, a mezzo dell' ajutante maggiore.

Art. 17. Il veterinario è parimente tenuto di render conto *mensilmente* al veterinario in capo del movimento dei cavalli malati: ed oltrecciò, di presentare intorno al servizio, dei rapporti, sia al comando del corpo, sia agl'Intendenti divisionari, sia al veterinario in capo, quando però ne sia fatta richiesta : Avrà il veterinario in conseguenza la cura di tenersi premunito su i punti che stimerà meritare la loro attenzione e richiesta. Terrà il veterinario sempre un duplo de' suoi rapporti e di altri suoi scritti in materia di servizio.

Art. 18. Quando un cavallo sia diventato inabile al servizio, sì per età, sì per vizio, sì per malattie od imperfezioni irremediabili il veterinario, d' accordo col capitano dello squadrone o compagnia, ne stende una circostanziata relazione che dirige al Comandante invocando la riforma dell'animale. Indipendentemente delle riforme parziali, il veterinario progetterà ogn'anno preventivamente la riforma di tutti i cavalli che potessero trovarsi in tale caso per l'anno seguente; e si regolerà (per sua parte) in modo che un tale scarto possa effettuarsi alcuni giorni innanzi il ricevimento dei cavalli di rimonta, per evitare un soverchio consumo di foraggi e dar più ampio posto ai cavalli nuovi.

Art. 19. Prese informazioni sulla provvenienza, le abitudini, e studiato il temperamento dei cavalli nuovi, il veterinario veglierà in particolar modo a ciò non siano condotti di slancio ad un regime opposto al loro consueto, in ispecie se sono puledri, e venuti da poco dai pascoli; ma bensì per gradi abbiano a passare dal cibo e dall'esercizio di prima liberi a quelli metodici della vita di truppa; lo chè è della più estesa influenza sulla salute, e durata di codesti animali!

Art. 20. Il veterinario s'interesserà pure a ciò si adattino i temperamenti dei cavalli a quelli dei cavalieri ai quali sono destinati. Invigilerà particolarmente sulla prima ferratura dei nuovi cavalli, in ispecie se puledri, altro oggetto importantissimo!

Art. 21. Il veterinario, nel penultimo mese dell'anno, renderà conto generale delle sue osservazioni su i mezzi che crede atti a rendere il servizio più profittevole; sulle malattie che hanno di preferenza dominato nei cavalli del suo corpo, su i sussidj che meglio hanno riuscito nel curarle e prevenirle; e quali in cambio sono stati contrari: quali pregiudizi regnino e come togliergli; quali razze di cavalli meglio riescano, quali pecchino o riescano cattive.

FAUVET

(468)

REGOLAMENTO DISCIPLINARE

PEL SERVIZIO DELLE INFERMERIE DEI CAVALLI DI TRUPPA

Infermerie per le malattie sporadiche, ovvero non contagiose.

Art. 1. I soldati di servizio alle infermerie dipendono totalmente dai veterinarj.

Art. 2. Un sott'ufficiale fisso vi mantiene la disciplina, vegliando altresì all' esatto adempimento delle prescrizioni veterinarie: ed un ufficiale sorveglia per turno settimanale all' esecuzione dei doveri di tutti i precitati.

Art. 3. Il veterinario assistente la infermeria terrà presso di sè un registro in cui segnerà i cavalli che vi entrano e quelli che ne sortono; colla indicazione del giorno, dello squadrone, della malattia e variazioni di questa; dal quale registro o ruolo rileverà l'essenza del rapporto ch' ei farà ogni sera al comando del corpo sui movimenti dell'infermeria. Terrà pure un duplo delle sue prescrizioni per servire alla compilazione degli storici delle malattie di rilievo, o che possono diventar interessanti in seguito.

Art. 4. Il veterinario (od i veterinarj, se più d'uno al corpo) si troverà ogni mattina nell' ora della governa alla infermeria. Eseguirà o farà eseguire sotto la sua direzione la medicatura a tutti i cavalli malati. Ei si tratterrà al quartiere sino al termine della governa di tutti i cavalli del corpo, malati e sani.

Art. 5. Nel tempo della governa del dopo pranzo il veterinario medesimo si ritroverà all' infermeria per rinnovare o far rinnovare le medicature di obbligo.

Art. 6. Alla medicatura del mattino devono assistere tutti i maniscalchi del corpo; ed ognuno di essi, per turno settimanale, starà tutto il dì pronto al servizio dell' infermeria, onde eseguire fra 'l giorno le ordinazioni del veterinario (*).

Infermerie pe' morbi contagiosi.

—

Art. 7. Oltre l'esatto adempimento delle norme precedenti si aggiunge, rispetto al servizio delle infermerie pei morbi contagiosi, l'obbligo a gl' individui addetti al servizio di queste di indossare, all' ingresso in esse, il *camiciotto di precauzione*, che non deporranno se non terminato il servizio in tali scuderie; dopo dichè si laveranno mani e volto con acqua clorurata.

Art. 8. Per più sicura precauzione gli addetti al precitato servizio saranno fissi, e presi tra i soldati (non validi a sostenere l'intero servizio militare) sotto la disciplina di un graduato.

Art. 9. Ogni qualvolta siavi cavallo da uccidere, il veterinario ne farà la dichiarazione e la proposta motivata al comando del corpo.

Art. 10. La scuderia d'onde siasi tratto uno o più cavalli sospetti od infetti, per tradurli al-

(*) In grazia di una tale disposizione, oltre la regolarità ed esattezza nel servizio, i maniscalchi ne ritrarranno maggiore istruzione pel caso, in cui si troveranno distaccati col loro squadrone rispettivo.

l' infermeria dei contagiosi, verrà disinfettata si tosto, e particolarmente le poste che essi cavalli occuparono.

FAUVET

(469)

NORME DISCIPLINALI

CIRCA IL SERVIZIO DEL VETERINARIO IN CAPO DELL' ARMATA.

ART. 1. In addizione a quanto viene espresso nel piano organico di sanità veterinaria militare ai §§ 21 22 23 24 e 25, il veterinario in capo riceve ordini direttamente, dal consiglio superiore di sanità; dal comando generale dell'armata e dal comando divisionario in Roma, e dall'Intendenza generale. Ei si presta eziandio alle chiamate degl'intendenti divisionarj, e corrisponde coi comandanti dei corpi, in cose rilevanti o di urgenza.

ART. 2. Come pure, in circostanze rilevanti ed urgenti, accondiscende alle invitazioni dei veterinari de'corpi, v. g. per consulti, verifiche, o simili. Corrisponde con essi, e li assiste, in Roma, nell'esecuzione delle operarazioni difficili, se occorre, e nelle cure di malattie gravi: riceve e trasmette i loro ricorsi, le loro domande ec.

ART. 3. Qual membro del consiglio delle rimonte de' cavalli, egli si applica in particolar modo a giudicare delle qualità che debbono determinarne l'accettazione, e dei difetti e vizi che

li fanno ricusare. Dà il suo voto sulle proposte di riforma d'ogni cavallo di truppa, sia in adunanza del consiglio predetto, sia dietro gli stati che gliene vengono presentati. Lo stesso egli fa, rispetto ai cavalli da uccidersi per mali incurabili contagiosi o no, e ciò d'appresso lo storico relativo, ed anche dietro la propria oculare verifica, ove possa aver luogo.

Art. 4. Il Veterinario in capo sanziona, ovvero modifica i metodi di disinfettazione ed altro, proposti dai veterinarj contro la propagazione de' morbi contagiosi.

Art. 5. Ispezionerà a certe epoche i cavalli di truppa d' ogn' arme e si prevalerà perciò, quando lo giudicherà necessario, dell'occasione delle riviste dei comandanti i corpi, i quali ne lo faranno prevenire. D'altronde farà nei quartieri quante visite ed ispezioni parziali gli parranno utili, affine di accertarsi se il servizio veterinario viene condotto a dovere, facendosene render conto dai rispettivi veterinarj, ai quali farà le ammonizioni che potessero meritare; e scuoprendo in essi delle gravi mancanze, ne informerà il consiglio superiore di sanità. Per contra, sulle informazioni favorevoli de' comandanti dei corpi, e sul valore delle cognizioni de' precitati Veterinari, e della loro abilità pratica, proporrà per essi dei premi d' incoraggiamento.

Art. 6. Sulle osservazioni dei singoli veterinari militari, e sulle di lui proprie, il veterinario in capo compilerà delle istruzioni tendenti a perfezionare il servizio ed a sempre meglio tutelare la salute dei cavalli delle truppe; e tali istru-

zioni verranno da lui trasmesse al Consiglio Superiore Sanitario, pel voto, parere ec.

Art. 7. Infine, il veterinario in capo invierà al Consiglio Superiore di Sanità il rendiconto mensile dei veterinarj de' corpi *sul movimento dei loro malati*, ed assieme, le informazioni assunte da lui sul servizio che essi veterinarj prestano. Dirigerà pure al prefato consiglio tutte le sue domande, relazioni, proposte ec. in materia di servizio.

Art. 8. Le lagnanze contro il veterinario in capo saranno dirette, per l'ordinario, al Consiglio Superiore di Sanità, e le mancanze che fosse per commettere saranno da esso redarguite, o dagli altri Superiori maggiori, secondo la natura di esse: le gravi trasgressioni poi, saranno punite dal Ministro della guerra; dietro rapporto del Consiglio Sanitario suddetto o degli altri Superiori maggiori.

REPUBBLICA ROMANA

BOLLETTINO DELLE LEGGI

N. 49.

EDIZIONE OFFICIALE

470 Regolamento organico pel servizio de'veterinari—*pag.* 163.

471 Proclama del generale in capo col quale si loda il Popolo accorso numeroso alla difesa delle mura durante l'assenza delle truppe—*pag.* 168.

472 Decreto del Triumvirato per cui le requisizioni non saranno fatte che in virtù di un mandato segnato dal Triumvirato—*ivi.*

473 Bollettino officiale dei fatti d'arme del 12 giugno—*pag.* 170.

474 Il Triumvirato fa noto l'indirizzo del generale Oudinot all'Assemblea costituente, al Triumvirato, al generale in Capo ed alla Guardia Nazionale, e le loro risposte—*pag.* 171.

—

Roma 1849.—Tipografia Nazionale

(470)

REGOLAMENTO ORGANICO

PEL SERVIZIO DE' VETERINARI

Il servizio di veterinaria presso l'armata sarà eseguito da un veterinario capo, da un veterinario aggiunto, e dai veterinarj dei Corpi tutti che hanno cavalli.

Saranno questi di due classi cioè veterinarj di prima classe, e veterinarj di seconda classe. Vi saranno inoltre i marescalchi ferratori.

Il veterinario Capo sarà assimilato ad un Capitano di cavalleria.

Il veterinario aggiunto a Tenente.

I veterinarj di prima classe a Sotto-tenente.

Il veterinario di seconda classe ad ajutante sotto uffiziale.

I marescalchi ferratori a Brigadieri.

Ognuno di questi avrà il soldo e gli accessorj a seconda del grado cui è assimilato, i marescalchi poi avranno per indennizzo delle ferrature baj. 4 mensili per ogni cavallo in forza e presenza allo squadrone. Avranno i veterinarj l'uniforme della cavalleria colla differenza che il colletto, ed i paramani saranno di velluto turchino.

I distintivi dei gradi saranno un ricamo di oro pel veterinario Capo, ed aggiunto, di argento per gli altri.

Il ricamo sarà al collo, e paramani dell'altezza di 15 millimetri pel veterinario Capo, dell'altezza di 10 millimetri per l'aggiunto.

Il veterinario di prima classe avrà due asole ricamate al collo e paramani.

Quelli di seconda classe un' asola al collo e paramani.

I marescalchi ferratori non avranno altro distintivo dai soldati del Corpo cui appartengono che il ferro di cavallo sul braccio sinistro.

Tutti i veterinarj saranno scelti per concorso, che si terrà davanti al Consiglio superiore di sanità coll'intervento del veterinario Capo, cui saranno sottoposti i requisiti dei concorrenti per averne il giudizio. Per concorso pure passeranno i veterinarj di seconda classe alla prima classe.

Al concorso di veterinario in prima classe potranno presentarsi tanto i veterinarj di seconda classe, che quelli i quali avendo fatto un corso regolare di studj in una scuola veterinaria fornita di molte cattedre e siansi in essa distinti nelle rispettive università dello Stato.

L'aggiunto e veterinario Capo saranno scelti dietro proposta del Consiglio di sanità per solo concorso di requisiti.

Tutti i veterinarj della truppa devono essere matricolati in alta veterinaria. I marescalchi ferratori lo devono essere in bassa veterinaria.

Ogni Reggimento di cavalleria avrà un veterinario di 1ª classe, e un numero di veterinarj di 2ª classe, e ogni squadrone avrà un marescalco ferratore.

Il Reggimento d'artiglieria avrà un veterinario di 1ª classe, e un numero di veterinarj di 2ª classe porporzionato alle batterie di campagna, di cui sarà composto.

Gli altri Corpi che hanno cavalli avranno veterinario di prima classe, e veterinario di se-

conda classe secondo il numero de' cavalli che avranno.

Il veterinario capo dirige e sorveglia l'esecuzione di tutto il servigio veterinario dell'armata, appartiene al Consiglio di rimonta, ed è consultato dal Consiglio superiore di sanità ogni volta che questo crede di doverlo fare, ed è chiamato a sedere in Consiglio per esame dei veterinarj, e nelle altre circostanze in cui trattandosi di cose veterinarie crederà il Consiglio di chiamarlo.

Riceve i Rapporti che periodicamente gli fanno i veterinarj di tutti i Corpi e li trasmette colle proprie osservazioni al Consiglio superiore di sanità che li trasmette al Ministero.

Propone al Ministero mediante il Consiglio superiore di sanità tutte le misure igieniche, e tutte le misure profilatiche, tutti i miglioramenti nel servizio veterinario che crederà convenienti. Cura l'esecuzione di quanto viene da questo ordinato.

In giorni determinati istruisce teoricamente e praticamente gli ufficiali e cadetti di cavalleria, ed altri Corpi che hanno cavalli, e trovansi in Roma, che il Ministero determina dovere frequentare questa scuola.

Dirige l'infermeria dei cavalli appartenenti al militare, cura i cavalli in essa accolti, e coll'ajuto dell'aggiunto e degli altri veterinarj eseguisce le operazioni, o le fa eseguire in sua presenza. Tiene nota esatta di tutti gli oggetti appartenenti al militare e inservienti alla veterinaria, degli strumenti consegnati ai veterinarj, assicurandosi che sieno convenientemente tenuti, e

conservati, e propone le rinnuovazioni, e miglioramenti di cui abbisogna.

Il veterinario aggiunto sarà uno dei veterinarj di prima classe in servizio presso uno dei Corpi di truppa. Coadjuva il veterinario capo, e ne fa le veci, quando il veterinario capo ne è impedito, o legittimamente per alcun tempo esonerato.

Al veterinario di prima classe è affidata la salute dei cavalli del Reggimento o Corpo di Truppa. Essi sono subordinati ai Comandanti dei Corpi, presso i quali servono, e danno rapporto periodicamente, e nel modo da essi Comandanti determinato di quanto avviene relativamente alla salute dei cavalli, alla salubrità delle infermerie, e scuderie, alle qualità degli alimenti, e a quant' altro occorre pel buon andamento del servizio veterinario.

Di tutto ciò danno pure periodico e regolare rapporto al veterinario capo, col quale corrispondono direttamente per tutto ciò, che riguarda il servizio sanitario, e a cui sono direttamente subordinati.

Si fanno ajutare dai veterinarj di seconda classe, dei quali sorvegliano il servizio, e che sono sotto la loro dipendenza.

I veterinarj di seconda classe, quando sono distaccati con una frazione dei Corpi, cui appartengono, fanno tutto ciò che è prescritto pei veterinarj di prima classe rendendone conto al Comandante di quella frazione, ed al veterinario di prima classe del Corpo, e facendosi coadjuvare dai marescalchi, dei quali sorvegliano il servizio.

Ove esista un numero considerevole di cavalli

si sceglierà una scuderia ad uso d'infermeria, ove saranno collocati i cavalli affetti da malattie non contagiose, e queste saranno munite di tutti gli oggetti necessarj alla cura delle malattie.

In luogo separato poi si formerà altra infermeria pure corredata di tutte le cose ad essa appartenenti per segregarvi, e curarvi i cavalli affetti da malattie contagiose.

Dovendosi costruire una nuova scuderia, od assegnarne una già esistente ad un Corpo di truppa dovrà essere in precedenza esaminata dal veterinario del Corpo, che ne riferirà al Comandante, od al veterinario Capo, affinchè non sieno omesse quelle regole e cautele che possano guarantirne la salubrità.

Un regolamento proposto dal veterinario Capo, ed approvato dal Consiglio Superiore di Sanità coll'autorizzazione del Ministero sarà sempre affisso in ciascuna infermeria.

Altro regolamento redatto ed approvato nel modo suddetto determinerà le visite, ispezioni, rapporti, dei veterinarj nelle diverse loro situazioni.

(471)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Cittadini:

La breve assenza delle truppe dalla città mi ha dato campo a conoscere come il Popolo Romano sia sempre pronto alla difesa dei suoi sacri dritti. I cittadini sono corsi numerosi alle mura, la Guardia Nazionale pronta alle armi, e la città era guardata con egual vigilanza.

La truppa è rientrata poichè sapemmo il nemico prevenuto della mossa; voi, Cittadini, tornate alle domestiche cure, ed accettate, in nome della Patria, i miei sentimenti di viva soddisfazione.

VIVA LA REPUBLLICA

Roma 11 Giugno 1849.

Il Generale in Capo—Roselli

(472)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che l' accentramento di molte milizie, l'accrescimento dei bisogni, il tempo che svia e corrompe le disposizioni migliori, hanno

moltiplicato le riquisizioni d'ogni sorta pei bisogni della Repubblica, e dalla benemerita *Commissione per le Requisizioni* ne hanno trasportato l'autorità a troppi elementi e poteri diversi;

Considerando che il dovere comune di sagrificio non deve tramutarsi in soggetto di perenne incertezza e d'inquietudine pei cittadini, e che ad evitarlo è indispensabile una limitazione che regolarizzi l'uso del potere requisitorio;

Il Triumvirato

DECRETA:

Dal momento della pubblicazione del presente, tutte le requisizioni che non saranno fatte in virtù di un mandato segnato dal Triumvirato, saranno ritenute illegali e severamente punite a norma delle leggi, sancite contro le violazioni delle proprietà private.

Roma li 12 Giugno 1849.

I Triumviri
C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI

(475)

REPUBBLICA ROMANA

COMANDO DELLA PRIMA DIVISIONE

BOLLETTINO OFFICIALE

Il secondo Battaglione del Reggimento *Unione* è un corpo di valorosissimi soldati. Essi

hanno combattuto oggi sotto i miei occhi corpo a corpo coi soldati Gallo-Russi, e guidati dai loro bravi officiali hanno fatto prodigi di valore per distruggere le opere di assedio del nemico. Il Maggiore Panizzi che lo comandava è caduto, per nostra sventura, morto sul campo di battaglia, ma da valoroso qual'era; uno anch' esso fra i tanti martiri della santissima causa italiana.

Incontrarono la stessa sorte gloriosa i due officiali Cremonini e Giordani, qualche altro fu ferito: ma le perdite del nemico furono maggiori senza paragone; il furore dei nostri era al colmo e quando per uccidere mancò la munizione per un istante, quei bravi si rivolsero ai sassi, e strapparono le bajonette dalle mani del nemico.

In questo combattimento accanito il Generale Bartolommeo Galletti diede prove di fermezza e di valore, accorrendo là dove il pericolo lo chiamava. Fu ferito il suo Ajutante di campo, il Capitano Warne.

Il nemico ci troverà pronti a combatterlo coraggiosamente in ogni fazione, finchè una completa vittoria non verrà a liberare questa città da un assedio iniquo e sleale, e da una guerra fatta dal francese per una cagione ch'egli stesso si vergogna di confessare.

Roma 12 Giugno 1849.

GARIBALDI

Jeri le truppe situate fuori di Porta del Popolo combatterono il nemico per l'acquisto di alcune casine. Si distinse particolarmente il Bat-

taglione dei Studenti, il quale ebbe un morto e varii feriti.

Oggi le truppe del Cittadino Arcioni hanno scacciato il nemico da alcuni casini sui Monti Parioli, di modo che ora il terreno da quella parte è tutto nostro. Questi bravi, senza ricevere alcun danno osservabile, uccisero e ferirono diversi soldati al nemico.

Roma 12 Giugno 1849.

Il Generale in Capo ROSELLI

(474)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Romani:

Il Generale Oudinot mandava iersera per un suo parlamentario l'unito indirizzo all'Assemblea Costituente Romana, al Triumvirato, al Generale in Capo, e al Generale della Guardia Nazionale.

CORPS EXPÉDITIONNAIRE DE LA MEDITERRANÉE

LE GENERAL EN CHEF

Quartiere generale di Villa Panfili li 12 Giugno 1849.
5 ore pomeridiane.

Signor Generale:

Gli eventi della guerra hanno, come lei sa, condotta l'Armata francese alle porte di Roma.

Nel caso che l'ingresso della Città continuasse ad esserci chiuso, mi vedrei costretto d' impie-

gare immediatamente tutti i mezzi di azione che la Francia ha posti nelle mie mani.

Prima di ricorrere a cotal terribile necessità, tengo a dovere di fare un ultimo appello ad un Popolo che non puole avere verso la Francia i sentimenti di un Popolo nemico.

L'Armata Romana, vorrà, non v'è dubbio, al pari di me, risparmiare sanguinose rovine alla Capitale del mondo cristiano.

Con questa convinzione, la prego, Signor Generale, di dare all'incluso Proclama la più pronta pubblicità.

Se dodici ore dopo che gli sarà consegnato questo dispaccio, una risposta corrispondente alle intenzioni ed all'onore della Francia non mi è pervenuta, mi vedrò costretto di dare alla Piazza l'attacco di forza.

Gradisca, Signor Generale, la sicurezza de'miei distintissimi sentimenti.

Il Generale Comandante in Capo l'Armata Francese del Mediterraneo, Rappresentante del Popolo.
OUDINOT DI REGGIO

Per copia conforme
L'Ajutante di Campo del Generale in Capo
CAPITANO FILIPPI.

Al Sig. Gen. Comandante in Capo l'Armata Romana
ROMA

Quartier generale di Villa Panfili, li 12 Giugno 1849.
5 ore pomeridiane

Abitanti di Roma!

Non venivamo per recarvi la Guerra. Siamo venuti ad appoggiare fra voi l'ordine, colla libertà. Le intenzioni del nostro Governo sono state mal conosciute.

I lavori dell' Assedio ci hanno condotti sotto alle vostre mura.

Fin' adesso, non abbiamo voluto rispondere che di lungi in lungi, al fuoco delle vostre batterie. Ci avviciniamo all' ultimo istante ove le necessità della Guerra scoppiano in terribili calamità.

Risparmiatele ad una Città ripiena di tante gloriose memorie.

Se persistete a respingerci, a Voi soli incomberà la responsabilità d'irreparabili disastri.

Il Generale in Capo, Rappresentante del Popolo
OUDINOT DI REGGIO

Per copia conforme
L'Ajutante di Campo del Generale in Capo
CAPITANO FILIPPI

Al Sig. Gen. Comandante l'Armata Romana
ROMA

A tali intimazioni, ecco come risposero i corpi costituiti ai quali furono indirizzate.

Risposta dell'Assemblea Costituente Romana

Generale:

L'Assemblea Costituente Romana vi fa sapere, in risposta al vostro dispaccio di jeri, che avendo conchiuso una convenzione dal 31 Maggio 1849 in poi col signor de Lesseps, ministro plenipotenziario della Repubblica francese, convenzione che egli confermò anche dopo la vostra dichiarazione, essa deve considerarla come obbligatoria per le due parti, e posta sotto la salvaguardia del diritto delle genti fino a che sia

ratificata o respinta dal governo francese. Egli è perciò che l' Assemblea deve riguardare come una violazione di questa convenzione ogni ostilità ripresa dal detto giorno in poi dall' armata francese, ed ogni altra ostilità che si vorrà riprendere prima che le si comunichi la risoluzione del vostro governo su questo proposito, e prima che sia spirato il termine pattuito nell'armistizio.

Voi domandavate, Generale, una risposta analoga alle intenzioni ed all'onore della Francia. Ma nulla vi ha di più conforme alle intenzioni ed all'onor della Francia quanto la cessazione di una violazione flagrante del diritto delle genti.

Quali siano per essere gli effetti di una tale violazione, il Popolo Romano non può esserne responsabile. Egli è forte del proprio diritto; è deciso a mantenere le convenzioni che l' attaccano alla vostra nazione; si trova soltanto costretto dalla necessità della propria difesa a respingere ogni ingiusta aggressione.

Gradite, Generale, i sentimenti della mia alta stima e considerazione.

Roma dalla sala dell' Assemblea Costituente 15 Giugno 1849 a due ore del mattino.

Il Presidente—Galletti

I Segretarj

A. Fabretti—G. Pennacchi—G. Cocchi.

Il Generale Comandante della Guardia Nazionale Romana rispose:

Signor Generale:

Il trattato, del quale si attende ratifica, assicura questa tranquilla città da ogni disastro.

La Guardia Nazionale, destinata a mantenere l'ordine, ha il dovere di secondare le risoluzioni del Governo, ed a questo dovere adempie volentieri e zelante senza curare disagio o fatica.

La Guardia Nazionale ha mostrato non ha guari, nell'accompagno de'prigionieri, le sue simpatie per la Francia, ma ha pure mostrato in ogni incontro che sopra tutto le è a cuore la propria dignità, l'onore di Roma.

Ogni infortunio alla capitale del mondo cattolico, alla città monumentale non potrebbe mai attribuirsi ai pacifici cittadini costretti a difendersi, ma solamente a chi ne avesse provocata l'aggressione.

Gradite, signor Generale, la mia distinta considerazione.

Roma 13 Giugno 1849 ore 3 antimeridiane.

STURBINETTI *Generale della Nazionale*
Rappresentante del Popolo.

Sig. Oudinot di Reggio Comandante in Capo l'armata di spedizione nel Mediterraneo.

Il Generale in capo dell'armata della Repubblica Romana:

Cittadino Generale:

Una fatalità induce ora a combatter fra loro le armate di due nazioni Repubblicane, che destini migliori le avrebbero invece unite a combattere i loro nemici comuni; giacchè i nemici dell'una non possono non esser nemici ancora dell'altra.

Noi non c'illudiamo; e perciò ci opporremo con tutt'i mezzi possibili a chiunque abbatte le nostre istituzioni. D' altronde non sono che i

bravi quelli che sono degni di stare a petto dei soldati francesi.

Riflettendo poi che v'è uno stato di vita pegl'uomini peggiore che morte; se la guerra che ci fate arrivasse a porci in questo stato, meglio sarà chiuder per sempre gli occhi alla luce, che vedere le interminabili oppressioni e miserie della nostra patria.

Vi desidero salute, ed auguro fratellanza.

Roma li 13 Giugno 1849.

ROSELLI

Al Cittadino Generale in Capo dell'Armata Francese

Il Triumvirato rispose:

Generale:

Abbiamo l'onore di trasmettervi la risposta dell'Assemblea alla vostra comunicazione del 12.

Noi non tradiamo mai le nostre promesse. Abbiamo promesso difendere, in esecuzione degli ordini dell'Assemblea e del Popolo Romano, la bandiera della Capitale del mondo cristiano. E manterremo la nostra promessa.

Gradite, Generale, l'assicurazione della nostra distinta considerazione.

Roma 13 Giugno ore 3 del mattino.

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

Queste sono le risposte degli eletti del Popolo. Il Popolo darà coi fatti la sua.

VIVA LA REPUBBLICA! VIVA L'ITALIA!

Roma 13 Giugno 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

BOLLETTINO DELLE LEGGI

N. 50.

EDIZIONE OFFICIALE

475 Ordinanza del Ministro della guerra per cui si costituisce un corpo col nome di *legione romana*—*pag.* 179.

476 Proclama della Commissione delle barricate al Popolo sull'indirizzo di Oudinot, e le risposte a lui date—*pag.* 180.

477 Indirizzo del Triumvirato alla Guardia Nazionale perchè cedano ai difensori della patria i fucili a percussione—*pag.* 181.

478 La Commissione delle barricate avvisa che trasporta l'ufficio al palazzo Farnese, ove è stabilita una fucina per accomodare *gratis* i fucili del Popolo—*pag.* 182.

479 Avviso del Ministro della guerra a tutti i possessori di fucile a stutzen di presentarsi al capo dello stato maggiore del generale Garibaldi—*pag.* 183.

480 Decreto del Triumvirato per la emissione di boni della Repubblica per quattro mitioni di scudi romani—*pag.* 184.

481 Ordinanza del Triumvirato per una proroga ulteriore ai debitori di cambiali—*pag.* 185.

482 Bollettino dei giorni 14 e 15 giugno, e sua appendice—*pag.* 186.

483 Ordine del giorno del Ministro della guerra dichiarante che il colonnello Luigi Amadei non è responsabile d'alcun reato—*pag.* 189.

484 Notificazione del Ministro delle Finanze sul pagamento delle rendite consolidate—*pag.* 190.

Roma 1849.—Tipografia Nazionale

(473)

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Vista la domanda dell'Assemblea Costituente, udito il parere del Triumvirato della Repubblica Romana;

Ferma rimanendo l'ordinanza del 30 Maggio in cui si dichiarava sciolta la Legione Romana;

Il Ministro della Guerra e Marina

ORDINA:

Il nuovo Corpo di Milizia, che si comporrà degli individui appartenenti alla disciolta Legione, si nominerà col glorioso titolo di *Legione Romana*.

La capitolazione dei Militi già ascritti alla Legione non durerà, salvo rinnuovamento consentito, che un anno solo.

Roma 15 Giugno 1849.

Per il Ministro di guerra
M: MONTECCHI

(476)

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

—

POPOLO!

Ai nuovi dispacci del Generale Oudinot, l'Assemblea, il Triumvirato, il Generale della Guardia Nazionale Sturbinetti, e il Generale in Capo Roselli, hanno ripetuta l'antica risposta: *Roma non commette viltà; bombardate.*

Popolo! a quest'ora la tua Roma è battezzata Capitale d'Italia.—Era la Profezia di Napoleone, e suo nipote la compie degnamente.

Per salvarla questa Capitale d'Italia noi ardemmo ed atterrammo lietamente le Ville e le Delizie suburbane; or bene non assisteremo noi imperturbati alle meno grandiose rovine di quelle cristianissime Bombe? Che tali sono a nomarsi dopo, visto e toccato, questa notte, il Suggello Papale sul tavolo di Oudinot al suo Quartier Generale a Villa Santucci; non già a Villa Pamfili, da dove, forse strategicamente, egli volle datare gli ultimi dispacci. Una menzogna di più.—

I molti che hanno coraggio e voglia d'uccider nemici stiano pronti al fucile. Ma, per carità, non siano impazienti; attendino vicinissimo il nemico, e il colpo allora impedirà la fuga. Aperta la breccia, lasciamolo salire ben folto allo spalto. E poi faccia ognuno il dover suo. La mitraglia, lo schioppo, e la picca.

I pochissimi che hanno paura si nascondino, e tacciano—ajuteranno dopo a plaudire la vittoria.

La mattina del 13 Giugno.

I Rappresentanti del Popolo
CERNUSCHI
ANDREINI
CATTABENI
CALDESI

(477)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

MILITI DELLA GUARDIA NAZIONALE

Le necessità della guerra richiedono pei vostri fratelli dell'esercito l'uso dei fucili a percussione: alle necessità della difesa interna e dell'ordine può soddisfarsi coi fucili a silice; il cambio quindi degli uni cogli altri, ogni qualvolta i fucili a percussione si trovino in mano ad uomini devoti specialmente alla seconda missione, è naturale conseguenza e parte di buon cittadino.

Collo zelo d'affetto patrio che vi distingue, voi avete pensato a questo. E molti fra voi hanno fatto offerta spontanea dell'armi loro a vece dei fucili a pietra, usati anch'oggi da parte dei combattenti.

La patria accetta riconoscente la vostra offerta. Altri fra i vostri compagni imiti l'esempio; e la causa Nazionale avrà debito d'un altro beneficio aggiunto ai tanti che la vostra Milizia ha prestati.

I volenterosi depongano senza indugio i loro fucili nei rispettivi Quartieri: avranno immediato il cambio in fucili a pietra.

Un'intento; una mente; un sol core e un sol braccio. Spettacolo nuovo all'Europa, Roma s'è fatta in questi ultimi tempi, mercè vostra e dei vostri fratelli, vivo simbolo d'unità, incarnazione d'un pensiero di fratellanza che diverrà vangelo all'Italia. Compite l'opera. Con voi, militi della Guardia, basta il dirlo per ottenerlo.

Dato dalla residenza del Triumvirato
Roma 14 Giugno 1849.

I Triumviri
Carlo Armellini
Giuseppe Mazzini
Aurelio Saffi

(478)

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

—

POPOLO!

Per essere in maggiore prossimità al punto più attaccato, l'ufficio della *Commissione delle Barricate* è trasportato dal Palazzo Borromeo al Palazzo Farnese.

In questo Palazzo è pure stabilita una *Fucina* per accomodare *gratis* i fucili del Popolo. Basterà per questo che il proprietario del fucile da riparare si presenti con un biglietto del Deputato, o del Capo popolo del rispettivo Rione.

Mano mano che crescerà il lavoro, si accetteranno nella fucina gli operaj che si offriranno.

Roma 15 Giugno 1849.

I Rappresentanti del Popolo
CERNUSCHI
ANDREINI
CATTABENI
CALDESI

(479)

REPUBBLICA ROMANA

—

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Tutti i possessori di un fucile a Stutzen, o di una Carabina di Vincennes sono invitati a presentarsi subito al Capo dello Stato Maggiore del General Garibaldi a Porta S. Pancrazio, onde essere riuniti in una Squadra sotto la direzione di un Ufficiale intelligente.

Oltre i viveri di campagna ognuno di essi avrà cinque paoli il giorno, ed il loro servizio sarà quello delle mura.

La Patria che aspetta molto dalla loro abili-

tà, confida che nessuno di essi vorrà essere sordo a questo invito.

Dal Ministero di Guerra e Marina li 15 Giugno 1849.

Il Ministro GIUSEPPE AVEZZANA

(480)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL PPOOLO

Il Triumvirato notifica che l'Assemblea Costituente, nella tornata del giorno 14 del corrente mese, ha promulgato il seguente decreto, ed

ORDINA

Che sia eseguito nella sua forma e tenore.

Visto il Rapporto della Commissione di Finanza presentato dall' Assemblea in nome del Triumvirato;

Considerando che oltre le spese ordinarie occorre provvedere alla straordinaria necessità occasionata dalla guerra:

Considerato che alla fine del mese corrente scade il pagamento del primo semestre de' frutti degli antichi debiti dello Stato, nella somma di oltre un milione di scudi romani;

Considerato che vuolsi specialmente provvedere al pagamento de' danni sofferti da' Cittadini più bisognosi per le operazioni della difesa, rimanendo in vigore per gli altri danni il de-

creto del Triumvirato in data 11 Maggio prossimo passato ;

L' Assemblea Nazionale

DECRETA:

ART. UNICO. Saranno emessi Boni della Repubblica per quattro milioni di scudi romani, da garantirsi con beni Nazionali, i quali saranno designati con apposito elenco a cura del Triumvirato.

Il Triumvirato, incaricato dell' esecuzione, pubblicherà i metodi e la serie dell' emissione.

Roma dalla residenza del Triumvirato li 15 Giugno 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

(484)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che ancora durano le condizioni, che resero necessaria la proroga delle scadenze commerciali ;

Sentito il parere della Camera primaria di Commercio ;

Il Triumvirato
ORDINA :

ART. UNICO. È accordata una ulteriore proroga facoltativa ai debitori delle cambiali, dei biglietti o pagherò all'ordine e di qualunque altro effetto di commercio pagabile in Roma e suo territorio, di data anteriore al giorno di jeri, e scadente dal giorno di jeri stesso a tutto il corrente mese.

Questo benefizio non si estende a scadenze di altri titoli di qualunque natura.

Il Ministro di Grazia e Giustizia è incaricato della esecuzione della presente ordinanza.

Dato dalla residenza del Triumvirato il 16 Giugno 1849.

I Triumviri
C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI

(482)

REPUBBLICA ROMANA

—

BOLLETTINO

Dei giorni 14 *e* 15 *Giugno* 1849.

Nella giornata di jeri i nostri avamposti cacciarono i nemici situati nella via Flaminia fino a Ponte Milvio ; ne ebbero lode le truppe del Co-

mandante Arcioni, quelle del 5.° Reggimento di Linea.

Questa mattina poi il nostro Cannone incominciò a trarre sul Ponte Milvio, e sulla Torre di detto Ponte. Uscirono varj nemici, ma i nostri Bersaglieri si fecero loro incontro e li respinsero sempre, finchè verso le ore 2 pomeridiane, posto in batteria un grosso Cannone e un Obice, li costrinsero a ripassare il Ponte con gravissimo danno in uomini e cavalli. Si seguitò a combattere in questo modo finchè, giunti al nemico imponenti soccorsi, ricominciò un fuoco vivissimo. I Francesi attaccarono i nostri con la moschetteria, e con qualche piccolo Cannone, ed i nostri risposero con la moschetteria ed i due Cannoni anzidetti, più un terzo pezzo che fu situato in una collina a destra. Si ebbero molti feriti dalle due parti; ma assai più ne ebbe il nemico, perchè varie volte fu veduto il nostro Cannone rovesciare interi Plotoni. Da quanto ho visto credo, che il numero dei nostri feriti sia circa quaranta, ma non posso ancora darne il preciso numero, perchè mancante dei necessarj rapporti.

La lode di questo secondo fatto è dovuta ai Polacchi, alle Bande del Comandante Arcioni, ai Carabinieri, al 5.° di Linea, ed ai Bolognesi.

Roma 16 Giugno 1849.

Il Generale in Capo Roselli

APPENDICE

AL BOLLETTINO DEI FATTI D'ARME

dei giorni 14 *e* 15 *corrente*

Alle cose dette jeri relativamente al fatto d'armi ch'ebbe luogo il 15 sui Monti Parioli, aggiungo i seguenti particolari, emergenti da rapporti avuti posteriormente.

Oltre 40 feriti si ebbero anche 10 morti, fra i quali dobbiamo annoverare il Capitano Fiume, il Tenente Oliva napoletano, ed il Capitano dello Stato maggiore generale Podulak polacco. La morte di quest'ultimo merita special menzione, come quella che venne contrassegnata da straordinaria intrepidezza d'animo. Dopo avere incoraggito e condotto una compagnia de' nostri a caricare il nemico alla bajonetta, si cacciò egli stesso innanzi con tanto ardore, che respinti poscia i soldati della Repubblica da forze di lunga mano superiori, il Podulak rimase solo e circondato da uno stuolo de' nemici. Gli fu imposto allora di arrendersi, ma la sua risposta fu un colpo di pistola che distese al suolo il primo che gli si fece incontro. Scaricò un secondo colpo contro un Capitano Francese, ma essendogli questo fallito, si accingeva a dar mano alla spada quando ei cadde esanime per due palle alla testa ed una al petto.

Nè merita di passar inosservato l'altro Capitano di Stato Maggior Generale Taczanowski, del pari Polacco: questo giovane Uffiziale dotato di grandi talenti, dopo di aver puntato varie vol-

te con rara perizia i pezzi collocati in batteria, fu per ordine superiore spedito a ristabilire l'ordine in un Corpo respinto dal nemico. In tale occasione ricevè egli grave ferita, la quale fa disperare della sua vita, e rimase prigioniero in mano ai Francesi.

In generale, io non posso che lodare altamente la condotta di tutti i Corpi, officiali e soldati, i quali presero parte al combattimento del giorno 15, meritando lode specialissima l'artiglieria.

Roma 16 Giugno 1849.

Il Generale in Capo Roselli

(485)

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 19 *Giugno* 1849.

Dal contesto degli Atti assunti nel titolo di pretesa oscitanza in servizio contro il Colonnello *Luigi Amadei* Comandante il Corpo del Genio, risulta non esser questi responsabile d'alcun reato. Mentre pertanto si è dichiarato non aver luogo il relativo Consiglio di Guerra, è

stata ordinata la libera dimissione dell' Amadei suddetto dal Forte S. Angelo.

Per il Ministro di Guerra

M. Montecchi

(484)

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DELLE FINANZE

NOTIFICAZIONE

Il pagamento delle diverse passività permanenti a carico della Cassa del Debito Pubblico per la rata del primo semestre di quest' anno, scadente il 30 dell'andante mese, compresi gl'interessi sulle somme versate pel prestito ordinato col Decreto del 25 Febbrajo prossimo passato; sarà aperto nel giorno 2 del venturo Luglio presso le Casse Governative nelle diverse Provincie dello Stato, e sarà chiuso al 20 Agosto successivo, salvo ai Creditori, ch'entro detto tempo non avessero esatto le respettive partite, l' avanzare richiesta alla Direzione Generale del Debito Pubblico, onde vengano riaccreditate ne'Ruoli de'residui giusta li vigenti regolamenti.

Le rendite consolidate *nominate* saranno soddisfatte ne' giorni designati nella sottoposta Ta-

bella sui Mandatelli che si emettono dalla Direzione suddetta. Il riparto sarà quello del numero progressivo della respettiva inscrizione. Quelle *innominate*, per le quali sono emessi li Certificati al Portatore, saranno soddisfatti a banco aperto, sull'esibita e consegna de'rincontri relativi all'enunciato Semestre.

Roma questo dì 19 Giugno 1849.

La Commissione di Finanza

V. Valentini
G. Costabili
E. Brambilla.

TABELLA

de' giorni, ne' quali avrà luogo il pagamento delle Rendite Consolidate nominate per la rata del primo semestre dell'anno 1849, *seguendo l'ordine dell' iscrizione delle medesime.*

2	Luglio	dal	5	al	460
3	»	dal	461	al	524
4	»	dal	526	al	639
6	»	dal	641	al	861
7	»	dal	862	al	1482
9	»	dal	1483	al	2000
10	»	dal	2001	al	2506
11	»	dal	2508	al	2800
13	»	dal	2801	al	3267
14	»	dal	3268	al	3507
16	»	dal	3509	al	3758
17	»	dal	3751	al	4207
18	»	dal	4214	al	4500
20	»	dal	4501	al	5062
21	»	dal	5063	al	5882
23	»	dal	5883	al	6226
24	»	dal	6227	al	6542
27	»	dal	6543	al	7645
28	»	dal	7647	al	8619
30	»	dal	8620	al	9294
31	»	dal	9295	al	10084
1	Agosto	dal	10085	al	10741
3	»	dal	10745	al	11227
4	»	dal	11228	al	12129
6	»	dal	12130	al	12484
7	»	dal	12487	al	12795
8	»	dal	12798	al	12988
11	»	dal	12997	al	13430
13	»	dal	13431	al	13701
14	»	dal	13702	al	14048
17	»	dal	14049	al	14271
18	»	dal	14272	al	14393
20	»	dal	14394		sino al fine

REPUBBLICA ROMANA

BOLLETTINO DELLE LEGGI

N. 51.

EDIZIONE OFFICIALE

485 Relazione sulla condotta tenuta dalle truppe francesi nel comune di Riano—*pag.* 195.
486 Relazione sui fatti d'arme del 15, e 21 giugno—*pag.* 199.
487 Proclama del Triumvirato per annunciare ai Romani che i francesi hanno messo piede sulla breccia—*pag.* 202.
488 Idem che la campana risuonerà per chiamare il Popolo alle armi—*pag.* 203.
489 Bollettino del generale in capo sui fatti del 21 giugno—*pag.* 204.
490 Idem sui fatti del 22 giugno—*pag.* 205.
491 Ordinanza del Triumvirato in cui si abolisce il Consiglio fiscale—*pag.* 206.
492 La commissione delle barricate avverte che si reca ai lavori delle fortificazioni—*pag.* 208.

—

ROMA 1849.—TIPOGRAFIA NAZIONALE

(485)

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DELL'INTERNO

Essendo giunto a questo Ministero, dettagliato Rapporto in ordine alla condotta tenuta dalle truppe francesi nel Comune di Riano, il sottoscritto si rende sollecito a rimettere a Voi, cittadini Triumviri, il Rapporto stesso col relativo dispaccio del Preside di Roma e Comarca, ed in tal'incontro passa ad augurarvi pienezza di felicità.

Li 19 Giugno 1849.

Il Ministro—C. Mayr

GUARDIA NAZIONALE

DISTACCAMENTO DI CASTEL NUOVO DI PORTO

Li 9 *Giugno* 1849.

RAPPORTO

Cittadino Governatore:

In sequela dei venerati ordini da voi, Cittadino Governatore, datimi, non ho esitato un momento di mandare quattro uomini addetti a questo distaccamento, nel villaggio di Riano, Comune soggetto a questo Circondario, onde verificare, secondo voi desideravate, ciò che era stato operato dai militi francesi in numero di circa mille tra cavalleria e fanteria in disvantaggio di quella popolazione.

I suddetti quattro militi Nazionali mi hanno riferito, per quanto hanno potuto raccorre, che nella mattina di venerdì 8 corrente i ripetuti francesi circa un'ora di sole dalla strada di san Giorgio facevano ingresso in quel Paese, accompagnati dall'arciprete di Prima Porta. La prima loro operazione fu quella di sfasciare le porte delle cantine che erano in prossimità del Paese, e quindi sbucate le botti, bere, e buttar del vino: poscia fecero ingresso nel paese, e con aria imponente richiesero a quegli abitanti pane, vino e zigari.

Quei popolani, sopraffatti dallo spavento in vedere invaso il loro piccolo paese da truppe straniere, non esitarono un momento dall'apprestargli ciò che da essi si richiedeva, anche al disopra delle loro forze, affinchè non commettessero verun affronto.

Essi però, i francesi, nulla calcolando le buone attenzioni che loro venivano praticate da quei terrazzani, dopo aver mangiato e bevuto tanto nell'osterie che in case particolari, invece di pagare, come portava il dovere, se ne andarono vagando per il paese, e soltanto a furia di preghiere pagarono alquanti zigari a quel tabaccaro, parte in argento e parte in moneta di rame dell'antica repubblica francese, che qui non hanno alcun corso: lo stesso metodo praticavano con quel pizzicagnolo. Sul timore sempre di ricevere affronti si astennero coloro che gli avevano somministrato il genere di reclamare all'ufficialità.

In compagnia sempre del suddetto arciprete di Prima Porta varj ufficiali francesi si portarono

da quel priore locale Tommaso di Febo, cui richiesero che immediatamente avesse loro consegnato i fucili di quella Guardia Nazionale, diversamente si sarebbero usate delle ostilità. In simile frangente non sapendo il Priore a qual partito appigliarsi, onde evitare sconcerti si portò suo malgrado nel quartiere ove esistevano soli cinque fucili, essendo il sesto in casa di un milite Nazionale che ritrovavasi in campagna: i detti ufficiali però non contenti dei cinque fucili vollero conoscere l'abitazione del milite Cittadino per prendere il sesto fucile. Difatti conosciutola, con varj calci di schioppo e con sciable ridussero a pezzi la porta di casa del ripetuto milite, e si portarono via il fucile.

Quindi assegnarono un termine di pochi minuti al sullodato Priore affinchè gli avesse preparato una barrozza per ricondurre al campo i soldati che dicevano spedati.

Non mancò di appagare il Priore il desiderio dei detti officiali, e trovata la barrozza con i bovi la consegnò a due sentinelle francesi nel luogo detto la Fontana fuori del paese, e fece ritorno dentro l'abitato prevenendone l'ufficialità. Questa, unitamente alla truppa, sembrava fossero rimasti contenti del trattamento ricevuto, e con buon garbo si licenziavano dai primarj di quel paese, ma eglino credettero unitamente al loro parroco accompagnarli fino al luogo ove esisteva la barrozza. Ivi giunti si vide che nella barrozza non vi erano legati più i bovi; allora quei soldati francesi andarono in furia maltrattando il Priore perchè avea mandato via i bovi. Il Priore però gli fece conoscere aver consegnato la barrozza

con i bovi a due sentinelle francesi, e per conseguenza non esser sua colpa se queste avevano fatto fuggire i bovi; ma non si vollero attendere coteste ragioni; ed ordinarono di nuovo si trovassero i bovi, ritenendo in ostaggio quel parroco locale, a cui però mediante uno stratagemma riuscì di fuggire involandosi alla loro presenza. Allora fu che presero quel povero Priore, lo fecero inginocchiare, e con esso anche il Chirurgo che ivi era accorso, e spianarono verso di loro alcuni fucili, ma varj soldati di cavalleria impedirono che questi fossero fucilati. Li fecero alzare, e con loro li condussero al campo.

Varie altre insolenze dai detti francesi vennero commesse, ed in specie lo sparo di alcune fucilate prima di partire, nonchè il saccheggio eseguito in varie case ove oltre all'essersi preso denaro, generi, oggetti di vestiario ed altro, hanno traforato con le loro spade i letti, fracassati i mobili, ed intimoriti i padroni delle rispettive case saccheggiate, con minacce di fucilazione se ardivano opporsi ai loro depravati e brutali divisamenti.

Ecco, Cittadino Governatore, le notizie che hanno potuto raccorre gli uomini da me ivi spediti, in evasione dei vostri comandi, quali rendo a voi note col mezzo del presente rapporto; e passo ec.

In assenza del Comandante il distaccamento

Firmato—Nicola Poliziani Caporale

(486)

REPUBBLICA ROMANA

—

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA

Giuntomi il presente Rapporto per parte del Tenente Colonnello Pichat, comandante il bravo battaglione bolognese, ordino che sia pubblicato in supplemento del Bollettino, indicante i fatti del 15 Giugno.

Roma 20 Giugno 1849.

ROSELLI *Generale in Capo*

Villa Poniatowski 16 *Giugno* 1849.

Generale:

Appena ricevuto l'ordine vostro, jeri nelle ore 6 e un quarto pomeridiane, anzichè spedire, condussi io stesso due compagnie, la prima e la quarta di questa Legione verso la batteria, d'onde era datato il vostro ordine. Ma mi fu ingiunto dal Generale Bartolucci, che giungeva in quel momento, di recarmi a destra a sostenere porzione del quinto Reggimento di Linea, che i Francesi minacciavano di girare: e giunti che fummo all'angolo del Casino ci trovammo d'improvviso di fronte un Corpo di Francesi che aveano scritto il numero 15 nei loro berretti. Io non esitai di animare alla bajonetta la brava gioventù che conduceva. Essi però fecero tal fuoco che misero fuori di combattimento 17 uomini della prima compagnia, e 4 della quarta, oltre i morti che sono 4 della prima compagnia.

Officiali e Soldati si portarono tutti valorosamente, però quelli che maggiormente si distinsero, furono :

Il Tenente Sforza, comandante la prima compagnia, ferito da più colpi di bajonetta, e tuttavia giunto a sottrarsi dai molti nemici che l'opprimevano.

Il Tenente Brugnoli che animò a trarre un pezzo a mano, e a salvarlo in mezzo al fuoco nemico.

Il Comune Schelini che con un colpo di fucile uccidendo uno dei nemici, ajutò il Comandante della Legione a liberarsi da essi.

Questa fazione ebbe per risultato manifesto che le due compagnie, respingendo i Francesi, loro impedirono che potessero sorpassare l'ala destra dei nostri, e tagliargli fuori, cosa che oltre la disfatta e la prigionia di molti, ne poteva conseguire anche la perdita del pezzo ch'era a Villa Carrozza, e che durante la giornata avea moltissimo danneggiato il nemico.

Desidero, Cittadino Generale, che sia conosciuto il valore ed i servigi che prestò in questo giorno la gioventù del Battaglione Bolognese al governo della Repubblica.

Il Tenente Calonnello
Commandante la Legione Bolognese
C. Berti Pichat

Ad onore dei nostri prodi del Reggimento *Unione*, vi comunico il Rapporto ufficiale che mi viene trasmesso dal Capo di stato maggiore *Colonnello Manara*.

Roselli *Generale in Capo*

QUARTIER GENERALE DI PALAZZO CORSINI

IL 21 GIUGNO 1849.

Durante la notte noi abbiamo continuato i nostri lavori con somma alacrità, malgrado la pioggia continua di bombe che il nemico faceva cadere su di noi.

Io ho assistito ai lavoratori, e posso accertare che molti corsero grave rischio d'essere feriti, ed alcuni lo furono, per non aver voluto neppure abbassare il capo al cader delle bombe.

Verso le due antimeridiane d'oggi il nemico tentò sorprendere con forze almeno dieci volte maggiori il nostro piccolo posto di 30 uomini che occupa uno dei Casini nella vicinanza di Villa Corsini.

Il posto era fornito da un Distaccamento del Reggimento *Unione*.

I francesi s'avvicinavano appiattandosi nelle vigne onde escire improvvisi ad assaltare la casa, e sgozzarne il presidio.

Ma i nostri soldati vigilavano. Lasciarono entrare il nemico fin sotto la porta, fino entro le scale, poscia quando gli officiali francesi si misero a gridare *à la baionette*, *à la baionette*, i nostri slanciandosi dalle camere (quasi senz'un tiro di fucile) si gettarono sopra il nemico.

Accanito e lungo fu il combattimento e sempre a corpo e corpo, ed i francesi, quantunque di così gran fatta superiori in numero, dovettero retrocedere fuggenti, lasciando sul luogo un Capitano morto, varj feriti e 4 prigionieri.

Questo fatto, piccolo in sè stesso, è di som-

ma importanza se si riflette all' effetto morale che deve aver prodotto nei nostri e nei *francesi*, i quali certamente avranno scelto per quella notturna intrapresa i migliori loro soldati, e ciò non pertanto ebbero a provare nuovamente non essere affare di poco momento attaccare e sconfiggere *il vile pugno di faziosi repubblicani di Roma.*

D' ordine

Il Capo dello Stato Maggiore
Luciano Manara *Colonnello*

(487)

REPUBBLICA ROMANA

—

Romani!

Coll'aiuto della tenebra, come un traditore, il nemico ha messo piede sulla breccia. Sorga Roma, sorga il popolo nella sua onnipotenza, e lo sperda! chiudano la breccia i suoi cadaveri! chi tocca, come nemico, il sacro terreno di Roma è maledetto da Dio.

Mentre Oudinot tenta disperatamente l'ultimo sforzo, la Francia si leva commossa, e rinnega questo pugno di soldati invasori che la disonorano. Un ultimo sforzo da parte nostra, o Romani; e la Patria è salva per sempre. Roma colla sua costanza avrà dato il segnale a un nuovo risorgimento Europeo.

In nome dei vostri Padri, in nome del vostro

avvenire, levatevi a combattere, levatevi a vincere. Una preghiera al Dio dei forti:—un pensiero di fiducia nei fratelli:—e la mano al fucile. Ogni uomo diventi un eroe. La giornata decide i fati di Roma e della Repubblica.

22 Giugno 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

(488)

REPUBBLICA ROMANA

ROMANI!

Ore undici antimeridiane

La Campana a stormo ha cessato. La grande voce di Roma dovea far intendere ai Fratelli combattenti che i cittadini stanno pronti a soccorrerli; e al nemico, che l'intera Città si rovescerà, occorrendo, sulle sue linee. Ora basta: Il bollettino del Comando in Capo vi dirà tra pochi minuti la condizione delle cose. Serbatevi pronti all'azione. Preparate l'armi. Stringetevi fraternamente. Confortatevi a grandi fatti. La campana non suonerà più che per dirvi: *accorrete*, E accorrerete. Noi lo giuriamo per le giornate del 30 e del 3—Viva la Repubblica!

Roma 22 Giugno 1849.

I Triumviri
C. ARMELLINI
G. MAZZINI
A. SAFFI

(489)

REPUBBLICA ROMANA

—

ROMANI:

Il nemico, per quell'inevitabile progresso che hanno le opere dell'assediante, è giunto palmo a palmo, muovendo la terra, a salire sui bastioni; ma nel tempo stesso abbiamo messo in azione tre batterie costruite per questo oggetto; e fulminando i suoi lavori con quella destrezza e valore che distingue la nostra Artiglieria, gli abbiamo cagionato perdite gravissime.

Il francese a caro prezzo non ha guadagnato che pochi metri di terreno. Esso è circoscritto dalle nostre batterie e dalle nostre truppe, che, molestandolo, cercano il momento propizio di attaccarlo.—Non può avanzare d'un passo, prima d'aver compiuto, sotto il nostro fuoco, lunghi e faticosi lavori.

Cittadini! La campana vi ha avvisati di ciò per risvegliare i vostri animi, certo del tutto pronti alla riscossa. Non sarete però chiamati che nel momento di adoprare i fucili.

So che nessuno mancherà all'appello.

Roma 22 Giugno 1849.

Il Generale in Capo

ROSELLI

(490)

REPUBBLICA ROMANA

BOLLETTINO DELL'ARMATA

Volendo mettere a conoscenza del pubblico giorno per giorno i fatti di valore che onorano la nostra giovane armata, mi affretto a riferire il rapporto del Colonnello Milhitz comandante della linea di Porta del Popolo, relativo al combattimento di oggi.

» Questa mattina alle ore 5 i francesi attac-
» carono le nostre posizioni di Papa Giulio ,
» Villa Poniatowsky e Villa Borghese. I nostri
» soldati li ricevettero di piè fermo, e li respin-
» sero valorosamente dopo una lotta di due ore.
» L'inimico non contentandosi di questo scacco
» ricominciò poco dopo l'attacco mettendo avan-
» ti dei cannoni ; ma il battaglione Universita-
» rio avendo loro ucciso i cannonieri, e la no-
» stra artiglieria coi suoi ben diretti tiri aven-
» do sloggiati i nemici da tutt'i casini che ave-
» vano occupati, si misero essi in completa ri-
» tirata. »

I distaccamenti dei seguenti corpi hanno preso parte al combattimento, ivi spiegando molto valore.

5° di linea—Comandante Masi
8° di linea » Pinna
10° di linea » Morelli
Carabinieri due Compagnie
Battaglione Universitario
3ª Compagnia del 1° battaglione 2° reggimento.

» L' artiglieria comandata dal Maggiore De » Sère si meritò ogni elogio.—Tutti gli altri » corpi hanno tenute le loro posizioni, ed aspet- » tavano con impazienza di ricevere il nemico ; » tutti essendo disposti a sacrificarsi per la pa- » tria. »

Nello stesso giorno di oggi ha avuto luogo sui bastioni di Porta S. Pancrazio altro combattimento, i di cui particolari saranno pubblicati non appena perverranno i corrispondenti rapporti officiali dei differenti capi dei corpi che vi hanno preso parte.

Roma 22 Giugno 1849.

Il Generale in Capo
ROSELLI

(491)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato

Vista la legge del 29 Decembre 1832 ove viene istituito il Consiglio Fiscale annesso all' innallora Tesorierato Generale;

Visti li §§. 488, 489, 1221, 1222 e 224 del regolamento legislativo e giudiziario del 10 Novembre 1834, i quali dispongono, che il Commissario Generale della Camera era il rappresentante dell'Erario avanti i Tribunali, e che l'intervento del sopradetto Consiglio Fiscale oc-

correva per la restrizione e cancellamento delle iscrizioni ipotecarie prese a profitto dell'Erario;

Considerando che pel nuovo ordine di cose è virtualmente cessato tanto il Consiglio Fiscale, quanto la rappresentanza e le attribuzioni del medesimo, e dei singoli membri che lo componevano;

ORDINA:

ART. 1. Le disposizioni che istituivano e determinavano le incombenze del Consiglio Fiscale, e la rappresentanza individuale e collettiva dei membri che lo componevano, s'intendono annullate e senza alcun vigore.

ART. 2. Il Ministro delle Finanze è il solo legittimo rappresentante dell' Erario pubblico avanti i Tribunali dello Stato.

ART. 3. I sequestri sul danaro de' privati ritenuto o dovuto dall'Erario sulle pensioni o assegnamenti di qualunque specie a carico dello Stato, e sui salari dei pubblici officiali od impiegati, s'intimeranno in Roma al Cassiere generale ed al Direttore o Capo d'officio da cui i debitori dipendono, e ricevono la somma che si vuole assoggettare a sequestro.

ART. 4. Il consenso per la riduzione e cancellamento delle iscrizioni che conservano le ipoteche a profitto dell' Erario pubblico sarà dato dal solo Ministro delle Finanze.

ART. 5. Tutto ciò che non è espressamente derogato nel presente Decreto, rimane fermo in tutto il suo vigore.

Il Ministro di Grazia e Giustizia, e il Mini-

stro delle Finanze sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Dal Triumvirato li 22 Giugno 1849.

I Triumviri
GIUSEPPE MAZZINI
CARLO ARMELLINI
AURELIO SAFFI

(492)

REPUBBLICA ROMANA

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

La Commissione delle Barricate si reca sta sera ai lavori di fortificazioni. Essa stessa provvederà che nulla manchi ai lavoranti, nè la difesa, nè la retribuzione, nè il riposo. Ogni altro lavoro deve cessare. Chi ha buona volontà, e sente coll'amor di patria l'orgoglio repubblicano venga al *Farnese* a ricevere la sua destinazione.

Roma 23 Giugno 1849.

I Rappresentanti del Popolo
CERNUSCHI
ANDREINI
CATTABENI
CALDESI

REPUBBLICA ROMANA

BOLLETTINO DELLE LEGGI

N. 52.

EDIZIONE OFFICIALE

493 Ordine del giorno del Ministro della Guerra in cui fa noto che forse una segreta intelligenza coll'ufficiale del battaglione *Unione* fece penetrare i francesi nel 2. bastione—*pag.* 211.

494 Bollettino officiale estratto dal capo dello stato maggiore del generale Garibaldi—*pag.* 212.

495 Proclama del Ministro della guerra ai Romani sullo stato della difesa della città—*ivi.*

496 Idem del medesimo e dei generali Roselli e Garibaldi sullo stesso oggetto—*pag.* 214.

497 Regolamento organico pel Ministero dell'Interno—*pag.* 215.

498 Proclama dell'Assemblea Costituente ai Romani perchè perseverino nella difesa—*pag.* 230.

499 Bollettino officiale dei fatti accaduti nel 25, e 26 giugno—*pag.* 231.

500 Idem sui fatti del 26 al 27 giugno—*pag.* 234.

501 Decreto del Triumvirato per la istituzione di una compagnia di guardie di pubblica sicurezza—*ivi.*

502 Cenni sui fatti accaduti nella notte del 27 al 28 giugno—*pag.* 235.

503 Il Triumvirato avvisa che i francesi hanno occupato il bastione sinistro di porta S. Pancrazio—*pag.* 237.

504 Bollettino dell'armata dol 30 giugno—*ivi.*

505 Decreto dell'Assemblea col quale si cessa dalla difesa—*pag.* 238.

506 Ordinanza del Triumvirato per la proroga delle scadenze commerciali fino al 10 luglio—*ivi.*

507 Proclama del Triumvirato in cui si dichiara sciolto—*pag.* 239.

—

ROMA 1849.—TIPOGRAFIA NAZIONALE

BOLLETTINO DELLE LEGGI

EDIZIONE UFFICIALE

(493)

REPUBBLICA ROMANA

—

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno

Soldati!

Nella notte del 21 un pugno di nemici penetrò nella cinta delle nostre mura, e vi prese posizione.

Questo deplorabile fatto non deve ascriversi al valore dei nemici, nè alla viltà dei nostri, perchè compiuto di soppiatto, nelle tenebre, e forse con segreta intelligenza dell'officiale che comandava quel posto, guernito da un distaccamento del secondo Battaglione del Reggimento *Unione*.

Il colpevole che trascinava i suoi ad abbandonare il secondo Bastione di sinistra a porta S. Pancrazio, e lasciare libero il passo al nemico, è nelle mani della giustizia, e sarà punito con tutto il rigore delle leggi militari.

Però, sia tradimento, sia viltà, la colpa d'un solo non deve pesare sull'intero Corpo di quei bravi del Reggimento *Unione* che già diedero tante prove di valore, e il cui Primo Battaglione nella precedente notte si copriva di gloria.

Questi prodi non possono mancare a se stessi nella lotta che gagliardamente duriamo.

Nuove gesta ne rivendicheranno l'onore compromesso da altrui colpa.

Li 23 Giugno 1846.

Il Ministro

Giuseppe Avezzana

(494)

REPUBBLICA ROMANA

BOLLETTINO OFFICIALE

ESTRATTO DAL RAPPORTO DEL CAPO DELLO STATO MAGGIORE DEL GENERALE GARIBALDI

Il nemico fidando nella sua posizione, e imbaldanzito della nostra apparente tranquillità, ha scoperto questa mattina una batteria di quattro pezzi: appena era apparsa, che già i nostri cannoni dei Pini l'ebbero fulminata e ridotta al silenzio, e sconquassata. La posizione sulla breccia non valse al nemico; la nostra tranquillità era il riposo della forza.

Il posto preso dal nemico non è pericoloso che per chi se ne sgomenta; e nulla è impossibile all'abilità dei nostri bravi Artiglieri, alla bravura delle nostre truppe, se il Popolo li sostiene colla sua fiducia e colla sua energia. Saremo invincibili, se avremo fede.

Roma 24 giugno, ore 8 del mattino.

(495)

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

ROMANI!

Un rapporto del prode Manara reca, fra le altre, la seguente notizia:

» Questa mattina (24 Giugno) il nemico scopri-
» va sulla breccia una batteria di quattro pezzi.
» In pochi momenti era rovinata, distrutta
» dal fuoco delle nostre batterie, di cui ogni col-
» po era fatale agli artiglieri ed al materiale del
» nemico.
» Ha dovuto cessar subito il suo fuoco, e nol
» potrà riprendere se non costruendo una nuova
» batteria.
» Fatto padrone di alcuni palmi di terreno
» per sorpresa non per valore, si trova ora ser-
» rato in quel picciolissimo spazio—esposto al
» fuoco continuo delle nostre artiglierie concen-
» trate verso quel punto—racchiuso dalla nostra
» seconda linea di fortificazione, più della prima
» propizia, ed insuperabile pel gran numero di
» soldati che la guardano, e pel fuoco incrocic-
» chiato delle nostre batterie.
» Il nemico non può avanzare contro il no-
» stro campo trincerato se non venendo a morte
» certa ».

E questa s'aspetta ad uomini governati a Popolo, che attentano alla sovranità, all' esistenza di un altro popolo, il quale si stava tranquillo nei suoi confini, nel suo terreno, e proclamata la Repubblica, cioè applicata al governo l'idea della giustizia, movea sulla via del sociale perfezionamento.

Il nemico si dibatte ora in un cerchio di fuoco—Tutte le nostre posizioni sono vegliate da prodi soldati—Il popolo gareggia colla milizia—Tutti pronti al sacrificio della vita, anzichè abbandonare al barbaro la Capitale del mondo.

Il 24 Giugno 1849.

Il Ministro—Giuseppe Avezzana

(496)

REPUBBLICA ROMANA

—

ROMANI!

Le nostre artiglierie continuano mirabilmente l'opera loro. La difesa procede alacre, e degna d'un Popolo nato grande. Dietro la cinta prima, il nemico trova una nuova cinta egualmente forte e più concentrata. E dietro quella incontrerebbe i petti dei nostri militi. E dietro quelli una intiera Città, dove ogni uomo è soldato per l'onore di Roma e della bandiera italiana.

Davanti a un Popolo che opera e soffre senza millanteria, lagnanza o disordine; che sorride alle bombe; che al tocco della campana accorre a migliaja ove si combatte, chi oserebbe dar credito a pensieri codardi e non sentir fede nella vittoria?

Romani! Noi dureremo costanti come Voi durate. Roma ha scritto in quest' ultimo mese la più bella pagina della storia moderna. Nessuna mano lacererà questa pagina sacra come la vita di Roma, come l'avvenire d'Italia, che Roma ha in custodia; essa rimarrà perennemente gloriosa e incontaminata. Dio che ha ispirato nel Popolo la costanza e la fede, ha decretato il trionfo del suo diritto.

Viva eterna la Repubblica come vivrà, o Romani, la nostra promessa!

Roma 25 Giugno 1849.

G. AVEZZANA—P. ROSELLI—G. GARIBALDI.

(497)

REGOLAMENTO ORGANICO

PEL MINISTERO DELL'INTERNO

—

ORDINANZA MINISTERIALE

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Considerando, che l'ordinamento interno dei Dicasteri se è necessario per la regolare divisione delle attribuzioni, è altrettanto vantaggioso per la speditezza degli affari.

Considerando, che la responsabilità del Ministro non potrebbe esser mai bastantemente guarentita per ciò, che d'irregolare e di arbitrario accada entro i propri ufficj, se non quando gli impiegati tutti siano con gerarchica disciplina in faccia a lui responsabili.

Considerando, che il Ministero dell'interno per le difficoltà delle passate vicende non ebbe mai una regolare organizzazione, quantunque ripromessa fin dal 29 Dicembre 1847, da motu proprio sul Consiglio de'Ministri.

ORDINA

Il seguente Regolamento organico governerà d'ora innanzi l'amministrazione del Ministero dell'interno, e tutti gl'impiegati dovranno subordinare ogni loro operazione alle norme in esso contenute.

REGOLAMENTO ORGANICO

PEL MINISTERO DELL' INTERNO

ARTICOLO I.

Divisione generale.

1 Il Ministero dell'Interno è composto
1.° del Gabinetto del Ministro
2.° della Segretaria ministeriale.
3.° delle Direzioni generali.

CAPITOLO I.

Del Gabinetto del Ministro.
Personale, ed attribuzioni.

2 Personale — Il Gabinetto del Ministro è formato da *un Sostituto*, che ha la sopraintendenza su tutto il Ministero, e che disimpegna gli affari o in virtù delle facoltà a lui delegate dal Ministro, o in virtù di quelle, che gli vengono attribuite dai Regolamenti in vigore, da *un Assessore*, da *un Segretario*, ovvero da *uno dei Minutanti*, che il Ministro chiamerà dalla Segreteria a suo beneplacito, e da *due Ufficiali*.

3 Attribuzioni — Il Gabinetto del Ministro centralizza qualsiasi affare, che abbia relazione col Ministero: attende per se stesso ai lavori segreti: formula i progetti di legge da sottoporsi all' approvazione del Consiglio de' Ministri, e della Camera legislativa: s' incarica dell'apertura

dei pieghi non riservati tassativamente alla persona del Ministro: riceve memoriali e dà pubbliche udienze: sorveglia per l'esatta osservanza delle discipline.

Appartiene al Gabinetto la direzione del Monitore Romano, giornale officiale.

4 L'Assessore coadjuva il Sostituto, e sopraintende specialmente alla Segreteria Ministeriale. Egli è incombensato di emettere informazioni, e voti su quistioni amministrative-legali, e di attendere a quelle, che potessero insorgere sul riparto territoriale.

5 È officio del Segretario, ovvero del Minutante di Gabinetto il minutare sugli affari segreti.

6 Il primo Ufficiale addetto al Gabinetto cura, previa la registrazione in protocollo, che gli affari vengano diramati a cui si spetta, partecipando la mente del Ministro, e del Sostituto, quando questi non l'abbiano spiegata a mezzo di decreto attergato. Egli mediante lo spoglio del protocollo da farsi di quindici in quindici giorni provvede al disbrigo degli affari in pendenza. È incaricato pur anco di correggere e di collazionare diligentemente le copie, e di sottoporle alla firma del Ministro o del Sostituto; come pure di consegnare all'archivio tutte le carte relative alla spedizione già fatta.

7 Il secondo Ufficiale, che è scrittore, verrà preso nel numero di quelli esistenti nella Segreteria a beneplacito del Ministro.

CAPITOLO II.

Della Segreteria Ministeriale.

Divisione, e personale con le rispettive attribuzioni.

8 Divisione—La Segreteria Ministeriale comprende i seguentiofficj generali.

A. Il Segretariato
B. Le Ponenze
C. La Contabilità
D. L'Officio del Protocollo
E. L'Archivio
F. L'Officio di Spedizione
G. La Questura.

9 Comprende ancora i seguenti officj subalterni.

A. Gli Ufficiali
B. I Portieri e le Ordinanze

Personale degli Officj generali.

10 A. Il Segretariato è un officio, che si esercita da un funzionario, il quale porta il titolo di *Segretario*—È incaricato della corrispondenza politica di alta riservanza, e disimpegna le seguenti rubriche—Cittadinanze—Onorificenze civili—Gratificazioni.

11 B. Le Ponenze sono sei, e ciascuna ha un capo col titolo di *Minutante*, che ne cura l'andamento regolare. Si classificano a seconda degli oggetti governativi.

1. Ponenza dell'Amministrazione Provinciale—Il Minutante di questa ponenza è in obbligo

di tenere la corrispondenza per gli affari risguardanti i Consigli Provinciali, e la Commissione Amministrativa delle Provincie. Egli tien conto del personale dei Presidi, e dei Consultori Governativi. Disimpegna tutto quanto si riferisce agli Orfanotrofi, e Stabilimenti di pubblica beneficenza.

2. Ponenza dell'Amministrazione Municipale—Il Minutante di questa Ponenza tiene la corrispondenza con le rappresentanze Municipali, ed attende particolarmente, perchè il Governo eserciti la tutela sù i Municipj nei casi previsti dalla legge. È incaricato eziandio di rilasciare patenti di libero esercizio per gl'Ingegneri, Periti, Misuratori di fabbriche, Agrimensori, e Ragionieri.

3. Ponenza degl' Impiegati delle Presidenze di Provincia, e dei Governatori.

4. Ponenza, che riferisce sugli affari, e che provvede al personale delle Direzioni generali dipendenti dal Ministero.

5. Ponenza della Guardia Nazionale, ed armi diverse, Il Minutante di questa Ponenza tiene la corrispondenza con i Commissarj regionarj, e col Comando generale dell'Arme Politica.

6. Ponenza di Polizia, e degli Impiegati di Polizia.

12 Il capo di Ponenza, la quale riguardi il personale di un ramo di amministrazione governativa è in obbligo di formare un'esatta statistica non solo per regolare i movimenti degli impiegati, sì bene per tenere conto del vero merito, e dello zelo adoperato per il vantaggio del Governo.

13 La Ponenza, che sia caricata di molti affari, avrà un Ufficiale col nome di Commesso.

14—C—La Contabilità è disimpegnata da un *Capo Contabile*, che è alla Direzione dell'Officio. Egli provvederà, che questo proceda regolarmente fissando a ciascun impiegato le rispettive attribuzioni.

15 L'officio della Contabilità è diviso in tre sezioni, a ciascuna delle quali presiede un funzionario col titolo di *Capo-Sezione*—Esse sono così distinte

Sezione—Verifica

Tratta dei mandati, e di ciò che è ad essi relativo: delle richieste de'fondi sulla Depositeria generale, e Casse Nazionali delle Provincie.

Sezione—Scrittura

Regola il Libro Maestro, e i registri subalterni: redige le tabelle preventive, e consuntive.

Sezione—Corrispondenza

Comprende gli officj di Protocollo, di Archivio, e di Spedizione.

16 Precisa cura della Contabilità deve essere la redazione della tabella preventiva generale, come pure la redazione della tabella consuntiva generale desumendole ambedue dalle tabelle parziali, ed addizionali. Quella compilata in principio d'anno ne regolerà l'amministrazione; questa in fin d'anno giustificherà il passivo della Amministrazione stessa.

17 Sulle norme della tabella preventiva generale dovrà farsi in ogni mese domanda al Ministero delle Finanze dei fondi da porsi a disposizione nelle diverse Casse erariali. Ottenuti i fondi richiesti se ne darà partecipazione ai Presidi delle Provincie.

18 Il Capo-Contabile è strettameute responsabile della insinuazione di ogni pagamento; perciò sarà cura sua specialissima il verificare, che le giustificazioni siano perfettamente esatte.

19 La Contabilità avrà per i suoi atti un Protocollo, il quale sarà sempre in piena relazione col Protocollo Generale della Segreteria.

20 Essendo stati incorporati al Ministero dell'interno gli Officj di Polizia, vi fu trasferito pur anco l'Officio di Contabilità a quelli annesso, il quale sebbene esista tuttora separatamente, anderà ciò nondimeno a formar parte dell' Officio Generale di Contabilità dell' interno, onde si stabilisca l' unità di azione tanto necessaria nella pubblica amministrazione.

21 —D—L'Officio del Protocollo si compone da *un Protocollista Generale*, e da *due Ufficiali* col titolo di Commessi.

22 Tutti gli affari prendono iniziamento dal Protocollo. Pertanto ogni posizione dovrà fin dal suo principio essere quivi annotata in un chiaro, e preciso sunto. Quivi l' Ufficiale di Gabinetto riassumerà i numeri antecedenti, e a mezzo dell'archivista rintraccerà gli anteatti per commetterne la prosecuzione, a cui si appartiene.

23 Obbligo preciso del Protocollista si è quello di tenere sempre in corrente l'annotamento de-

gli affari, onde non abbia a derivare confusione, e ciò che è peggio, smarrimenti.

24 Ogni allegato dovrà essere contrassegnato col numero di registro, con cui è distinto il foglio di accompagno. Nel registro dovranno essere numerati tutti gli Allegati.

25 Avvi nell'interno della Segreteria un'Impiegato, il quale tien cura di un protocollo per gli affari segreti.

26—E—L'Archivio viene disimpegnato da *un' Archivista generale* e da *due Ufficiali* col titolo di Commessi. L'ultimo di questi per ragione di nomina curerà il regolare procedimento dell'indice classificato in ordine di materia, formandone distinte e separate rubriche.

27 L'archivista è responsabile di qualunque smarrimento, o sottrazione di atti. È perciò, ch' egli non deve rilasciare posizioni, e carte, se non a richiesta dei Capi degli Officj generali, e dietro ricevuta.

28 Allo scopo di rintracciare gli anteatti subito fattane la dimanda è necessario un ordine esattissimo da tenersi nella distribuzione delle materie. Non è da preterirsi la classificazione di anno per anno; come pure la partizione per scaffali con la distinta di numeri progressivi.

29 Quando una posizione importi grosso volume, ovvero quando due posizioni abbiano fra loro relazione potranno esser divise, semprechè però nella parte principale del fascicolo sia annotato il numero di rapporto.

30 Non è permesso di dar copia degli atti agli estranei senza autorizzazione del Ministro sotto pena di grave mancanza.

31 Incombe all'Archivista sotto la vigilanza dell'Ufficiale di Gabinetto di formare anno per anno una collezione di tutte le leggi, e di tutte le Ordinanze del Ministero che devono servire di massima; come parimenti di raccogliere tutti gli atti di Governo, facendone una miscellanea per ordine di data.

32 Nell'interno della Segreteria avvi un Archivista, che tien conto regolare delle posizioni di protocollo segreto.

33 —F—L'Officio di Spedizione si compone di *un Capo Speditore* e di *un Commesso.*

34 È uffizio dello Speditore di fare l'invio della corrispondenza, appena gli viene rimessa dall'Ufficiale di Gabinetto la posta, o qualunque altro foglio da ricapitarsi.

35 L'invio si fa col mezzo ordinario del Corriere, o con quello straordinario di staffetta, ed anche per opera delle Ordinanze. Così del mezzo, come del giorno, dell'ora se occorre, e ciò che più monta delle persone, a cui i dispacci siano diretti, dovrà tenersi esatto conto in apposito registro, che sarà tenuto sempre in giornata, onde in caso di smarrimento, o ritardo punire chi ne avesse colpa, e ritornare all'invio.

36 La spedizione alla posta si farà sempre mediante una borsa chiusa da chiave tenuta dallo speditore con la maggiore custodia. Una chiave consimile rimarrà presso l'Ufficio postale.

37 Sarà cura dello speditore di usare ogni diligenza, perchè l'insersione degli Allegati relativi a ciascuna lettera sia esatta, onde evitare spersioni o malsenso.

38 La custodia dei timbri di officio è affidata allo speditore sotto la più stretta responsabilità.

39 G. » La Questura si esercita da *un Questore*, che ha per obbligo di provvedere alle spese di Officio mediante un mandato in sospeso, che gli si fa rilasciare dal Ministro. Incombe al questore di dare mensilmente giustificazione delle spese fatte.

Personale degli Officj subalterni

40 A. » Gli Ufficiali sono distinti col nome di *Commessi*, e di *Scrittori*.

41 I Commessi danno opera, perchè sia alleviata la fatica ai funzionarj generali, dai quali dipendono.

42 I Scrittori sono tenuti di copiare tutte le minute, che loro si rimettono curando la nitidezza del carattere , e la precisione ortografica.

43 B. *I Portieri* e *le Ordinanze* fanno il servizio famigliare. Un Portiere maggiore sarà addetto alla Sala del Ministro: altro Portiere maggiore aggiunto sarà a disposizione del Gabinetto: due Portieri comuni serviranno alla Segreteria Ministeriale: Tre Ordinanze, che sono dragoni sotto-Ufficiali disimpegneranno la corrispondenza entro la Città.

CAPITOLO III.

Delle Direzioni Generali

44 Le Direzioni Generali , che formeranno tanti officj distinti, ma tutti dipendenti, ed incorporati al Ministero dell' Interno, sono sei

45 I. Direzione degli Ospedali, Sanità, Statistica medica e vaccinazione.

II. ,, di Statistica
III. ,, degli Archivi
IV. ,, di Sicurezza Pubblica
V. ,, di Carceri e luoghi di pena
VI. Comando generale dell'Arme Politica

46 La Direzione generale di Sicurezza pubblica, ed il Comando generale dell'Arme Politica, sebbene siano dipendenti dal Ministero dell' Interno, ritengono ciò nondimeno i respettivi officj fuori della residenza del Ministero stesso.

47 Il Ministro, ed il suo Gabinetto corrisponderanno a mezzo di dispacci coi Capi delle Direzioni generali esistenti fuori del Ministero.

48 Sarà impegno dei Direttori generali di proporre entro un mese l'organico interno del rispettivo officio, che dovrà sottoporsi all'a approvazione del Ministro, e che formerà parte integrante del presente regolamento organico.

49 Questa disposizione non comprende la Direzione generale di Sicurezza Pubblica, esistendo già una legge organatrice di quell'officio emanata dal Comitato Esecutivo in data 6 Marzo 1849.

ARTICOLO II.

Nomine, diritti, obblighi degli Impiegati.

50 Le nomine agli impieghi dipendenti dal Ministero dell' interno si conferiscono in piena conformazione alla Legge regolatrice la collazione degli impieghi in genere.

51 Gl'Impiegati in correspettivo degli obbli-

ghi, che si assumono, han diritto a percepire un equo onorario, che a seconda del grado, e delle occupazioni assicuri a ciascuno un decente sostentamento.

52 Gli onorarj restando fissati con equa distribuzione tolgono ogni pretesto a soprasoldi, o a qualunque straordinaria gratificazione.

53 Sarà posta nell'interno degli officj una tabella, che dimostrerà l'assegno, di cui fruisce ogni impiegato annualmente.

54 Oltre l'onorario l' impiegato deve avere un premio, che compensi i suoi meriti. Questo non può rinvenirsi più proficuamente, che nelle promozioni, dando così un incoraggiamento a sempre meglio meritare del Governo.

55 Le promozioni avranno luogo per solo titolo di merito. Questo si pondera in ragion composta dell'abilità, dell' assiduità, e dell'anzianità di servigio. Il grado dà diritto ad ascenso, quando però vi sia unita l'abilità, che si richiede indispensabilmente in ogni promozione.

56 Di regola le promozioni avvengono entro la stessa categoria, in cui l'impiegato appartiene.

57 I Commessi delle Ponenze, salvi i titoli di cui sopra, sono chiamati a far passaggio promiscuamente alla carica di minutante, poichè tra le Ponenze non avvi supremazia di sorta.

58 Principale dovere di ciascun impiegato si è quello di adempiere esattamente alle incombenze del proprio officio.

59 Ferma la massima, che la distribuzione di materie non conferisce attribuzioni esclusive, tutti gl'impiegati, ove il bisogno lo esiga, dovranno

prestarsi a quelle commissioni, che saranno loro affidate dal Ministro, o dal Capo di Officio.

60 Ogni impiegato deve rispondere delle sue operazioni a quello, che lo precede di grado. Con tal metodo progressivo gli atti saranno sindacati sino al centro, che è il Ministro, e la responsabilità non sarà più una vana parola.

61 I Capi degli Officj generali, come pure i Direttori generali, saranno direttamente responsabili verso il Ministro del cattivo andamento dell'officio, a cui presiedono. In conseguenza di ciò sarà loro debito lo invigilare scrupulosamente, perchè ogni impiegato mantenga attività e buona condotta.

ARTICOLO III.

Regole disciplinari.

62 L'impiegato, che devia dall'adempimento dei proprj doveri, vi sarà richiamato con mezzi coercitivi; questi sono—l' ammonizione—la sospensione—la destituzione.

63 L'ammonizione si esercita dal Capo dell' Officio, e quando triplicatamente sia tornata inutile, questi ne farà rapporto al Ministro.

64 La sospensione del soldo e dell'impiego è decretata dal Ministro in seguito di voto consultivo emesso dall'Assessore.

65 La destituzione si applica dal Ministro sul rapporto di un Consiglio di disciplina composto dall'Assessore che ne è il Presidente, e da tre Minutanti scelti nel Ministero.

66 Per la sospensione, e per la destituzione si dà il ricorso al Consiglio de' Ministri.

67 Tutti gl'impiegati dovranno trovarsi in officio alle ore 9 antimeridiane di ciascun giorno, e non potranno partirne che alle 4 pomeridiane salvo le disposizioni particolari in caso di occorrenza.

68 Dalle 4 sino alle 6 pomeridiane dovrà per turno rimanere in officio un Minutante, ed uno scrittore; e dovrà pure un Minutante, ed uno scrittore rimanervi per tre ore della sera.

69 Sarà fatta una tabella indicante il servizio di turno dei Minutanti, e degli Scrittori; se ne rilascerà copia nella Camera del Ministro, ed altra presso il Sostituto.

70 I Portieri non dovranno mai far entrare alcuna persona, o nelle camere del Ministro, o in quella del Sostituto senza averla prima annunciata.

71 Sarà egualmente proibito l'ingresso nelle Camere degli officj a persona estranea.

72 I Portieri, e le Ordinanze dovranno uniformarsi all'orario sopraindicato, restando escluso ogni servigio interpolato. Un Portiere, ed una Ordinanza per turno dovranno rimanere a servigio dell'Officio per le intere 24 ore.

73 Nelle ore di presenza all'Officio gl'impiegati si guarderanno bene dal far gettito di un tempo prezioso, che soltanto deve essere speso a vantaggio della cosa pubblica.

74 Non è legittimamente scusata l'assenza dall'officio fuori che da malattia giustificata. I permessi di assenza, se a pochi giorni, si danno dal Sostituto: se per mesi, dal Ministro, provveduto

sempre da parte dell'assente, che non abbia ad essere interrotto il pubblico servizio.

APPENDICE

75 Quanto si è disposto nel secondo, e terzo Articolo del presente Regolamento organico è pienamente applicabile anche agl' Impiegati delle Provincie, che dipendono dal Ministero dell'Interno. Si eccettuano da così fatta generale comprensione quegli Impiegati, che per le loro speciali attribuzioni hanno diversi obblighi da osservare, quali sarebbero gl'Impiegati addetti alle Carceri e luoghi di pena, e quei che dipendono dal Comando Generale dell'Arme politica.

76 I Presidi delle Provincie hanno la facoltà di sospendere gl'Impiegati soggetti alla loro giurisdizione in seguito di voto consultivo emesso dalla Congregazione Governativa, facendone immediato rapporto al Ministro. I Presidi stessi restano facoltizzati di concedere agli impiegati un permesso di assensa per dieci giorni.

77 Sarà cura del Ministro di far comporre nel più breve tempo possibile un elenco di tutti i quiescenti, e di creare una Commissione, la quale s'incarichi di esaminare la loro attitudine, condizione, e fede politica allo scopo di richiamare quelli, che siano degni all'attività di servizio, sia pure con nuove attribuzioni, e di rimettere gli altri alla Direzione del Debito Nazionale, perchè venga loro liquidata la giubilazione a forma di legge.

78 Si darà opera prontamente, perchè una

pubblica libreria venga istituita presso gli Uffici del Ministero a profitto degl' impiegati, e degli estranei.

PEL MINISTRO
A. SAFFI

IL SOSTITUTO
G. DE-ANGELIS

(498)

REPUBBLICA ROMANA

L' Assemblea Costituente

AI ROMANI

Romani!

L'amore della libertà e della patria, che vi fa coraggiosi ad affrontare gli onori di una guerra atroce e terribile, è degno, o Romani, della vostra istoria, è degno de' vostri padri.

D'ora innanzi non potranno più calunniarvi gli altri popoli; e non potranno dire che Roma non conserva più dell'antico, fuorchè i monumenti e le rovine; voi risponderete additando con altera fierezza le nuove rovine fatte dalle bombe francesi, additerete i colli che vi circondano, e i baluardi di S. Pietro.

Dopo diciotto secoli è spuntato un raggio di libertà, e dopo diciotto secoli avete saputo ricordarvi di voi stessi; e in pochi giorni avete rivendicato innanzi all' Europa l'onore d' Italia. Il

Governo dei Papi non vi aveva dato giammai un giorno di gloria, un giorno di dignità; e aveva trascinato nel disprezzo il nome di Roma; e perchè non consentite a ritornare volontariamente sotto il più spregiato, il più disonorevole giogo, vi manda a bombardare, ad uccidere. Oh! Iddio, che è padre dei Popoli, Iddio non consentirà cotanta sventura, e cotanta ignominia!

A voi, o Romani, non fa duopo il dire— *Perseverate*—non fa duopo mettervi in guardia da chi osasse sconsigliarvi un atto di viltà. L'onore di Roma sarà incontaminato. Noi e Voi, secondati dal valore della Guardia Nazionale e dal valore dell'Armata, compiremo insieme il dover nostro, la nostra missione.—Viva la Repubblica!

Roma 26 Giugno 1849.

Il Presidente—Allocatelli

I Segretarj
Pennacchi—Fabretti—Zambianchi—Cocchi.

(499)

REPUBBLICA ROMANA

—

BOLLETTINO OFFICIALE

Dei fatti accaduti dal 25 *al* 26 *Giugno* 1849.

Nella scorsa notte il nemico tentò un attacco per sloggiare i nostri dal Casino fuori di Porta S. Pancrazio detto il Vascello, ma fu respinto

con grave perdita. Pei particolari di questo fatto, glorioso alle nostre armi, pubblico il seguente estratto di un rapporto inviatomi dal prode Generale di Divisione, Garibaldi.

Cittadino Generale in Capo:

Ad un'ora dopo mezzanotte, il nemico tentò un secondo attacco, ed assaliva il nostro fianco destro, irrompendo verso il Vascello comandato dal Tenente Colonnello *Medici;* e sul lato sinistro alla Casetta, sotto il comando del Maggiore *Cenni.*

Io godo vivamente nel parteciparvi come eroicamente si mantennero i nostri , e forti lo respinsero.

La foltissima nebbia che avvolgeva le cose, rese più interessante il conflitto; in questa occasione i nostri Soldati diedero prova della loro solerzia, e del loro amore alla causa.

Molti cadaveri, che giacciono ancora insepolti sul Campo nemico, ne fanno testimonianza.

E qui il più alto encomio devesi in generale al distaccamento *Medici* , *Melara* , e bersaglieri *Manara* per l'ala destra ; e per l'ala sinistra poi, il Maggior *Cenni* dello stato maggiore della Divisione; della legione Arcioni il Capitano *Joanny*, il Capitano *Bailly*, Capitano *Romagnoni*, primo Tenente *Carlotti*, sotto-Tenente *Bonnet*, sotto-Tenete *Gonelli*, ed il Tenente *Bellonghi*, non che tutti i Soldati di questo Corpo. Del Reggimento Unione si distinsero il Capitano *Colombari* ed il Tenente *Dezzi*. I soldati sono quei medesimi, che non ha guari si coraggiosamente difesero la Casetta vicino al Vascello.

Non è in pari tempo da dimenticarsi il distaccamento di Linea , comandato dal sotto-Tenente *Ferrandi* del 3.° Reggimento, che mostrossi franco ed intrepido al fuoco. Cessato il fuoco per la respinta del nemico, si ebbe un silenzio quasi perfetto, e non interrotto che da qualche cambio di fucilate, per la più parte innocue. Si vide apparire l'alba senza importanti avvenimenti , e fino al momento le cose camminano sul piede di jeri.

Salute e fratellanza.

Dal Quartier generale la mattina del 26 Giugno 1849.

Il Generale Comandante la 1.ª Divis.
G. Garibaldi

Quanto poi alla linea di Porta del Popolo niuna novità, se non che all'avanzarsi di una nostra colonna per eseguire una ricognizione, i nemici si sono ritirati lasciando due barili di nitro che caddero in mano del bravo Colonnello Milhitz. Del resto, noi conserviamo perfettamente le stesse posizioni; e comunque i francesi ingrossino anche da quella parte, e mostrino di prendere attitudine minacciosa, la fermezza e l'eccellente spirito delle nostre giovani milizie saprà render vani tutti gli sforzi nemici.

Il Generale in Capo—Roselli.

(300)

REPUBBLICA ROMANA

Cenni sui fatti dal 26 *al* 27.

La scorsa notte il nemico attaccò tutta la linea dei nostri trinceramenti interni: i suoi sforzi erano maggiori alla nostra sinistra, il fuoco fu vivissimo. La mitraglia delle nostre batterie, e la nostra fucileria ricacciarono ben presto il nemico nelle sue tane. La Truppa fece tutta il suo dovere con quell'energia che la distingue, e da per tutto durante il fuoco regnava la massima calma.

Per dare i dettagli di questo fatto, si attende il rapporto del Generale Garibaldi, Comandante la prima Divisione.

Il Capo dello Stato Magg. generale
Pisacane *Colonnello.*

(301)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che l'arma politica è attualmente destinata di concorrere assieme ad ogni altro corpo militare alla difesa della Patria contro la straniera aggressione;

Considerando che il di lei concorso in tale difesa riuscito finora così utile ed efficace, non

le consente di prestare interamente quel servigio all'interno della Città, che sarebbe di suo istituto, e che le attuali circostanze reclamano;

Il Triumvirato

DECRETA :

È istituita una compagnia di guardie di pubblica sicurezza, che dovrà prestarsi in sussidio de'Carabinieri, e cooperare unitamente ad essi al mantenimento dell' ordine e della pubblica tranquillità. Il Capo militare straordinario di pubblica sicurezza resta incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Li 28 Giugno 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

(502)

CENNI

SUGLI ULTIMI FATTI DELLA GUERRA

Notte dal 27 al 28.

Alle ore 11 della notte dal 27 al 28 il nemico ci attaccò alla posizione del Vascello. I nostri, comandati dal Maggiore Medici, non ostanti gli sforzi grandissimi del nemico, si mantennero forti nella loro posizione; nella notte stessa fu sfondato da una bomba il tetto del casino che serviva di corpo di guardia alla posizione del Va-

scello; ma il presidio non ne ebbe nè danno, ne spavento.

In pari tempo venne attaccato anche il centro della linea di fortificazione, precisamente presso la cortina che congiunge il terzo al quarto bastione; ma su questo punto il fuoco fu di breve durata, ed il fatto si terminava colla piena cacciata del nemico.

I corpi che coraggiosamente sostennero l'attacco appartengono in parte al battaglione Manara, comandati dal Maggior Pila. Si distinsero splendidamente i granatieri della prima compagnia del primo battaglione del reggimento *Unione* comandati dal Capitano Colombieri. Un picchetto del terzo reggimento seconda compagnia granatieri comandato dal primo Tenente Giuliani. Un distaccamento di bersaglieri Manara per la difesa sostenuta all'estrema destra dell'ultima lunetta— Un distaccamento di lancieri comandato dal Tenente Montanari; e finalmente i finanzieri, ed il corpo comandato dal Maggior Cenni.

Giorno 28. — Fu continuo il fuoco sì delle nostre artiglierie, che di quelle del nemico. Le nostre batterie risposero a lungo alle cannonate del nemico. Egli cessò di farci sentire i suoi colpi alle 24 della sera, ma succedeva loro più fitta del solito la pioggia delle bombe. A quest'ora i rapporti avuti lamentano 14 dei nostri bravi tra morti e feriti.

Noi non ricorriamo a questi barbari mezzi di guerra, ma abbiamo il coraggio, e la santità della causa, e questa trionferà.

Al Ministro della Guerra

Dal Quartier generale di Villa Spada ore 11 pomeridiane.

(303)

REPUBBLICA ROMANA

—

ROMANI!

Il nemico, assalendo fra le ore due e le tre tutta la seconda linea del nostro trinceramento, ha ottenuto da un momento d'incertezza dei nostri un successo, l'occupazione della breccia sul bastione sinistro di Porta San Pancrazio, e la conquista di qualche pezzo d'artiglieria. Riavutisi, due volte i nostri hanno tentato, caricando, riguadagnare la posizione perduta; ma senza riuscirvi. Il nemico s'era già trincerato.

Militi della Nazionale! Cittadini volonterosi! alle mura, alle mura! Le truppe repubblicane devono concentrarsi a Porta San Pancrazio. Le mure stanno affidate alla vostra custodia. V'accorra chi ha cuore di proteggere l'onore di Roma.

Roma 30 Giugno 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

(304)

BOLLETTINO DELL'ARMATA

Questa notte il nemico dopo una pioggia di bombe, ha attaccato i nostri trinceramenti.—Protetto dai suoi lavori, i nostri sono stati obbligati ad abbandonarli, ed esso ha preso posizione

nel primo bastione a sinistra della Porta san Pancrazio.

Li 30 Giugno 1849.

Il Generale in Capo—Roselli.

(305)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L'Assemblea Costituente Romana cessa una difesa divenuta impossibile, e sta al suo posto.

Il Triumvirato è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Roma li 30 Giugno 1849.

Il Presidente—A. Saliceti

I Segretarj
Pennacchi — Fabbretti — Zambianchi — Cocchi.

(306)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Triumvirato
Ordina:

Art. Unico Le scadenze commerciali prorogate a tutto oggi coll'Ordinanza del 16 Giugno prossimo passato sono prorogate di nuovo fino ai 10 del prossimo venturo Luglio.

Il Ministro di Grazia e Giustizia è incaricato della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma dalla residenza del Triumvirato li 30 Giugno 1849.

I Triumviri
Carlo Armellini
Giuseppe Mazzini
Aurelio Saffi

(307)

REPUBBLICA ROMANA

—

Romani!

Il Triumvirato s'è volontariamente disciolto. L'Assemblea Costituente vi comunicherà i nomi dei nostri successori.

L'Assemblea, commossa, dopo il successo ottenuto jeri dal nemico, dal desiderio di sottrarre Roma agli estremi pericoli, e d'impedire che si mietessero senza frutto per la difesa altre vite preziose, decretava la cessazione della resistenza. Gli uomini che avevano retto mentre durava la lotta, mal potevano seguire a reggere nei nuovi tempi che si preparano. Il mandato ad essi affidato cessava di fatto, ed essi si affrettarono a rassegnarlo nelle mani dell'Assemblea.

Romani! Fratelli! Voi avete segnata una pagina che rimarrà nella Storia documento della potenza d'energia che dormiva in voi e dei vostri fatti futuri, che nessuna forza potrà rapirvi. Voi avete dato battesimo di gloria e di consecrazione

di sangue generoso alla nuova vita che albeggia all'Italia, vita collettiva, vita di popolo che vuole essere e che sarà. Voi avete, raccolti sotto il vessillo repubblicano, redento l'onore della Patria comune contaminata altrove dagli atti dei tristi, e scaduto per impotenza monarchica. I vostri Triumviri, tornando semplici cittadini fra voi, traggono con sè conforto supremo nella coscienza di pure intenzioni, e l'onore d'avere il loro nome consociato coi vostri fortissimi fatti.

Una nube sorge oggi tra il vostro avvenimento e voi. È nube d'un'ora. Durate costanti nella coscienza del vostro diritto e nella fede per la quale morirono, apostoli armati, molti dei migliori fra voi. Dio, che ha raccolto il loro sangue, stà mallevadore per voi. Dio vuole che Roma sia libera e grande; e sarà. La vostra non è disfatta; è vittoria dei martiri ai quali il sepolcro è scala di cielo. Quando il cielo splenderà raggiante di risurrezione per voi—quando, tra brev'ora, il prezzo del sacrificio che incontraste lietamente per l'onore, vi sarà pagato—possiate allora ricordarvi degli uomini che vissero per mesi della vostra vita, soffrono oggi dei vostri dolori, e combatteranno, occorrendo, domani, misti nei vostri ranghi, le nuove vostre battaglie.

VIVA LA REPUBBLICA ROMANA

Roma 30 Giugno 1849.

I Triumviri
CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI

REPUBBLICA ROMANA

BOLLETTINO DELLE LEGGI

N. 53.

EDIZIONE OFFICIALE

308 Ordinanza del Ministero delle Finanze pel versamento del terzo bimestre della dativa—*pag.* 243.

309 Il Ministero della guerra avvisa che non si riceveranno più projettili—*ivi.*

310 Decreto dell'Assemblea Costituente che dichiara i Triumviri Mazzini, Saffi ed Armellini benemeriti della patria—*pag.* 244.

311 Bollettino del generale Garibaldi sugli ultimi fatti della guerra—*ivi.*

312 Proclama del Ministro della guerra ai Romani, in cui si loda del loro valore—*pag.* 246.

313 Costituzione della Repubblica Romana—*pag.* 247.

314 Decreto dell'Assemblea Costituente per un fondo di scudi dieci mila alla Commissione delle barricate—*pag.* 257.

315 Decreto dell'Assemblea con cui si dichiara benemerito della Patria il Municipio—*pag.* 258.

316 Indirizzo della Commissione delle barricate al popolo, perchè coraggiosamente soffra, e duri—*ivi.*

317 Decreto dell'Assemblea, con cui applicasi la legge 29 marzo ai cittadini uccisi nella guerra combattuta per la Repubblica—*pag.* 259.

ROMA 1849.—TIPOGRAFIA NAZIONALE

(308)

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DELLE FINANZE

Ordinanza

La Dativa del terzo bimestre del corrente anno sarà versata dai Contribuenti delle Province non occupate, presso gli Amministratori Nazionali ne' soliti modi, e termini.

Sarà dedotta a favore dei Contribuenti di Roma ed Agro Romano la metà della terza rata anticipata in forza del Decreto del Triumvirato del primo Maggio 1849.

Dal Ministero delle Finanze li 30 Giugno 1849.

La Commissione
COSTABILI—VALENTINI—BRAMBILLA.

(309)

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordinanza

A cominciare dalla pubblicazione della presente Ordinanza, non si riceveranno più projettili dal Ministero della Guerra, nè dai Commissarj dei Rioni.

Roma il 1 Luglio 1849.

Per il Ministro della Guerra e Marina
M. MONTECCHI

(510)

REPUBBLICA ROMANA

L'Assemblea Costituente, in nome di Dio e del Popolo,

DECRETA :

I Triumviri Armellini, Mazzini e Saffi hanno ben meritato della Patria.

Roma 1 Luglio 1849.

Il Presidente—E. ALLOCATELLI

I Segretarj

FABRETTI—COCCHI—ZAMBIANCHI—PENNACCHI.

(511)

REPUBBLICA ROMANA

Dal Quartier generale S. Pietro in Montorio

1 Luglio 1849.

Jeri è stato un giorno fecondo in fatti d'armi: perdite e vantaggi.—Jeri l'Italia contò nuovi martiri.—Il Colonnello Manara ha lasciato un vuoto nelle file Repubblicane difficile a riempiersi—giovine di merito e di valore sorprendente, è stato colpito da palla nemica mentre sosteneva coraggiosamente la Villa Spada, contro un nemico molto superiore.—L'America diede pur jeri col sangue d'un valoroso suo figlio, Andrea Aghiar, un saggio dell'amore de' liberi di tutte le con-

trade per la bellissima e sciagurata nostra Italia.

Il Tenente Colonnello Medici si è distinto per perizia e valore alla difesa del primo bastione di destra da Porta San Pancrazio e della posizione Savorelli.—Si è distinto in compagnia del bravo Colonnello Ghilardi Comandante di quella linea.

Combatterono da leoni, la Legione Medici ed il 1° di Linea—respinsero per varie volte l'assalto della breccia, e pagarono colla preziosa vita di tanti giovani, speranza della patria, il sacro debito di tutti.....

Parte della Legione Manara ha combattuto in quel punto col valore consueto, assieme alle Compagnie del Reggimento Masi.

La Legione Italiana all'ordine del Colonnello Manara si mostrò degna della sua fama nella difesa di Villa Spada.—Il 3° di Linea, difendendo le posizioni del Pino a lui affidate, si coprì, come il 1° di gloria.

GARIBALDI.

(312)

REPUBBLICA ROMANA

—

ROMANI!

L'ultima parola del Ministro della guerra è segno di ammirazione al vostro valore, ed eccitamento a durare nella santissima impresa della redenzione d'Italia.

I vostri martiri spirarono con questo nome sul labbro!

Difficoltà di condizioni—avversità di destini —reti diplomatiche—parole ingannevoli non vi arrestino mai!

Il legato dei prodi che per voi caddero sui baluardi della Città Eterna è santo, inviolabile! Eglino hanno riaperta la Storia Romana. — Voi continuatene i fasti!

Roma 1 Luglio 1849.

G. AVEZZANA

(813)

COSTITUZIONE

DELLA REPUBBLICA ROMANA

—

PRINCIPII FONDAMENTALI

I.

La sovranità è per diritto eterno nel Popolo. Il Popolo dello stato romano è costituito in Repubblica democratica.

II.

Il Regime democratico ha per regola l' eguaglanza, la libertà, la fraternità. Non riconosce titoli di nobiltà, nè privilegi di nascita o casta.

III.

La Repubblica colle leggi e colle istituzioni promuove il miglioramento delle condizioni morali e materiali di tutti i cittadini.

IV.

La Repubblica riguarda tutti i Popoli come fratelli: rispetta ogni nazionalità: propugna l'Italiana.

V.

I Municipii hanno tutti eguali diritti: la loro indipendenza non è limitata che dalle leggi di utilità generale dello Stato.

VI.

La più equa distribuzione possibile degl' interessi locali, in armonia coll' interesse politico dello Stato, è la norma del riparto territoriale della Repubblica.

VII.

Dalla credenza religiosa non dipende l' esercizio dei diritti civili e politici.

VII.

Il Capo della Chiesa Cattolica avrà dalla Repubblica tutte le guarentigie necessarie per l'esercizio indipendente del potere spirituale.

TITOLO I.

DEI DIRITTI E DEI DOVERI DE'CITTADINI

1. Sono cittadini della Repubblica :

Gli originari della Repubblica,

Coloro che hanno acquistata la cittadinanza per effetto delle leggi precedenti.

Gli altri Italiani col domicilio di sei mesi.

Gli Stranieri col domicilio di dieci anni.

I naturalisti con decreto del potere legislativo.

2. Si perde la cittadinanza :

Per naturalizzazione, o per dimora in paese straniero con animo di non più tornare.

Per l'abbandono della patria in caso di guerra, o quando è dichiarata in pericolo.

Per accettazione di titoli conferiti dallo straniero.

Per accettazione di gradi e cariche, e per servizio militare presso lo stranirro, senza autorizzazione del governo della Repubblica. L'autorizzazione è sempre presunta quando si combatte per la libertà d'un popolo.

Per condanna giudiziale.

3. Le persone e le proprietà sono inviolabili.

4. Nessuno può essere arrestato che in flagrante delitto, o per mandato di Giudice, nè esser distolto da'suoi Giudici naturali.

Nessuna Corte o Commissione eccezionale può istituirsi sotto qualsivoglia titolo o nome.

Nessuno può essere carcerato per debito.

5. Le pene di morte e di confisca sono proscritte.

6. Il domicilio è sacro: non è permesso penetrarvi che nei casi e nei modi determinati dalla legge.

7. La manifestazione del pensiero è libera. la legge ne punisce l'abuso senza alcuna censura preventiva.

8. L'insegnamento è libero.

Le condizioni di moralità e capacità, per chi intende professarlo, sono determinate dalla legge.

9. Il segreto delle lettere è inviolabile.

10. Il diritto di petizione può esercitarsi individualmente e collettivamente.

11. L'associazione senza armi e senza scopo di delitto è libera.

12. Tutti i cittadini appartengono alla guar-

dia Nazionale nei modi e colle eccezioni fissate dalla legge.

13. Nessuno può essere astretto a perdere la proprietà delle cose, se non in causa pubblica e previa giusta indennità.

14. La legge determina le spese della Repubblica, e il modo di contribuirvi.

Nessuna tassa può essere imposta se non per legge, nè percetta per tempo maggiore di quello dalla legge determinato.

TITOLO II.

DELL'ORDINAMENTO POLITICO

15. Ogni potere viene dal Popolo. Si esercita dall' Assemblea, dal Consolato, dall' Ordine giudiziario.

TITOLO III.

DELL'ASSEMBLEA

16. L'Assemblea è costituia da'Rappresentanti del Popolo.

17. Ogni cittadino, che gode i diritti civili e politici, a 21 anni è elettore, a 25 eleggibile.

18. Non può essere Rappresentante del Popolo un pubblico funzionario nominato da'Consoli o da'Ministri.

19. Il numero de'Rappresentanti è determinato in proporzione di uno ogni ventimila abitanti.

20. I comizi generali si radunano ogni tre anni nel 21 aprile.

Il Popolo vi elegge i suoi Rappresentanti con voto universale, diretto e pubblico.

21. L'Assemblea si riunisce il 15 maggio successivamente all'elezione.

Si rinnova ogni tre anni.

22. L'Assemblea si riunisce in Roma, ove non determini altrimenti, e dispone della forza armata di cui crederà aver bisogno.

23. L'Assemblea è indissolubile e permanente, salvo il diritto di aggiornarsi per quel tempo che crederà.

Nell' intervallo può esser convocata ad urgenza sull'invito del Presidente co' Segretari, di trenta membri, o del Consolato.

24. Non è legale se non riunisce la metà, più uno, de'Rappresentanti.

Il numero qualunque de'presenti decreta i provvedimenti per richiamare gli assenti.

25. Le Sedute dell'Assemblea sono pubbliche.

Può costituirsi in comitato segreto.

26. I Rappresentanti del Popolo sono inviolabili per le opinioni emesse nell'Assemblea, restando interdetta qualunque inquisizione.

27. Ogni arresto o inquisizione contro un Rappresentante è vietato, senza permesso dell'Assemblea, salvo il caso di delitto flagrante.

Nel caso di arresto in flagranza di delitto, l'Assemblea, che ne sarà immediatamente informata, determina la continuazione o cessazione del processo.

Questa disposizione si applica al caso, in cui un cittadino carcerato sia nominato Rappresentante.

28. Ciascun Rappresentante del Popolo riceve un indennizzo, cui non può rinunciare.

29. L'Assemblea ha il potere legislativo: decide della pace, della guerra e dei trattati.

30. La proposta delle leggi appartiene ai Rappresentanti e al Consolato.

31. Nessuna proposta ha forza di legge, se non dopo adottata con due deliberazioni prese all'intervallo non minore di otto giorni, salvo all'Assemblea abbreviarlo in caso d'urgenza.

32. Le leggi adottate dall'Assemblea vengono senza ritardo promulgate dal Consolato in nome di Dio e del Popolo. Se il Consolato indugia, il Presidente dell' Assemblea fa la promulgazione.

TITOLO IV.

DEL CONSOLATO E DEL MINISTERO

33. Tre sono i Consoli. Vengono nominati dall' Assemblea a maggioranza di due terzi di suffragi.

Debbono essere cittadini della Repubblica, e dell'età di 30 anni compiti.

34. L'ufficio de'Consoli dura tre anni. Ogni anno uno de' Consoli esce d'ufficio. Le due prime volte decide la sorte fra i tre primi eletti.

Niun Console può esser rieletto se non dopo trascorsi tre anni dacchè uscì di carica.

35. Vi sono sette Ministri di nomina del Consolato:

1. Degli affari interni.
2. Degli affari esteri.
3. Di guerra e marina.
4. Di finanza.
5. Di grazia e giustizia.

6. Di agricoltura, commercio, industria e lavori pubblici.

7. Del culto, istruzione pubblica, belle arti e beneficenza.

36. Ai Consoli sono commesse l' esecuzione delle leggi e le relazioni internazionali.

37. Ai Consoli spetta la nomina e revocazione di quegl'impieghi che la legge non riserva ad altra autorità; ma ogni nomina e revocazione deve esser fatta in consiglio de'Ministri.

38. Gli atti de'Consoli, finchè non sieno contrassegnati dal Ministro incaricato dell'esecuzione, restano senza effetto. Basta la sola firma dèi Consoli per la nomina e revocazione de'Ministri.

39. Ogni anno, ed a qualunque richiesta dell'Assemblea, i Consoli espongono lo stato degli affari della Repubblica.

40. I Ministri hanno il diritto di parlare all'Assemblea sugli affari che li risguardano.

41. I Consoli risiedono nel luogo ove si convoca l'Assemblea, nè possono escire dal territorio della Repubblica senza una risoluzione dell'Assemblea, sotto pena di decadenza.

42. Sono alloggiati a spese della Repubblica; e ciascuno riceve un appuntamento di scudi tremila seicento l'anno.

43. I Consoli e i Ministri sono responsabili.

44. I Consoli e i Ministri possono essere posti in istato di accusa dall'Assemblea sulla proposta di dieci Rappresentanti. La dimanda deve essere discussa come una legge.

45. Ammessa l'accusa, il Console è sospeso dalle sue funzioni. Se assoluto, ritorna all'esercizio della sua carica; se condannato, l'Assemblea passa a nuova elezione.

TITOLO V.

DEL CONSIGLIO DI STATO

46. Vi è un Consiglio di Stato, composto di quindici Consiglieri nominati dall'Assemblea.

47. Esso deve essere consultato da'Consoli e da'Ministri sulle leggi da proporsi, sui regolamenti e sulle ordinanze esecutive: può esserlo sulle relazioni politiche.

48. Esso emana quei regolamenti, pei quali l'Assemblea gli ha dato una speciale delegazione. Le altre funzioni sono determinate da una legge particolare.

TITOLO VI.

DEL POTERE GIUDIZIARIO

49. I Giudici nell'esercizio delle loro funzioni non dipendono da altro potere dello Stato.

50. Nominati dai Consoli ed in consiglio dei Ministri, sono inamovibili; non possono esser promossi, nè traslocati che con proprio consenso; nè sospesi, degradati, o destituiti se non dopo regolare procedura e sentenza.

51. Per le contese civili vi è una Magistratura di pace.

52. La giustizia è amministrata in nome del Popolo pubblicamente; ma il Tribunale, a causa di moralità, può ordinare che la discussione sia fatta a porte chiuse.

53. Nelle cause criminali al Popolo appartiene il giudizio del fatto, ai Tribunali l'applicazione della legge. La istituzione dei Giudici del Fatto è determinata da legge relativa.

54. Vi è un pubblico Ministero presso i Tribunali della Repubblica.

55. Un Tribunale supremo di giustizia giudica, senza che siavi luogo a gravame, i Consigli ed i Ministri messi in istato di accusa. Il Tribunale supremo si compone del Presidente, di quattro Giudici più anziani della Cessazione, e di Giudici del Fatto, tratti a sorte dalle liste annuali, tre per ciascuna provincia.

L'Assemblea designa il Magistrato che deve esercitare le funzioni di pubblico Ministero presso il Tribunale supremo.

È d'uopo della maggioranza di due terzi di suffragi per la condanna.

TITOLO VII.

DELLA FORZA PUBBLICA

56. L'ammontare della forza stipendiata di terra e di mare è determinata da una legge, e solo per una legge può essere aumentato e diminuito.

57. L'esercito si forma per arrolamento volontario, o nel modo che la legge determina.

58. Nessuna truppa straniera può essere assoldata, nè introdotta nel territorio della Repubblica, senza decreto dell'Assemblea.

59. I Generali sono nominati dall'Assemblea sulla proposta del Consolato.

60. La distribuzione de' corpi di linea e la forza delle interne guarnigioni sono determinate dall'Assemblea, nè possono subire variazione, o traslocamento anche momentaneo, senza di lei consenso.

61. Nella Guardia Nazionale ogni grado è conferito per elezione.

62. Alla Guardia Nazionale è affidato principalmente il mantenimento dell'ordine interno e della Costituzione.

TITOLO VIII.

DELLA REVISIONE DELLA COSTITUZIONE

63. Qualunque riforma di Costituzione può esser solo domandata nell'ultimo anno della Legislatura da un terzo almeno de'Rappresentanti.

64. L'Assemblea delibera per due volte sulla domanda, all'intervallo di due mesi. Opinando l'Assemblea per la riforma alla maggioranza di due terzi, vengono convocati i Comizi generali onde eleggere i Rappresentanti per la Costituente, in ragione di uno ogni quindici mila abitanti.

65. L' Assemblea di revisione è ancora Assemblea Legislativa per tutto il tempo in cui siede, da non eccedere tre mesi.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

66. Le operazioni della Costituente attuale saranno specialmente dirette alla formazione della legge elettorale, e delle altre leggi organiche necessarie all'attuazione della Costituzione.

67. Coll'Apertura dell'Assemblea Legislativa cessa il mandato della Costituente.

68. Le leggi e i regolamenti esistenti resta-

no in vigore, in quanto non si oppongono alla Costituzione, e finchè non sieno abrogati.

69. Tutti gli attuali impiegati hanno bisogno di conferma.

Votata ad unanimità.—Dal Campidoglio il 1 Luglio 1849.

Il Presidente—G. Galletti

I Vice-Presidenti
A. Saliceti—E. Allocatelli

I Segretarii
G. Pennacchi — G. Cocchi
A. Fabretti — A. Zambianchi

(814)

REPUBBLICA ROMANA

—

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L' Assemblea Costituente

Decreta :

Sono accordati scudi dieci mila alla Commissione delle barricate per far fronte alle spese di fortificazione.

Il Triumvirato è incaricato dell'esecuzione di questo Decreto.

Roma 2 luglio 1849.

Il Presidente—Allocatelli

I Segretarii
G. Cocchi — G. Pennacchi
A. Zambianchi — A. Fabretti

(815)

REPUBBLICA ROMANA

—

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L'Assemblea Costituente

DECRETA :

Il Municipio Romano è dichiarato benemerito della Patria.

Roma 3 Luglio 1849.

Il Presidente—ALLOCATELLI

I Segretarii

FABRETTI — COCCHI — ZAMBIANCHI — PENNACCHI

(816)

COMMISSIONE DELLE BARRICATE

—

POPOLO!

Da un anno le città italiane sono bombardate e mitragliate dallo straniero e dai Re. Roma ebbe i più civili stranieri, ebbe il più sacro dei Re per Bombardatori , Roma è Vinta—La Repubblica Francese volle immergere nel cuore della Repubblica Romana un pugnale , mentre gli austriaci e i Borboni ne torturavano barbaramente le membra. E perchè mai, o giustizia di Dio ?

Il leone ferito a morte è ancora maestoso. Non garrisce, non rimprovera, non guata a chi lo ferì, non prorompe in un estremo, inutile sfogo di vendetta. No; la morte dei forti è spettacolo di dignità.

Popolo! la virtù non s'insegna, è nel cuore.

Ascolta il tuo, che è cuore Romano, e sarai grande.

Roma 3 Luglio 1849s

I Rappresentanti del Popolo

CERNUSCHI
CATTABENI
CALDESI
ANDREINI

(817)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L' Assemblea Costituente

DECRETA;

La legge del 29 Marzo, che riguarda le pensioni da accordarsi ai feriti ed alle famiglie degli estinti per la guerra dell' Indipendenza Italiana, viene estesa ed applicata ai cittadini uccisi in occasione della guerra combattuta per la Repubblica.

Il Triumvirato è incaricato della esecuzione del presente Decreto.
Roma 3 Luglio 1849.

Il Presidente—ALLOCATELLI

I Segretarii

PENNACCHI — COCCHI — FABRETTI — ZAMBIANCHI

REGIONE DEL VENETO - CONSIGLIO REGIONALE - BIBLIOTECA